



Anno 2017

Fasc. 329

RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA

Organo ufficiale



Secondo semestre 2017

Curia Generalizia dei Chierici Regolari di Somasca
Via di Casal Morena, 12 - 00118 Roma



SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ATTI DEL SANTO PADRE

Una Liturgia viva per una Chiesa viva	pag.	4
Permanecer en Cristo para vivir en alegría	pag.	10
A fraternidade sacerdotal	pag.	18

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

Lettera del Preposito generale ai confratelli nella solennità della Beata Vergine Maria Madre degli orfani	»	21
Atti del Preposito generale	»	24
Atti del Vicario generale	»	33
Consiglio generale: diario delle riunioni	»	34

DALLE STRUTTURE

VIII Capítulo de la Provincia Andina	»	49
VI Capítulo de la Viceprovincia Mexicana	»	59



RASSEGNA

STUDI E APPROFONDIMENTI

Velletri: 400 anni di storia (p. <i>Giuseppe Oddone</i>)	pag.	62
A 250 anni dalla canonizzazione di san Girolamo Miani (1767 - 2017) (p. <i>Giuseppe Oddone</i>)	pag.	82
Somasca e i Somaschi nel 1838 (p. <i>Maurizio Brioli</i>)	pag.	87

IN MEMORIAM

p. Giovanni Tarditi	»	102
p. Cesare De Santis	»	108
bro. Ferdinandus Hardin	»	112
p. Attilio Taricco	»	114



Parte ufficiale

ATTI DEL SANTO PADRE

UNA LITURGIA VIVA PER UNA CHIESA VIVA

Discorso di Papa Francesco ai partecipanti alla LXVIII Settimana liturgica nazionale.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Do il benvenuto a tutti voi e ringrazio il presidente, Sua Eccellenza mons. Claudio Maniago, per le parole con cui ha presentato questa Settimana liturgica nazionale, a 70 anni dalla nascita del Centro di Azione Liturgica.

Questo arco di tempo è un periodo in cui, nella storia della Chiesa e, in particolare, nella storia della liturgia, sono accaduti eventi sostanziali e non superficiali. Come non si potrà dimenticare il Concilio Vaticano II, così sarà ricordata la riforma liturgica che ne è sgorgata.

Sono due eventi direttamente legati, il Concilio e la riforma, non fioriti improvvisamente ma a lungo preparati. Lo testimonia quello che fu chiamato movimento liturgico, e le risposte date dai Sommi Pontefici ai disagi percepiti nella preghiera ecclesiale; quando si avverte un bisogno, anche se non è immediata la soluzione, c'è la necessità di mettersi in moto.

Penso a san Pio X che dispose un riordino della musica sacra¹ e il ripristino celebrativo della domenica,² ed istituì una commissione per la riforma generale della liturgia, consapevole che ciò avrebbe comportato «un lavoro tanto grande quanto diuturno; e perciò – come egli stesso riconosceva – è necessario che passino molti anni, prima che questo, per così dire, edificio liturgico [...] riappaia di nuovo splendente nella sua dignità e armonia, una volta che sia stato come ripulito dallo squallore dell'invecchiamento»³.

Il progetto riformatore fu ripreso da Pio XII con l'enciclica *Mediator Dei*⁴ e l'istituzione di una commissione di studio⁵; anch'egli prese deci-

sioni concrete circa la versione del Salterio⁶, l'attenuazione del digiuno eucaristico, l'uso della lingua viva nel Rituale, l'importante riforma della Veglia pasquale e della Settimana santa⁷. Da questo impulso, sull'esempio di altre Nazioni, sorse in Italia il Centro di Azione Liturgica, guidato da Vescovi solleciti del popolo loro affidato e animato da studiosi che amavano la Chiesa oltre che la pastorale liturgica.

Il Concilio Vaticano II fece poi maturare, come buon frutto dall'albero della Chiesa, la Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium* (SC), le cui linee di riforma generale rispondevano a bisogni reali e alla concreta speranza di un rinnovamento: si desiderava una liturgia viva per una Chiesa tutta vivificata dai misteri celebrati.

Si trattava di esprimere in maniera rinnovata la perenne vitalità della Chiesa in preghiera, avendo premura «affinché i fedeli non assistano come estranei e muti spettatori a questo mistero di fede, ma, comprendendolo bene per mezzo dei riti e delle preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente, attivamente» (SC 48).

Lo ricordava il beato Paolo VI nello spiegare i primi passi della riforma annunciata: «È bene che si avverta come sia proprio l'autorità della Chiesa a volere, a promuovere, ad accendere questa nuova maniera di pregare, dando così maggiore incremento alla sua missione spirituale [...]; e noi non dobbiamo esitare a farci dapprima discepoli e poi sostenitori della scuola di preghiera, che sta per cominciare⁸».

La direzione tracciata dal Concilio trovò forma, secondo il principio del rispetto della sana tradizione e del legittimo progresso (cfr SC 23)⁹, nei libri liturgici promulgati dal beato Paolo VI, ben accolti dagli stessi Vescovi che furono presenti al Concilio, e ormai da quasi 50 anni universalmente in uso nel Rito romano. L'applicazione pratica, guidata dalle Conferenze episcopali per i rispettivi Paesi, è ancora in atto, poiché non basta riformare i libri liturgici per rinnovare la mentalità.

I libri riformati a norma dei decreti del Vaticano II hanno innestato un processo che richiede tempo, ricezione fedele, obbedienza pratica, sapiente attuazione celebrativa da parte, prima, dei ministri ordinati, ma anche degli altri ministri, dei cantori e di tutti coloro che partecipano alla liturgia. In verità, lo sappiamo, l'educazione liturgica di Pastori e fedeli è una sfida da affrontare sempre di nuovo.

Lo stesso Paolo VI, un anno prima della morte, diceva ai Cardinali riuniti in concistoro: «È venuto il momento, ora, di lasciar cadere definitivamente i fermenti disgregatori, ugualmente perniciosi nell'un senso e nell'altro, e di applicare integralmente nei suoi giusti criteri ispiratori, la riforma da Noi approvata in applicazione ai voti del Concilio»¹⁰.

E oggi c'è ancora da lavorare in questa direzione, in particolare riscoprendo i motivi delle decisioni compiute con la riforma liturgica, superando letture infondate e superficiali, ricezioni parziali e prassi che la

sfigurano. Non si tratta di ripensare la riforma rivedendone le scelte, quanto di conoscerne meglio le ragioni sottese, anche tramite la documentazione storica, come di interiorizzarne i principi ispiratori e di osservare la disciplina che la regola. Dopo questo magistero, dopo questo lungo cammino possiamo affermare con sicurezza e con autorità magisteriale che la riforma liturgica è irreversibile.

Il compito di promuovere e custodire la liturgia è affidato dal diritto alla Sede apostolica e ai Vescovi diocesani, sulla cui responsabilità e autorità conto molto nel momento presente; sono coinvolti anche gli organismi nazionali e diocesani di pastorale liturgica, gli istituti di formazione e i seminari. In questo ambito formativo si è distinto, in Italia, il Centro di Azione Liturgica con le sue iniziative, tra cui l'annuale Settimana liturgica.

Dopo aver ripercorso con la memoria questo cammino, vorrei adesso toccare alcuni aspetti alla luce del tema su cui avete riflettuto in questi giorni, cioè: "Una Liturgia viva per una Chiesa viva".

- La liturgia è "viva" in ragione della presenza viva di Colui che «morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita» (Prefazio pasquale I). Senza la presenza reale del mistero di Cristo, non vi è nessuna vitalità liturgica. Come senza battito cardiaco non c'è vita umana, così senza il cuore pulsante di Cristo non esiste azione liturgica.

Ciò che definisce la liturgia è infatti l'attuazione, nei santi segni, del sacerdozio di Gesù Cristo, ossia l'offerta della sua vita fino a stendere le braccia sulla croce, sacerdozio reso presente in modo costante attraverso i riti e le preghiere, massimamente nel suo Corpo e Sangue, ma anche nella persona del sacerdote, nella proclamazione della Parola di Dio, nell'assemblea radunata in preghiera nel suo nome (cfr *SC 7*).

Tra i segni visibili dell'invisibile Mistero vi è l'altare, segno di Cristo pietra viva, scartata dagli uomini ma divenuta pietra d'angolo dell'edificio spirituale in cui viene offerto al Dio vivente il culto in spirito e verità (cfr *1 Pt 2,4; Ef 2,20*). Perciò l'altare, centro verso cui nelle nostre chiese converge l'attenzione¹¹, viene dedicato, unto con il crisma, incensato, baciato, venerato: verso l'altare si orienta lo sguardo degli oranti, sacerdote e fedeli, convocati per la santa assemblea intorno ad esso¹²; sopra l'altare viene posta l'offerta della Chiesa che lo Spirito consacra sacramento del sacrificio di Cristo; dall'altare ci sono elargiti il pane della vita e il calice della salvezza «perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito» (Preghiera eucaristica III).

- La liturgia è vita per l'intero popolo della Chiesa¹³. Per sua natura la liturgia è infatti "popolare" e non clericale, essendo – come insegna l'etimologia – un'azione per il popolo, ma anche del popolo. Come ricordano tante preghiere liturgiche, è l'azione che Dio stesso compie in

favore del suo popolo, ma anche l'azione del popolo che ascolta Dio che parla e reagisce lodandolo, invocandolo, accogliendo l'inesauribile sorgente di vita e di misericordia che fluisce dai santi segni.

La Chiesa in preghiera raccoglie tutti coloro che hanno il cuore in ascolto del Vangelo, senza scartare nessuno: sono convocati piccoli e grandi, ricchi e poveri, fanciulli e anziani, sani e malati, giusti e peccatori. Ad immagine della "moltitudine immensa" che celebra la liturgia nel santuario del cielo (cfr *Ap* 7,9), l'assemblea liturgica supera, in Cristo, ogni confine di età, razza, lingua e nazione.

La portata "popolare" della liturgia ci ricorda che essa è inclusiva e non esclusiva, fautrice di comunione con tutti senza tuttavia omologare, poiché chiama ciascuno, con la sua vocazione e originalità, a contribuire nell'edificare il corpo di Cristo: «L'Eucaristia non è un sacramento "per me", è il sacramento di molti che formano un solo corpo, il santo popolo fedele di Dio»¹⁴. Non dobbiamo dimenticare, dunque, che è anzitutto la liturgia ad esprimere la *pietas* di tutto il popolo di Dio, prolungata poi da pii esercizi e devozioni che conosciamo con il nome di pietà popolare, da valorizzare e incoraggiare in armonia con la liturgia¹⁵.

- La liturgia è vita e non un'idea da capire. Porta infatti a vivere un'esperienza iniziatica, ossia trasformativa del modo di pensare e di comportarsi, e non ad arricchire il proprio bagaglio di idee su Dio. Il culto liturgico «non è anzitutto una dottrina da comprendere, o un rito da compiere; è naturalmente anche questo ma in un'altra maniera, è essenzialmente diverso: è una sorgente di vita e di luce per il nostro cammino di fede»¹⁶. Le riflessioni spirituali sono una cosa diversa dalla liturgia, la quale «è proprio entrare nel mistero di Dio; lasciarsi portare al mistero ed essere nel mistero»¹⁷.

C'è una bella differenza tra dire che esiste Dio e sentire che Dio ci ama, così come siamo, adesso e qui. Nella preghiera liturgica sperimentiamo la comunione significata non da un pensiero astratto ma da un'azione che ha per agenti Dio e noi, Cristo e la Chiesa¹⁸.

I riti e le preghiere (cfr *SC* 48), per quello che sono e non per le spiegazioni che ne diamo, diventano pertanto una scuola di vita cristiana, aperta a quanti hanno orecchi, occhi e cuore dischiusi ad apprendere la vocazione e la missione dei discepoli di Gesù. Ciò è in linea con la catechesi mistagogica praticata dai Padri, ripresa anche dal Catechismo della Chiesa Cattolica che tratta della liturgia, dell'Eucaristia e degli altri Sacramenti alla luce dei testi e dei riti degli odierni libri liturgici.

La Chiesa è davvero viva se, formando un solo essere vivente con Cristo, è portatrice di vita, è materna, è missionaria, esce incontro al prossimo, sollecita di servire senza inseguire poteri mondani che la rendono sterile. Perciò, celebrando i santi misteri ricorda Maria, la Vergine

del *Magnificat*, contemplando in lei «come in un'immagine purissima, ciò che essa tutta desidera e spera di essere» (SC 103).

Infine, non possiamo dimenticare che la ricchezza della Chiesa in preghiera in quanto “cattolica” va oltre il Rito romano, che, pur essendo il più esteso, non è il solo. L'armonia delle tradizioni rituali, d'Oriente e d'Occidente, per il soffio del medesimo Spirito dà voce all'unica Chiesa orante per Cristo, con Cristo e in Cristo, a gloria del Padre e per la salvezza del mondo.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio per la vostra visita e incoraggio i responsabili del Centro di Azione Liturgica a proseguire tenendo fede all'ispirazione originale, quella di servire la preghiera del popolo santo di Dio. Infatti, il Centro di Azione Liturgica si è sempre distinto per la cura prestata alla pastorale liturgica, nella fedeltà alle indicazioni della Sede apostolica come dei Vescovi e godendo del loro supporto.

La lunga esperienza delle Settimane liturgiche, tenutesi in numerose diocesi d'Italia, insieme alla rivista “Liturgia”, ha aiutato a calare il rinnovamento liturgico nella vita delle parrocchie, dei seminari e delle comunità religiose. La fatica non è mancata, ma neppure la gioia! È ancora questo l'impegno che vi chiedo oggi: aiutare i ministri ordinati, come gli altri ministri, i cantori, gli artisti, i musicisti, a cooperare affinché la liturgia sia “fonte e culmine della vitalità della Chiesa” (cfr SC 10). Vi chiedo per favore di pregare per me e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Aula Paolo VI
Giovedì, 24 agosto 2017

NOTE

- (1) Cfr *Motu proprio Tra le sollecitudini*, 22 novembre 1903: ASS 36 (1904), 329-339.
- (2) Cfr Cost. ap. *Divino afflatu*, 1 novembre 1911: AAS 3 (1911), 633-638.
- (3) *Motu proprio Abhinc duos annos*, 23 ottobre 1913: AAS 5 (1913) 449-450.
- (4) 20 novembre 1947: AAS 39 (1947) 521-600.
- (5) Cfr *Sacrae Congr: Rituum, Sectio historica*, 71, “Memoria sulla riforma liturgica” (1946).
- (6) Cfr PIO XII, *Motu proprio In cotidianis precibus*, 24 marzo 1945: AAS 37 (1945) 65-67.
- (7) Cfr SACRAE CONGR. RITUUM, *Decretum Dominicae Resurrectionis*, 9 febbraio 1951: AAS 43 (1951) 128-129; *Id.*, *Decretum Maxima Redemptionis*, 16 novembre 1955: AAS 47 (1955) 838-841.
- (8) Udiienza generale del 13 gennaio 1965.
- (9) «La riforma dei riti e dei libri liturgici fu intrapresa quasi immediatamente dopo la promulgazione della costituzione Sacrosanctum Concilium e fu attuata in pochi anni grazie al considerevole e disinteressato lavoro di un grande numero di esperti e di pastori di tutte le parti del mondo (cfr

Sacrosanctum Concilium, 25). Questo lavoro è stato fatto sotto la guida del principio conciliare: fedeltà alla Tradizione e apertura al legittimo progresso (cfr *ibid.*, 23); perciò si può dire che la riforma liturgica è strettamente tradizionale “*ad normam Sanctorum Patrum*” (cfr *ibid.*, 50; *Institutio generalis Missalis Romani, Prooemium*, 6)» (GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Vicesimus quintus annus*, 4).

(10) «Un punto particolare della vita della Chiesa attira oggi di nuovo l'attenzione del Papa: i frutti indiscutibilmente benèfici della riforma liturgica. Dalla promulgazione della Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* è avvenuto un grande progresso, che risponde alle premesse poste dal movimento liturgico dello scorcio finale del sec. XIX, e ne ha adempiute le aspirazioni profonde, per cui tanti uomini di Chiesa e studiosi hanno lavorato e pregato. Il nuovo Rito della Messa, da noi promulgato dopo lunga e responsabile preparazione degli organi competenti, e nel quale sono stati introdotti, accanto al Canone Romano, rimasto sostanzialmente immutato, altre eulogie eucaristiche, ha portato frutti benedetti: maggiore partecipazione all'azione liturgica; più viva consapevolezza dell'azione sacra; maggiore e più ampia conoscenza dei tesori inesauribili della Sacra Scrittura; incremento del senso comunitario nella Chiesa. Il corso di questi anni dimostra che siamo nella via giusta. Ma vi sono stati, purtroppo - pur nella grandissima maggioranza delle forze sane e buone del clero e dei fedeli - abusi e libertà nell'applicazione. È venuto il momento, ora, di lasciar cadere definitivamente i fermenti disgregatori, ugualmente perniciosi nell'un senso e nell'altro, e di applicare integralmente nei suoi giusti criteri ispiratori, la riforma da Noi approvata in applicazione ai voti del Concilio» (Alloc. *Gratias ex animo*, 27 giugno 1977: Insegnamenti di Paolo VI, XV [1977], 655-656, in italiano 662-663).

(11) Cfr *Ordinamento generale del Messale Romano*, n. 299; Rito della dedicazione di un altare, Premesse, nn. 155, 159

(12) «Intorno a quest'altare ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio per formare la tua Chiesa una e santa» (Rito della dedicazione di un altare, n. 213, Prefazio).

(13) «Le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa, che è “sacramento dell'unità”, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei Vescovi. Perciò appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano» (*SC*, 23).

(14) Omelia nella solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo, 18 giugno 2017: *L'Osservatore Romano*, 19-20 giugno 2017, pag. 8.

(15) Cfr *SC* 13; Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 122-126: AAS 105 (2013), 1071-1073.

(16) Omelia nella S. Messa della III Domenica di Quaresima, Parrocchia romana di Ognissanti, 7 marzo 2015.

(17) Omelia nella Messa a Santa Marta, 10 febbraio 2014.

(18) «Ecco perché ci fa tanto bene il memoriale eucaristico: non è una memoria astratta, fredda, nozionistica, ma la memoria vivente e consolante dell'amore di Dio. [...] Nell'Eucaristia c'è tutto il gusto delle parole e dei gesti di Gesù, il sapore della sua Pasqua, la fragranza del suo Spirito. Ricevendola, si imprime nel nostro cuore la certezza di essere amati da Lui» (Omelia nella solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo, 18 giugno 2017: *L'Osservatore Romano*, 19-20 giugno 2017, pag. 8).

PERMANECER EN CRISTO PARA VIVIR EN ALEGRÍA

Discurso en el encuentro con sacerdotes, religiosos, consagrados, consagradas, seminaristas y sus familias de Colombia.

Queridos hermanos obispos,
Queridos sacerdotes, consagrados, consagradas, seminaristas,
Queridas familias, ¡queridos «paisas»!

La alegoría de la vid verdadera que acabamos de escuchar del Evangelio de Juan se da en el contexto de la última cena de Jesús. En ese ambiente de intimidad, de cierta tensión pero cargada de amor, el Señor lavó los pies de los suyos, quiso perpetuar su memoria en el pan y el vino, y también les habló a los que más quería desde lo hondo de su corazón.

En esa primera noche «eucarística», en esa primera caída del sol después del gesto de servicio, Jesús abre su corazón; les entrega su testamento. Y así como en aquel cenáculo se siguieron reuniendo posteriormente los Apóstoles, con algunas mujeres y María, la Madre de Jesús (cf. *Hch* 1,13-14), hoy también acá en este espacio nos hemos reunido nosotros a escucharlo, y a escucharnos.

La hermana Leidy de San José, María Isabel y el padre Juan Felipe nos han dado su testimonio. También cada uno de los que estamos aquí podríamos narrar la propia historia vocacional. Y todos coincidirían en la experiencia de Jesús que sale a nuestro encuentro, que nos primerea y que de ese modo nos ha captado el corazón. Como dice el *Documento de Aparecida*: «Conocer a Jesús es el mejor regalo que puede recibir cualquier persona; haberlo encontrado nosotros es lo mejor que nos ha ocurrido en la vida, y darlo a conocer con nuestra palabra y obras es nuestro gozo» (n. 29), el gozo de evangelizar.

Muchos de ustedes, jóvenes, habrán descubierto este Jesús vivo en sus comunidades; comunidades de un fervor apostólico contagioso, que entusiasman y suscitan atracción. Donde hay vida, fervor, ganas de llevar a Cristo a los demás, surgen vocaciones genuinas; la vida fraterna y fervorosa de la comunidad es la que despierta el deseo de consagrarse enteramente a Dios y a la evangelización (cf. Exhort. ap. *Evangelii gaudium*, 107). Los jóvenes son naturalmente inquietos - o ¿me equivoco? -. Y aquí quiero detenerme un instante y hacer memoria dolorosa, es un

paréntesis esto. Los jóvenes son naturalmente inquietos, inquietud tantas veces engañada, destruida por los sicarios de la droga. Medellín me trae ese recuerdo, me evoca tantas vidas jóvenes truncadas, descartadas, destruidas. Los invito a recordar, a acompañar este luctuoso cortejo, a pedir perdón para quienes destruyeron las ilusiones de tantos jóvenes, pedirle al Señor que convierta sus corazones, a pedir que acaba esta derrota de la humanidad joven.

Los jóvenes son naturalmente inquietos y, si bien asistimos a una crisis del compromiso y de los lazos comunitarios, son muchos los jóvenes que se solidarizan ante los males del mundo y se embarcan en diversas formas de militancia y de voluntariado, son muchos. Y algunos, sí, son católicos practicantes, otros son católicos “al agua de rosas” - como decía mi abuela -, otros no saben si creen o no creen, pero esa inquietud los lleva a hacer algo por los demás, esa inquietud hace llenar los voluntariados de todo el mundo de rostros jóvenes, hay que encauzar la inquietud.

Cuando lo hacen captados por Jesús, sintiéndose parte de la comunidad, se convierten en «callejeros de la fe», felices de llevar a Jesucristo a cada esquina, a cada plaza, a cada rincón de la tierra (cf. *ibid.*, 107). Y cuántos, sin saber que lo están llevando, lo llevan. Esa riqueza de callejear sirviendo, de ser callejeros de una fe que quizás ellos mismos no terminan de entender, es testimonio, testimonio que nos abre a la acción del Espíritu Santo que entra y nos va trabajando el corazón.

En uno de los viajes, una Jornada de la Juventud en Polonia (Cracovia 2016), en el almuerzo que tuve con los jóvenes, con 15 jóvenes y el Arzobispo, uno me preguntó: “¿Qué le puedo decir yo a un compañero mío joven que es ateo, que no cree, qué argumento le puedo dar?”. Y a mi se me ocurrió contestarle: Mirá, lo último que tenés que hacer es decirle algo. Se quedó mirando. Empezá a hacer, empezá a comportarte de tal manera que la inquietud que él tiene adentro lo haga curioso y te pregunte, y cuando te pregunte por tu testimonio, ahí podés empezar a decir algo. Es tan importante ese callejear, callejear la fe, callejear la vida.

Esa es la vid a la que se refiere Jesús en el texto que hemos proclamado: la vid que es todo ese «pueblo de la alianza». Profetas como Jeremías, Isaías o Ezequiel se refieren a él como una vid, hasta un salmo, el 80, canta diciendo: «Tú sacaste de Egipto una vid... le preparaste terreno, echó raíces y llenó toda la región» (vv. 9-10). A veces expresan el gozo de Dios ante su vid, otras su enojo, desconcierto o despecho; jamás, jamás Dios se desentiende de su vid, nunca deja de padecer sus distancias —si yo me alejo Él sufre en su corazón—, nunca deja de salir al encuentro de ese pueblo que, cuando se aleja de Él se seca, arde y se destruye.

¿Cómo es la tierra, el sustento, el soporte donde crece esta vid en Colombia? ¿En qué contextos se generan los frutos de las vocaciones de especial consagración? Seguramente en ambientes llenos de contradicciones, de claroscuros, de situaciones vinculares complejas. Nos gustaría contar con un mundo, con familias y vínculos más llanos, pero somos parte de este cambio de época, de esta crisis cultural, y en medio de ella, contando con ella, Dios sigue llamando. O sea que a mí no que no me vengas con el cuento de que: “No, claro, no hay tantas vocaciones de especial consagración, porque, claro, con esta crisis que vivimos...” Eso saben qué es: cuentos chinos, ¿clarito? Aún en medio de esta crisis Dios sigue llamando. Sería casi evasivo pensar que todos ustedes han escuchado el llamado de Dios en medio de familias sostenidas por un amor fuerte y lleno de valores como la generosidad, el compromiso, la fidelidad o la paciencia (cf. Exhort. ap. *Amoris laetitia*, 5). Algunos sí, pero no todos. Algunas familias, quiera Dios que muchas, son así.

Pero tener los pies sobre la tierra es reconocer que nuestros procesos vocacionales, el despertar del llamado de Dios, nos encuentra más cerca de aquello que ya relata la Palabra de Dios y de lo que tanto sabe Colombia: «Un sendero de sufrimiento y de sangre [...] la violencia fratricida de Caín sobre Abel y los distintos litigios entre los hijos y entre las esposas de los patriarcas Abraham, Isaac y Jacob, llegando luego a las tragedias que llenan de sangre a la familia de David, hasta las múltiples dificultades familiares que surcan la narración de Tobías o la amarga confesión de Job abandonado» (*ibid.*, 20).

Y desde el comienzo ha sido así, no piensen en la situación ideal, ésta es la situación real. Dios manifiesta su cercanía y su elección donde quiere, en la tierra que quiere, y como esté en ese momento, con las contradicciones concretas, como Él quiere. Él cambia el curso de los acontecimientos al llamar a hombres y mujeres en la fragilidad de la propia historia personal y comunitaria. No le tengamos miedo a esta tierra compleja. Antenoche, una chica con capacidades especiales, en el grupo que me dio la bienvenida en la Nunciatura, habló que en el núcleo de lo humano está la vulnerabilidad, y explicaba por qué. Y a mi se me ocurrió preguntarle: “¿Todos somos vulnerables?” - “Sí, todos”. “¿Pero hay alguien que no es vulnerable?”. Me contestó: “Dios”.

Pero Dios quiso hacerse vulnerable y quiso salir a callejear con nosotros, quiso salir a vivir nuestra historia tal como era, quiso hacerse hombre en medio de una contradicción, en medio de algo incomprensible, con la aceptación de una chica que no comprendía pero obedece y de un hombre justo que siguió lo que le fue mandado, pero todo eso en medio de contradicciones. ¡No tengamos miedo en esta tierra compleja! Dios siempre ha hecho el milagro de generar buenos racimos, como las arepas al desayuno. ¡Que no falten vocaciones en ninguna comunidad y en nin-

guna familia de Medellín! Y cuando en el desayuno se encuentren con una sorpresa de esas lindas: “¡Qué lindo!, ¿y Dios es capaz de hacer algo conmigo?”. Pregúntenselo, antes de comerla, pregúntenselo.

Y esta vid —que es la de Jesús— tiene el atributo de ser la verdadera. Él ya utilizó este término en otras ocasiones en el Evangelio de Juan: la luz verdadera, el verdadero pan del cielo, o el testimonio verdadero. Ahora, la verdad no es algo que recibimos - como el pan o la luz - sino que brota desde adentro. Somos pueblo elegido para la verdad, y nuestro llamado tiene que ser en la verdad. Si somos sarmientos de esa vid, si nuestra vocación está injertada en Jesús, no puede haber lugar para el engaño, la doblez, las opciones mezquinas.

Todos tenemos que estar atentos para que cada sarmiento sirva para lo que fue pensado: para dar frutos. ¿Yo estoy dispuesto a dar frutos? Desde los comienzos, a quienes les toca acompañar los procesos vocacionales, tendrán que motivar la recta intención, es decir, el deseo auténtico de configurarse con Jesús, el pastor, el amigo, el esposo. Cuando los procesos no son alimentados por esta savia verdadera que es el Espíritu de Jesús, entonces hacemos experiencia de la sequedad y Dios descubre con tristeza aquellos tallos ya muertos.

Las vocaciones de especial consagración mueren cuando se quieren nutrir de honores, cuando están impulsadas por la búsqueda de una tranquilidad personal y de promoción social, cuando la motivación es «subir de categoría», apegarse a intereses materiales, que llegan incluso a la torpeza del afán de lucro. Lo dije ya en otras ocasiones y lo quiero repetir como algo que es verdad y es cierto, no se olviden, el diablo entra por el bolsillo, siempre.

Esto no es privativo de los comienzos, todos nosotros tenemos que estar atentos porque la corrupción en los hombres y las mujeres que están en la Iglesia empieza así, poquito a poquito, luego - nos lo dice Jesús mismo - se enraíza en el corazón y acaba desalojando a Dios de la propia vida. «No se puede servir a Dios y al dinero» (Mt 6,21.24). Jesús dice: “No se puede servir a dos señores”. O sea, a dos Señores, como si hubiera sólo dos señores en el mundo: no se puede servir a Dios y al dinero. Jesús le da categoría de señor al dinero, ¿qué quiere decir?: Que si te agarra no te suelta, será tu señor desde tu corazón, cuidado. No podemos aprovecharnos de nuestra condición religiosa y de la bondad de nuestro pueblo para ser servidos y obtener beneficios materiales.

Hay situaciones, estilos y opciones que muestran los signos de sequedad y de muerte, ¿cuándo es eso?: ¡No pueden seguir entorpeciendo el fluir de la savia que alimenta y da vida! El veneno de la mentira, el ocultamiento, la manipulación y el abuso al Pueblo de Dios, a los frágiles y especialmente a los ancianos y niños no pueden tener cabida en nuestra comunidad. Cuando un consagrado, una consagrada, una comunidad, una

institución - llámese parroquia o lo que sea - opta por ese estilo es una rama seca. Sólo hay que sentarse y esperar que el Señor la venga a cortar.

Pero Dios no sólo corta; la alegoría continúa diciendo que Dios limpia la vid de imperfecciones. ¡Tan linda es la poda!, duele pero es linda. La promesa es que daremos fruto, y en abundancia, como el grano de trigo, si somos capaces de entregarnos, de donar la vida libremente. Tenemos en Colombia ejemplos de que esto es posible. Pensamos en santa Laura Montoya, una religiosa admirable cuyas reliquias hoy tenemos aquí. Ella desde esta ciudad se prodigó en una gran obra misionera en favor de los indígenas de todo el país. La mujer consagrada ¡cuánto nos enseña de entrega silenciosa, abnegada, sin mayor interés que expresar el rostro maternal de Dios!

Así mismo, podemos recordar al beato Mariano de Jesús Euse Hoyos, uno de los primeros alumnos del Seminario de Medellín, y a otros sacerdotes y religiosas y religiosos de Colombia, cuyos procesos de canonización han sido introducidos; como también otros tantos, miles de colombianos anónimos que, en la sencillez de su vida cotidiana, han sabido entregarse por el Evangelio y que ustedes seguramente llevarán en su memoria y serán estímulo de entrega. Todos nos muestran que es posible seguir fielmente la llamada del Señor, que es posible dar mucho fruto, aun ahora, en estos tiempos y en este sitio.

La buena noticia es que Él está dispuesto a limpiarnos, la buena noticia es que todavía no estamos terminados, estamos en proceso de fabricación, que como buenos discípulos estamos en camino. ¿Cómo va cortando Jesús los factores de muerte que anidan en nuestra vida y distorsionan el llamado? Invitándonos a permanecer en Él; permanecer no significa solamente estar, sino que indica mantener una relación vital, existencial, de absoluta necesidad; es vivir y crecer en unión fecunda con Jesús, fuente de vida eterna.

Permanecer en Jesús no puede ser una actitud meramente pasiva o un simple abandono sin consecuencias en la vida cotidiana, siempre trae una consecuencia, siempre. Y permítanme proponerles - porque se está haciendo un poco largo esto [responden: "No!"] No van a decir que sí, así que no les creo - permítanme proponerles tres modos de hacer efectivo este permanecer, o sea que los puede ayudar a permanecer en Jesús.

1. Permanecemos en Jesús tocando la humanidad de Jesús:

Con la mirada y los sentimientos de Jesús, que contempla la realidad no como juez, sino como buen samaritano; que reconoce los valores del pueblo con el que camina, así como sus heridas y pecados; que descubre el sufrimiento callado y se conmueve ante las necesidades de las personas, sobre todo cuando estas se ven avasalladas por la injusticia, la pobreza indigna, la indiferencia, o por la perversa acción de la corrupción y la violencia.

Con los gestos y las palabras de Jesús, que expresan amor a los cercanos y búsqueda de los alejados; ternura y firmeza en la denuncia del pecado y el anuncio del Evangelio; alegría y generosidad en la entrega y el servicio, sobre todo a los más pequeños, rechazando con fuerza la tentación de dar todo por perdido, de acomodarnos o de volvernos solamente administradores de desgracias. ¿Cuántas veces escuchamos hombres y mujeres consagrados que parece que en vez de administrar gozo, alegría, crecimiento, vida, administran desgracias, y se la pasan lamentándose, lamentándose de las desgracias de este mundo. Es la esterilidad, la esterilidad de quien es incapaz de tocar la carne sufriente de Jesús.

2. Permanecemos contemplando su divinidad:

Despertando y sosteniendo la admiración por el estudio que acrecienta el conocimiento de Cristo porque, como recuerda san Agustín, no se puede amar a quien no se conoce (cf. *La Trinidad*, Libro X, cap. I, 3).

Privilegiando para ese conocimiento el encuentro con la Sagrada Escritura, especialmente el Evangelio, donde Cristo nos habla, nos revela su amor incondicional al Padre, nos contagia la alegría que brota de la obediencia a su voluntad y el servicio a los hermanos.

Yo les quiero hacer una pregunta, pero no me la respondan, se la responde cada uno a sí mismo: ¿Cuántos minutos o cuántas horas leo el Evangelio o la Escritura por día? Se la contestan. Quien no conoce las Escrituras, no conoce a Jesús. Quien no ama las Escrituras, no ama a Jesús (cf. SAN JERÓNIMO, *Prólogo al comentario del profeta Isaías*: PL 24,17). ¡Gastemos tiempo en una lectura orante de la Palabra! En auscultar en ella qué quiere Dios para nosotros y nuestro pueblo.

Que todo nuestro estudio nos ayude a ser capaces de interpretar la realidad con los ojos de Dios, que no sea un estudio evasivo de los acontecimientos de nuestro pueblo, que tampoco vaya al vaivén de modas o ideologías. Que no viva de añoranzas ni quiera encorsetar el misterio, que no quiera responder a preguntas que ya nadie se hace y dejar en el vacío existencial a aquellos que nos cuestionan desde las coordenadas de sus mundos y sus culturas.

Permanecer y contemplar su divinidad haciendo de la oración parte fundamental de nuestra vida y de nuestro servicio apostólico. La oración nos libera del lastre de la mundanidad, nos enseña a vivir de manera gozosa, a elegir alejándonos de la superficialidad, en un ejercicio de verdadera libertad. En la oración crecemos en libertad, en la oración aprendemos a ser libres.

La oración nos saca de estar centrados en nosotros mismos, escondidos en una experiencia religiosa vacía y nos lleva a ponernos con docilidad en las manos de Dios para realizar su voluntad y hacer eficaz su proyecto de salvación. Y en la oración, yo les quiero aconsejar una cosa

también: pidan, contemplan, agradezcan, intercedan, pero también acostúmbrense a adorar. No está muy de moda adorar. Acostúmbrense a adorar. Aprender a adorar en silencio. Aprendan a orar así.

Seamos hombres y mujeres reconciliados para reconciliar. Haber sido llamados no nos da un certificado de buena conducta e impecabilidad; no estamos revestidos de una aureola de santidad. “Guai” del religioso, el consagrado, el cura o la monja que vive con cara de estampita, por favor, “guai”. Todos somos pecadores, todos necesitamos del perdón y la misericordia de Dios para levantarnos cada día; Él arranca lo que no está bien y hemos hecho mal, lo echa fuera de la viña, lo quema. Nos deja limpios para poder dar fruto.

Así es la fidelidad misericordiosa de Dios para con su pueblo, del que somos parte. Él nunca nos dejará tirados al costado del camino, nunca. Dios hace de todo para evitar que el pecado nos venza y que después nos cierre las puertas de nuestra vida a un futuro de esperanza y de gozo. Él hace de todo para evitar eso, y si no lo logra se queda al lado, hasta que se me ocurra mirar para arriba, porque me doy cuenta que estoy caído. Así es Él.

3. Finalmente, hay que permanecer en Cristo para vivir en alegría: tercero, permanecer para vivir en alegría.

Si permanecemos en Él, su alegría estará con nosotros. No seremos discípulos tristes y apóstoles amargados. Lean el final de la *Evangelii nuntiandi* [Exhortación apostólica de Pablo VI], os aconsejo esto. Al contrario, reflejaremos y portaremos la alegría verdadera, el gozo pleno que nadie nos va a poder quitar, difundiremos la esperanza de nuestra vida nueva que Cristo nos ha traído. El llamado de Dios no es una carga pesada que nos roba la alegría, ¿es pesada? A veces sí, pero no nos roba la alegría. A través de ese peso también nos da la alegría.

Dios no nos quiere sumidos en la tristeza - uno de los malos espíritus que se apoderaban del alma y que ya lo denunciaban los monjes del desierto -; Dios no nos quiere sumidos en el cansancio que viene de las actividades mal vividas, sin una espiritualidad que haga feliz nuestra vida y aun nuestras fatigas. Nuestra alegría contagiosa tiene que ser el primer testimonio de la cercanía y del amor de Dios. Somos verdaderos dispensadores de la gracia de Dios cuando transparentamos la alegría del encuentro con Él.

En el Génesis, después del diluvio, Noé planta una vid como signo del nuevo comienzo; finalizando el Éxodo, los que Moisés envió a inspeccionar la tierra prometida, volvieron con un racimo de uvas de este tamaño [hace el gesto], signo de esa tierra que manaba leche y miel. Dios se ha fijado en nosotros, en nuestras comunidades y en nuestras familias, están aquí presentes y me parece de muy buen gusto, que estén



los padres y las madres de los consagrados, los sacerdotes y seminaristas. Dios se ha fijado en nosotros, en nuestras comunidades y familias. El Señor ha puesto su mirada sobre Colombia: ustedes son signo de ese amor de predilección. Nos toca ofrecer todo nuestro amor y servicio unidos a Jesucristo, que es nuestra vida. Y ser promesa de un nuevo inicio para Colombia, que deja atrás diluvios —como el de Noé— de desencuentro y violencia, que quiere dar muchos frutos de justicia y de paz, de encuentro y de solidaridad. Que Dios los bendiga; que bendiga la vida consagrada en Colombia. Y no se olviden de rezar por mí, para que me bendiga también, gracias.

Coliseo La Macarena, Medellín
Sábado, 9 de septiembre de 2017



DA FRATERNIDADE SACERDOTAL

Discurso à comunidade do Pontifício Colégio Pio Brasileiro de Roma.

Eminências, Excelências,
queridos irmãos e irmãs,

Recebo-lhes hoje, por ocasião dos trezentos anos do achado da veneranda Imagem de Nossa Senhora Aparecida. Agradeço o Cardeal Sérgio da Rocha pelas palavras que me dirigiu, em nome de toda a comunidade presbiteral do Pontifício Colégio Pio Brasileiro, juntamente com as religiosas e funcionários que colaboram para fazer dessa casa “um pedacinho do Brasil em Roma”.

Como é importante sentir-se num ambiente acolhedor, sempre que estamos longe e com nostalgia, com saudades da nossa terra! Um ambiente assim ajuda também a superar as dificuldades na adaptação a uma situação onde a atividade pastoral não é mais o centro do dia-a-dia. Vocês já não são párocos ou vigários, mas padres estudantes. E, essa nova condição pode trazer o perigo de gerar um desequilíbrio entre os quatro pilares que sustentam a vida de um presbítero: a dimensão espiritual, a dimensão acadêmica, a dimensão humana e a dimensão pastoral.

Evidentemente, neste período concreto da vida de vocês, a dimensão acadêmica vem acentuada. Contudo, isso não pode significar um descuido das outras dimensões. É preciso cuidar da vida espiritual: a Missa diária, a oração quotidiana, a lectio divina, o encontro pessoal com o Senhor, a recitação do terço. Também a dimensão pastoral deve ser cuidada: na medida do possível, é saudável e recomendável desenvolver algum tipo de atividade apostólica. E, pensando na dimensão humana, é preciso, acima de tudo, evitar que, diante de um certo vazio gerado pela solidão, pois agora beneficia-se menos da consolação do povo de Deus, do que quando se estava na diocese, acabe-se perdendo a perspectiva eclesial e missionária dos estudos.

O descuido destas dimensões abre as portas para algumas “doenças” que podem afetar o padre estudante, como por exemplo o “academismo” e a tentação de fazer dos estudos um mero meio de engrandecimento pessoal. Em ambos os casos acaba-se por sufocar a fé que temos a missão de guardar, como pedia São Paulo à Timóteo: «Guarda o depósito que te foi confiado. Evita as conversas frívolas de coisas vãs e as contradições da

falsa ciência. Alguns por segui-las, se transviaram da fé» (1Tm 6, 20-21). Por favor, não se esqueçam que antes de serem mestres e doutores, vocês são e devem permanecer padres, pastores do povo de Deus!

Mas como então é possível manter o equilíbrio entre esses quatro pilares fundamentais da vida sacerdotal? Eu diria que o remédio mais eficaz contra esse desequilíbrio é a fraternidade sacerdotal. Isso estava não escrito, mas acho que devo dizê-lo agora, porque Paulo, no trecho citado a pouco falou sobre as conversas frívolas: aquilo que mais destrói a fraternidade sacerdotal são as fofocas. O fofocar é um “ato terrorista”, pois você, com a fofoca, joga uma bomba, destrói o outro e você segue tranquilamente! Por isso, é preciso cuidar da fraternidade sacerdotal. Por favor, nada de fofocas. Seria bom colocar um cartaz na entrada: “Nada de fofocas”. Aqui, no Palácio Apostólico, há um ícone da Nossa Senhora do Silêncio na entrada do elevador no térreo: é Nossa Senhora que diz: “Nada de fofocas”. Esta é a mensagem para a Cúria. Façam algo do gênero para vocês.

Na verdade, a nova *Ratio Fundamentalis* para a formação sacerdotal, ao tratar do tema da formação permanente, afirma que «primeiro âmbito em que se desenvolve a formação permanente é a fraternidade presbiteral» (n. 82). Essa é, portanto, como que o eixo da formação permanente. Isso se fundamenta no fato de que, pela Ordenação sacerdotal, participamos do único sacerdócio de Cristo e formamos uma verdadeira família. A graça do sacramento assume e eleva as nossas relações humanas, psicológicas e afetivas e «se revela e concretiza nas mais variadas formas de ajuda recíproca, não só espirituais mas também materiais» (JOÃO PAULO II, *Pastores dabo vobis*, 74).

Na prática, isso significa saber que o primeiro objeto da nossa caridade pastoral deve ser o nosso irmão no sacerdócio – é o nosso primeiro próximo: «carregai – nos exorta o Apóstolo – os fardos, uns dos outros; assim cumprireis a Lei de Cristo» (*Gal* 6,2). Rezar juntos, compartilhar as alegrias e desafios da vida acadêmica, fazer festa, beber uma cachacinha... tudo isso está bem, faz bem; ajudar àqueles que sofrem mais com as saudades; sair juntos para passear; viver como uma família, como irmãos, sem deixar ninguém de lado, inclusive aqueles que passam por alguma crise ou, quem sabe, têm comportamentos censuráveis, pois «a fraternidade presbiteral não exclui ninguém» (*Pastores dabo vobis*, 74).

Queridos sacerdotes, o povo de Deus gosta e precisa de ver que seus padres se amam e vivem como irmãos; isto é ainda mais verdadeiro pensando no Brasil e nos desafios tanto de âmbito religioso como no social que lhes esperam ao retorno. De fato, neste momento difícil da sua história nacional, em que tantas pessoas parecem ter perdido a esperança num futuro melhor por causa dos enormes problemas sociais e de uma escandalosa corrupção, o Brasil precisa que os seus padres sejam um sinal de

esperança. Os brasileiros precisam ver um clero unido, fraterno e solidário, em que os padres se unem para enfrentar juntos os obstáculos, sem ceder à tentação do protagonismo ou do carreirismo. Estejam atentos com isso! Tenho a certeza de que o Brasil vai superar a sua crise, e confio que nisso vocês serão protagonistas

Para isso, contem sempre com uma ajuda particular: a ajuda da nossa Mãe do Céu, que vocês, brasileiros, chamam de Nossa Senhora Aparecida. Vêm a minha mente as palavras daquele canto com o qual vocês a saúdam: «Virgem santa, Virgem bela; Mãe amável, mãe querida; Amparai-nos, socorrei-nos, ó Senhora Aparecida». Que essas palavras se confirmem na vida de cada um de vocês. Queira a Virgem Maria, com seu amparo e socorro, ajudá-los a viver a fraternidade presbiteral, fazendo com que o período de estudos em Roma tenha muitos frutos, para além do título acadêmico.

Que Ela, Rainha do Colégio Pio Brasileiro, ajude a fazer desta comunidade uma escola de fraternidade, transformando cada um de vocês fermento de unidade na respectiva diocese, pois a “diocesanidade” do sacerdote secular se alimenta diretamente da experiência da fraternidade entre os presbíteros. E, para confirmar esses votos, concedo de coração à direção, alunos, religiosas e aos funcionários, a todos, juntamente com suas famílias, a Bênção Apostólica, pedindo também que, por favor, não se esqueçam de rezar por mim. Obrigado.

Sala do Consistório
Sábado, 21 de outubro de 2017

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr.: <http://www.vatican.va>

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

NON LASCIAMOCI RUBARE LA COMUNITÀ!

Lettera per la solennità della Mater Orphanorum 2017

Prot. 210/17

Cari fratelli ed amici,

questo 2017, anno in cui ricordiamo il 250esimo anniversario della canonizzazione di san Girolamo, nostro padre e fondatore, ci ha offerto moltissimi strumenti per fare il punto sul percorso della nostra famiglia carismatica e la sua missione in un contesto multiculturale e globalizzato.

Al primo posto il discorso del Santo Padre del 30 marzo ai partecipanti al Capitolo generale: il testo papale fa chiarezza sul valore e la forza del carisma e della missione che abbiamo ricevuto a favore della Chiesa, sempre da riformare, della società, da far fermentare coi valori del Vangelo sociale, dei poveri, da servire e accogliere con cuore semplice e benigno vivendo non per noi stessi, ma per loro e per Cristo¹.

Seguono i lavori dei Capitoli generale e provinciali (ben quattro: italiano, spagnolo, andino e messicano!): i diversi documenti approvati offrono gli elementi per guidare il cammino dell'intera Congregazione e delle sue varie espressioni geo-culturali per il futuro immediato. È un futuro a cui aprirci senza paure, e con la passione di saperci accompagnati dalla presenza della Santissima Trinità che, come è avvenuto per Girolamo, continua a guidarci nella via della pace, della carità e della prosperità².

Non intendo quindi ampliare questi testi con riflessioni mie, che rischierebbero di essere parole ripetitive, inutili, non di vita³. Invito tutti a pregare, riflettere e discernere partendo da questi doni che Papa Francesco ed i Capitoli, che abbiamo celebrato con impegno, ci hanno regalato con abbondanza di spirito e di motivazioni.

Desidero invece invitare tutti ad aprire lo sguardo per focalizzare i naviganti presenti sulla nostra barca che ha accolto l'invito del Signore a passare all'altra riva (*Lc* 8, 22). Si tratta dei fratelli della Compagnia, dei piccoli con i quali siamo chiamati ed abbiamo accettato di vivere e mori-

re, dei tanti amici delle opere che trasmettono nel mondo la beata vita del santo vangelo⁴. In una parola, si tratta della comunità di vita e di missione di cui facciamo parte: comunità che ci ha accolti e formati, che continua ad alimentarci permettendo di crescere e che ci è affidata da custodire con impegno generoso!

Comunità: una parola bella ed a volte anche abusata. Contiene nel suo etimo il termine latino *munus* che porta con sé due significati apparentemente contrastanti. *Munus* dice innanzitutto dovere, obbligo, attenzione ad un compito da realizzare con impegno e professionalità giocandoci la vita.

Come seconda istanza *munus* esprime la novità e la generosità del dono, non tanto del regalo da ricevere, quanto della donazione da fare di noi all'Altro ed agli altri! Nella comunità è quindi contenuto un "impegno/programma" da realizzare e difendere ed un "dono" da elargire con magnanimità d'animo, di mente e di cuore. La comunità ci permette di adempiere all'unico comandamento lasciatoci da Gesù: amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza e il tuo prossimo come te stesso (*Mc* 12, 30-31).

La comunità ci fa sperimentare sia la forza positiva dell'amore ricevuto, che ci anticipa continuamente, sia quello di risposta che ci rende protagonisti attivi della storia: ci fa sentire amati e capaci di amare, ci fa accettare noi stessi e gli altri in una condivisione continua di ricchezze e forze, di debolezze e fragilità. In comunità non si giudica, né si è giudicati, semplicemente si accoglie e si è accolti, si condivide e si fatica per il bene comune.

Con questa certezza vorrei ripetere a tutti voi, miei fratelli nel carisma e nella missione, uno *slogan* che Papa Francesco utilizza sovente parlando ai religiosi, ma che si adatta a tutti i contesti in cui si cerca di mettere in pratica il Vangelo: non lasciamoci rubare la comunità!

Attenzione ed impegno questo, per noi Somaschi, ancora più doveroso perché siamo stati generati dallo Spirito santo per comporre una Compagnia: la Compagnia dei servi dei poveri, che ormai da quasi cinque secoli intende manifestare nella Chiesa e nella società civile la capacità di vivere piamente verso Dio, sobriamente con noi stessi e operare giustamente e senza scandalo verso il prossimo⁵.

Domandiamoci: perché non ci dobbiamo lasciare rubare la comunità? Rispondo a questa domanda con tre suggestive immagini contenute nelle lettere del nostro padre Girolamo.

1°: perché la comunità è la nostra *casa*:

"Non sanno che si sono offerti a Cristo, vivono nella sua casa, mangiano del suo pane e si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo?" (*6Lett* 6).

2°: perché la comunità è la nostra *famiglia*:

“il benedetto nostro Signore intende mostrarci che ci vuol mettere nel numero dei suoi cari figli, se saremo perseveranti nelle sue vie: così ha agito con tutti i suoi amici e alla fine li ha resi santi” (2Lett 6).

3°: perché la comunità e il *segreto della nostra riuscita*:

“se la Compagnia starà con Cristo otterrà l'intento, altrimenti tutto è perduto. Preghiamo Cristo pellegrino dicendo: resta con noi, signore, perché si fa sera” (1Lett 5-6).

Cari fratelli ed amici,

in occasione della solennità della *Mater Orphanorum* eleviamo alla nostra Patrona una preghiera accurata perché, come ha fatto con san Girolamo, continui a prenderci per mano ed a condurci lungo la via non solo come singoli, ma come comunità/famiglia. Così rimarremo fondati sopra la ferma pietra, collaboreremo a riformare il popolo cristiano e attingeremo un rinnovato impegno per una generosa dedizione alla nostra missione⁶.

p. Franco Moscone CRS
Preposito generale

Roma, 15 settembre 2017

NOTE

1) CC nn. 64 e 71.

2) *NsOr* 5.

3) *3Lett* 47.

4) *Anonimo* (passi diversi).

5) *C1555* n 12 e *CC* 1.

6) *NsOr* e *CC* 51.

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

3 luglio 2017

Declaración de legitimidad y apertura del VIII Capítulo de la Provincia Andina.

6 luglio 2017

- Decreto de elección a Prepósito de la Provincia Andina de p. Antonio Formenti.
- Decreto de la elección a primer consejero y vicario de la Provincia Andina de p. Francesco Paolo Ferrer.
- Decreto de la elección a segundo consejero de la Provincia Andina de p. Victor Ariel Granados Pérez.
- Decreto de la elección a tercer consejero de la Provincia Andina de p. Nelson Esteban Celi Celis.
- Decreto de la elección a cuarto consejero de la Provincia Andina de p. Jenaro Espitia Ordoñez.

7 luglio 2017

Declaración de clausura del VIII Capítulo de la Provincia Andina.

10 luglio 2017

Declaración de legitimidad y apertura del VI Capítulo de la Viceprovincia Mexicana.

12 luglio 2017

- Decreto de elección a Prepósito de la Viceprovincia Mexicana de p. Salvador Herrera Moreno.
- Decreto de la elección a primer consejero y vicario de la Viceprovincia Mexicana de p. Valeriano Gómez Martínez.
- Decreto de la elección a segundo consejero de la Viceprovincia Mexicana de p. Alexandro Mondragón Bocanegra.
- Declaración de clausura del VI Capítulo de la Viceprovincia Mexicana.

20 luglio 2017

- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Chigozirim Julian Onuegbu, Ose-Odalo Solomon Odianoson, Okezie Chike Nneboh, Justin Chijiokem Ihejieto, John Chinwendu Onu.
- Confirmation of admission to the renewal of the Temporary Profession of Christian Uchenna Nwankwo, Fidelis Uche Umeodulukwe, Segun Sylvester Oladej, Gideon Kanwai Zachariah.
- Conferma della designazione di p. Lodovico D'Uva come parroco della parrocchia San Girolamo Emiliani in Roma-Morena.
- Conferma della designazione di p. Fabrizio Macchi come parroco della parrocchia San Francesco d'Assisi in San Francesco al Campo (TO).
- Trasferimento del Vicario generale p. Giuseppe Oddone dalla Casa Collegio Emiliani in Genova-Nervi alla Casa di Sant'Alessio all'Aventino in Roma.
- Trasferimento di p. Pablo Ausencio Galvan Gómez dalla Provincia d'Italia alla Viceprovincia Mexicana.

21 luglio 2017

- Nombramiento del p. Francesco Paolo Ferrer como Maestro de novicios del noviciado latinoamericano, con sede a Bucaramanga.
- Ratification of the admission to the Solemn Profession of the religious Paul Tiverhe Ashoro.
- Ratification of the admission to the Solemn Profession of the religious Joseph-Mary Nnadozie Okoro.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Centro Professionale di Albate, da casa religiosa a casa filiale.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Parrocchia San Girolamo Emiliani in Statte, da casa religiosa a casa filiale.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della Casa della Maddalena in Genova, da casa religiosa a casa filiale.
- Ratifica della nomina di p. Pietro Trezzi a superiore della casa religiosa Parrocchia San Martino in Velletri, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Gianluca Cafarotti a superiore della casa religiosa Centro San Girolamo Emiliani in Albano Laziale, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Luigi Ghezzi sr. a superiore della casa religiosa "Casa San Girolamo" in Somasca, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Luigi Bassetto a superiore della casa religiosa "Istituto Usuelli" in Milano, per il primo mandato.

- Ratifica della nomina di p. Paolo Riva a superiore della casa religiosa Pine Haven Boys Center in Allenstown (U.S.A.) per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Giuliano Gerosa a superiore della casa religiosa "Assumption – Christ the King Community" in Houston (USA) per il primo mandato.
- Delega a p. Luigi Brenna della facoltà di ricevere le professioni dei religiosi della Delegazione Provinciale della Nigeria per tutta la durata del suo mandato.
- Ratificación del nombramiento del p. Francesco Paolo Ferrer como superior de la casa religiosa Ciudad Norte en Bucaramanga, por un primero mandato.

26 luglio 2017

- Ratifica della nomina di p. Enrico Corti a superiore della casa religiosa Santuario Santissimo Crocifisso in Como, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Pier Giuseppe Mosso a superiore della casa religiosa La Madonnina in Entrèves di Courmayeur, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Andrea Marongiu a superiore della casa religiosa Collegio Emiliani in Genova-Nervi, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Dante Cagnasso a superiore della casa religiosa Villaggio della Gioia in Narzole (CN), per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Livio Valenti a superiore della casa religiosa Casa Madre in Somasca, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Mario Testa a superiore della casa religiosa Centro di Spiritualità in Somasca, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Piergiorgio Novelli a superiore della casa religiosa Villa Speranza in San Mauro Torinese, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Fabrizio Macchi a superiore della casa religiosa Casa Miani in San Francesco al Campo, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Carlo Tempestini a superiore della casa religiosa Villaggio del Fanciullo in Martina Franca, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Adalberto Papini a superiore della casa religiosa Comunità educativa Gilardi in Vallecrosia, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Pasquale Macchia a superiore della casa religiosa Unità pastorale somasca Mons. Giovanni Ferro in Villa San Giovanni, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Tomasz Pelc a delegato della Delegazione provinciale della Polonia, per la durata di un quadriennio.

- Ratifica della nomina di p. Eufrazio Colombo a superiore della casa religiosa Istituto san Girolamo Emiliani in Corbetta, per un secondo mandato.
- Nombramiento de p. José Luis Montes Fernández como superior de la casa religiosa de la Curia Provincial de Madrid, por un segundo mandato.
- Ratificación del nombramiento de p. Carlos Moratilla De Vargas como Delegado de la Delegación Provincial de Mozambique.
- Ratificación del nombramiento de p. Juan Manuel Monzón Villa como superior de la casa religiosa Colegio Apóstol Santiago a Aranjuez, por un primer mandato.
- Ratificación del nombramiento de p. Vidal García Viaje como superior de la casa religiosa Colegio Padres Somasco en A Guarda, por un primer mandato.
- Ratificación del nombramiento de p. José María Santamaría Insua como superior de la casa religiosa Colegio San Fermín en Caldas de Reis, por un segundo mandato.
- Ratificación del nombramiento de p. David M. Kelly como superior de la casa religiosa Llar Santa Rosalia a Teiá, por un tercer mandato.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Colegio Padres Somascos in A Guarda, da residenza a casa religiosa.
- Comunicazione alla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede della nomina di p. Gracious Yesudasan Kuttiyil a nuovo Procuratore generale dell'Ordine.
- Ratifica della nomina di p. Elia Salis a superiore della casa religiosa Centro Emiliani di Elmas (CA), per il secondo mandato.

17 agosto 2017

- Conferma della designazione di p. Giampiero Bassis a parroco delle parrocchie SS. Eusebio e Maccabei in Cavaione e S. Giorgio in Corneliano Bertario (MI).
- Conferma della designazione di p. Marino Colombo a parroco della parrocchia Santa Margherita in Entrèves di Courmayeur (AO).
- Ratifica dell'autorizzazione per elargizione prestito "ponte" dalla P.L.O.C.R.S. alla P.L.P.S..
- Approvazione dello statuto della casa filiale "Casa della Maddalena" in Genova.
- Ratifica della nomina di p. Leonidio Biancotto a delegato della Delegazione provinciale dell'Albania.
- Ratifica della nomina di p. Leonidio Biancotto a superiore della casa religiosa Qendra Professionale "Sh. Jozefi Punetor" in Rreshen (Albania) per un primo mandato.

- Ratifica della nomina di p. Marek Zbigniew Wolfram a superiore della casa religiosa Parrocchia San Girolamo Emiliani in Roma-Morena, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Giovanni Benaglia a superiore della casa Collegio Gallio in Como, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Ottavio Bolis a superiore della casa religiosa Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Mestre, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Gian Pietro Borsari a superiore della casa religiosa Santuario Santa Maria Maggiore di Treviso, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Pietro Redaelli a superiore della casa religiosa "Istituto Emiliani" in Rapallo (GE), per il primo mandato.

25 agosto 2017

- Ratification of the admission to the Solemn Profession of the religious Warnakulasuriya Mahapatabadighe Dilantha Mahesh, Francis Michel Julian, Mathaleghe Pradeep Nishantha Dias, Fernando Anthony Royal.

12 settembre 2017

- Indulto de excaustración por tres años a p. Juan Rafael Alvarez Del Cid.
- Modifica di alcuni numeri delle Costituzioni e Regole dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi in seguito alla lettera della CIVCSVA del 27 giugno 2017 (Prot. n. S44 – 1/2005).
- Mandato al Procuratore generale per questioni riguardanti le Costituzioni dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi in seguito alla lettera della CIVCSVA del 27 giugno 2017 (Prot. n. S44 – 1/2005).
- Indult to leave the Congregation in favour of the religious of temporary vows Elias Dawi Situ.

15 settembre 2017

- Transfer of Father Bala Showry Goli from the Province of India to the Commissariat of the United States of America.
- Lettera ai confratelli per la solennità della Beata Vergine Maria Madre degli Orfani.

16 settembre 2017

- Aggregation *in spiritualibus* to the Congregation of Mrs. Glinda G. Enorme, Mr. & Mrs. Rodencio E. Ermita, Mrs. Grezilda A. Ocampo,

- Mr. Patrocínio N. Llantos, Mrs. Leonida C. Tria, Mrs. Febes E. Lasay, Mrs. Herminia A. Juarez, Mr. & Mrs. Francisco Baniel, Mrs. Erenita H. Samson, Mrs. Redima V. Lazaga.
- Aggregation *in spiritualibus* to the Congregation of Mr. & Mrs. Domingo Cho, Peter Co, Anthony Co, Joseph Co; Pilar Alejandro, Dorie Turingan; Mr. Joe Reynolds (Casa Miani - San Jose, Alabang).
 - Aggregation *in spiritualibus* to the Congregation of Mrs. Dionisia Sesbreno, Jocelyn De Ramos, Helen Yuson (*Aemilianum*, Sorsogon).
 - Aggregation *in spiritualibus* to the Congregation of Ms. Michilina A. Carpio; Mrs. Ma. Criselda Despi-Goingo (Casa Miani, Sorsogon).
 - Aggregation *in spiritualibus* to the Congregation of Mr. & Mrs. Jaime Dimson; Mrs. Elena B. Lintag, Teresita V. Manalansan, Emely Morales, Milagros S. Lintag; Dr. Arsenio Vianzon; Ms. Bernardita M. Serrano; Carmelita Songco, Teresita Songco (Minor Seminary, Lubao).
 - Aggregation *in spiritualibus* to the Congregation of Mrs. Dulcerina L. Almanon, Sonia Romana C. Tiamzon (St. Jerome Parish - Roosevelt, Dinalupihan).
 - Aggregation *in spiritualibus* to the Congregation of Bpk. Herman Hermanto, Ibu Tellyana Rantung (Delegation of Indonesia).
 - Aggregation *in spiritualibus* to the Congregation of Mr. & Mrs. Faustino Roberto, Rommie Chan, Florencio Aldana, Rudy Mago, Seldo Ubungen, Cesar Sarino, Alvin Cayco, Cecilio Millare, Jose Sandejas, Ambrosio Mangilit, Carlos De Castro, Octavio Espiritu, Roberto Sicam, Hermes Adriano, Dennis Hernandez, Gerry Castro, Dante Pantaleon Conrado Santiago; Mrs. Lourdes Llanceza, Asuncion Sy, Madeleine Bluet A. Bernardo, Milagros Castillo, Magdalena Atienza, Angelina Villamor, Cynthia Tavas, Barbara Monfort, Emma Quema, Cecilia Shultz, Victoria Picornell, Marietta Gutib, Consolacion Valmonte, Asuncion R. Caguioa, Zenaida B. Tabladillo, Lindalou Sare; Mr. Alfred Xerez-Burgos, Francis Ferrer; Ms. Lina Villafuerte, Linda Querido, Victoria Lavin, Geraldine Aguinaldo (St. Jerome Emiliani & Sta. Susana, Ayala Alabang).
 - Aggregazione *in spiritualibus* alla Congregazione dei coniugi Giuliano Vermiglio e Maria Laura Cereda, Gian Battista Bolis e Ester Zambelli (Casa S. Girolamo, Somasca).
 - Aggregazione *in spiritualibus* alla Congregazione dei signori prof. Carlo Mario Mozzanica, dott.ssa Manuela Tomisich, dott. Natale Pelizzari, Rosalba Brambilla Staglianò, Rosanna Donizetti, Rosa Rusconi, Agostina Deputi, Gelma Bassani, Alberto Bonacina (Casa San Girolamo, Somasca).
 - Aggregazione *in spiritualibus* alla Congregazione dei signori defunti dott. Antonio Benedetto Moretti, Sergio Sesana (Casa San Girolamo, Somasca).

10 ottobre 2017

Transfer of Father Sundar Lourduswamy from the Province of India to the Delegation of the Mozambique.

20 ottobre 2017

- Transfer of Fr. Lino O. Juta from the South East Asia Province “Mother of Orphans” to the Viceprovincia Mexicana.
- Costituzione casa di noviziato per la Provincia de Centro America y del Caribe per l’anno 2018 presso l’opera Centro de formación y Casa de ritiros San Jerónimo Emiliani in San Pedro Sacatepéquez (Guatemala).
- Nombramiento del p. Giovanni Borali como maestro de novicios de la Provincia de Centro América y del Caribe para el año 2018.
- Approvazione degli statuti delle case filiali Centro professionale in Albate (CO) e parrocchia San Girolamo Emiliani in Statte (TA).
- Ratifica della Nomina del p. Pier Franco Cagnazzo a rappresentante legale degli enti civili “Provincia Ligure dei Padri Somaschi” (P.L.P.S.), “Provincia Lombarda dell’Ordine dei Chierici Regolari Somaschi” (P.L.O.C.R.S.) e “Provincia Romana della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi”.
- Nomina di p. José Antonio Nieto Sepúlveda a superiore della casa generale, in Roma, per il terzo triennio.
- Nomina di p. Augusto Bussi Roncalini a superiore della casa religiosa Parrocchia Santa Maria in Aquiro in Roma, per il secondo triennio.
- Ratifica dell’ammissione alla professione solenne del religioso Paulo Cesar Martins Ferreira Sarraipa.
- Ratifica dell’autorizzazione alla vendita all’Arcidiocesi di Campinas dell’immobile denominato “Seminario” e del terreno corrispondente in Campinas (Brasile).

3 novembre 2017

Presentazione di p. Gracious Yesudasan Kuttyil al Prefetto della CIVCSVA per l’ammissione al corso di “Scuola interdisciplinare per la formazione al magistero ecclesiale e alla normativa canonica sulla vita consacrata”.

10 novembre 2017

- Ratificación del nombramiento del p. Nelson Esteban Celi Celis como superior de la casa religiosa Parroquia Nuestra Señora de Guadalupe de Bogotá, por un segundo mandato.

- Ratificación del nombramiento del p. Jenaro Antonio Espitia Ordoñez como superior de la casa religiosa Centro Juvenil Emiliani en Tunja, por un segundo mandado.
- Ratificación del nombramiento del p. Hermelindo Ariza Amado como superior de la casa religiosa El Cenáculo en Guayaquil, por un segundo mandado.
- Ratificación del nombramiento del p. Angelo Bertolotti como superior de la casa religiosa Isla Trinitaria en Guayaquil (Ecuador), por un primer mandado.
- Ratificación del nombramiento del p. Gil María Ariza Tirado como superior de la casa religiosa Altos de San Jerónimo (Bogotá), por un primer mandado.
- Ratificación del nombramiento del p. Luis María Carreño Pérez como superior de la casa religiosa Centro San Jerónimo (Bogotá), por un primer mandado.
- Ratificación del nombramiento del p. Freddy Castro Vera como superior de la casa religiosa Villa San Jerónimo en Rionegro (Antioquia), por un primer mandado.
- Costituzione del postnoviziato della Provincia Andina presso la Casa religiosa Parroquia Nuestra Señora de Guadalupe in Bogotá (Colombia).
- Nombramiento del p. Nelson Esteban Celi Celis como formador del postnoviciado de la Provincia Andina.
- Modifica di alcuni numeri delle Costituzioni e Regole dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi in seguito alla lettera della CIVCSVA del 25 ottobre 2017 (Prot. n. S. 44 - 1/2005).

27 novembre 2017

- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Mark Sunglao Canopen.
- Nomina di p. José Antonio Nieto Sepúlveda a Rappresentante legale dell'Ente Curia Generale dei Padri Somaschi.
- Nomina di p. Alberto Monnis a superiore della Casa religiosa Sant'Alessio all'Aventino in Roma, per il terzo triennio.

29 novembre 2017

Aggregazione *in spiritualibus* alla Congregazione di don Roberto Ferranti (Casa Madre).

3 dicembre 2017

Consegna in comodato gratuito a tempo indeterminato del quadretto di san Girolamo Emiliani del pittore Franco Donelli (catalogo iconografico n. 1163) per la cappella della curia provinciale in Madrid.

12 dicembre 2017

- Conferma de la propuesta de nombramiento de p. Jesús Antonio Bautista Bautista como Párroco de la parroquia Santa Inés en Bucaramanga (Colombia).
- Conferma de la admisión a la profesión de votos temporales de los novicios Luis José Bocóta Bocóta, Santiago Ardila Reyes, Milton Márquez Torres (Provincia Andina) y Abel Carlos Carmone (Provincia de España).
- Conferma de la renovación de la profesión de votos temporales de Josué Yovani Romero Márquez y Nelson Heriberto García Reyes (Provincia Centro Americana y del Caribe).

18 dicembre 2017

- Ratifica dell'atto di chiusura della casa religiosa "Casa Miani" in San Francesco al Campo (TO).
- Ratifica dell'autorizzazione per la stipula di contratto di diritto d'uso dell'immobile sito in Elmas (CA) con la Fondazione Somaschi ONLUS.

ATTI DEL VICARIO GENERALE

1 luglio 2017

- Confirmation of admission to the renewal of the Temporary Profession of Kristianus Nainggolan, Ferdinandus Marung, Hugolinus Marianto, Theodorus Yoseph Kitem, Yacobus Jenang, Yosensius Jang, Maximus Jala, Ferdinandus Hardin, Vinsensius Ampur (Southeast Asia Province).
- Ratification of the appointment of Fr. Luigi Brenna as Superior of the community of Ven. Giovanni Ferro House, Usen (Nigeria).
- Ratification of the appointment Fr. Luigi Brenna as Delegate of the Provincial Delegation of Nigeria.
- Ratification of the appointment of Fr. Riccardo Germanetto as Superior of the community of Somascan Fathers Seminary, Enugu (Nigeria).
- Ratifica della nomina del p. Paul Riva a primo Consigliere del Commissariato U.S.A.
- Ratifica della nomina del p. Dixon Joseph Choolakkal a secondo Consigliere del Commissariato U.S.A.
- Permesso di anticipo professione temporanea per i novizi della Nigeria.

CONSIGLIO GENERALE

Diario delle riunioni

Consiglio generale n. 6 - Roma, 1 luglio 2017

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 5.

2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della elezione a primo Consigliere del Commissariato U.S.A. di p. Paolo Riva.
- per la ratifica della elezione a secondo Consigliere del Commissariato U.S.A. di p. Dixon J. Choolakal.
- per la ratifica della nomina a Delegato provinciale della Delegazione della Nigeria di p. Luigi Brenna.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa in Usen (Nigeria) di p. Luigi Brenna.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa in Enugu (Nigeria) di p. Riccardo Germanetto.
- per l'anticipo di quindici giorni per la celebrazione della professione religiosa dei novizi nigeriani, secondo il n. 88 delle CC.

2. *Dalle strutture*

PROVINCIA D'ITALIA

- *Verbale n. 1 del 21 aprile 2017*: nomina del Cancelliere; avviso della elezione a Preposito provinciale; primi lavori del nuovo Consiglio.
- *Verbale n. 2 del 11-12 maggio 2017*: approvazione verbale; approvazione ultimi verbali e correzione dei documenti finali del Capitolo provinciale; comunicazioni; scelta economo provinciale; noviziato della Provincia d'Italia: sede e scelta del Maestro di noviziato; consultazione per la nomina del Commissario U.S.A.; analisi

dei documenti del Capitolo provinciale e generale per la determinazione di un piano di lavoro e priorità; situazione case religiose e prime strategie di lavoro; destinazione dei fondi di Bellinzona; situazione della Fondazione Missionaria ONLUS e rapporti con il Centro Missionario; Rivista "Vita Somasca"; approvazione resoconti economici pervenuti.

3. *Comunicazioni*

Il Vicario generale comunica quanto segue:

- sono stati ammessi alla rinnovazione della professione temporanea nove religiosi della Provincia Sud-Est Asia.
- sono stati ammessi alla rinnovazione della professione temporanea tre religiosi della Delegazione della Nigeria.
- situazione di salute di alcuni religiosi.
- dal giorno 15 luglio 2017 inizierà l'anno giubilare, 250° anniversario della canonizzazione di san Girolamo. Iniziative molteplici avverranno nella Provincia Sud-Est Asia. In Italia si organizzeranno due incontri: a Somasca e nella basilica di San Pietro in Roma.

Consiglio generale n. 7 - Roma, 21 luglio 2017

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 6.

2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la nomina a Maestro del noviziato latino americano di p. Francesco Paolo Ferrer.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa in Bucaramanga di p. Francesco Paolo Ferrer.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne del religioso nigeriano Paul Tivehre Ashoro.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne del religioso nigeriano Joseph-Mary Okoro Nnadozie.
- per la modifica dello stato canonico della casa Centro Professionale in Como-Albate da casa religiosa a casa filiale del Santuario Santissimo Crocifisso in Como.
- per la modifica dello stato canonico della casa Parrocchia San Girolamo Emiliani in Statte (TA) da casa religiosa a casa filiale del Villaggio del Fanciullo in Martina Franca.

- per la modifica dello stato canonico della Casa della Maddalena in Genova da casa religiosa a casa filiale del Collegio Emiliani in Genova-Nervi.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Parrocchia San Martino in Velletri di p. Pietro Trezzi.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Centro San Girolamo Emiliani in Albano Laziale di p. Gianluca Cafarotti.
- per la ratifica della nomina a superiore della Casa San Girolamo in Somasca di p. Luigi Ghezzi sr.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Istituto Usuelli in Milano di p. Luigi Bassetto.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Pine Haven in Allenstown (U.S.A.) di p. Paolo Riva.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa in Houston (U.S.A.) di p. Giuliano Gerosa.

3. *Approfondimenti*

P. Franco Moscone, Preposito generale, illustra le osservazioni e correzioni che la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata della Sede apostolica ha apportato al testo delle Costituzioni e regole presentate dal Capitolo generale 2017 e già inviate in visione ai Consiglieri. Sembra necessario, tuttavia, ribadire alla Congregazione vaticana alcuni altri punti, forse non bene interpretati dalla stessa e per noi importanti quali: la funzione di organo di governo della Consulta, l'indeterminatezza del numero dei componenti del consiglio del superiore, l'indeterminatezza della durata del mandato degli economi. Dopo l'esame delle osservazioni e correzioni ed il dibattito, il Preposito generale, con il sussidio di p. Luigi Amigoni inoltrerà una lettera chiarificatrice delle intenzioni che hanno guidato il Capitolo generale nella formulazione dei numeri contestati.

4. *Comunicazioni*

Il Preposito generale comunica di aver concesso quanto segue:

- conferma a parroco della parrocchia San Girolamo Emiliani in Roma-Morena di p. Lodovico D'Uva;
- conferma a parroco delle parrocchie San Francesco d'Assisi e San Maurizio, martire, in San Francesco al Campo (TO) di p. Fabrizio Macchi;
- ammissione alla professione semplice dei novizi nigeriani Justin Ihejieto Chijiokem, John Onu Chinwendu, Chike Okezie Nnebo, Solomon Ose-Odal Odianoson, Julian Chigozirim Onuegbu;

- ammissione alla rinnovazione della professione semplice di quattro religiosi nigeriani;
- ammissione al noviziato di sette giovani nigeriani;
- delega quadriennale per la recezione di professioni e rinnovazione dei voti temporanei a p. Luigi Brenna, Delegato provinciale della Nigeria;
- trasferimento alla casa Sant'Alessio all'Aventino di p. Giuseppe Oddone, Vicario generale;
- trasferimento alla Viceprovincia Messicana di p. Pablo A. Galvan Gomez, della Provincia d'Italia.
- Mateo Sanchez Vazquez, religioso diacono della Viceprovincia Messicana e lavoratore dipendente di una nostra opera, dopo il permesso di assenza dalla casa religiosa, ha chiesto di lasciare l'Ordine e di essere ridotto allo stato laicale.

Consiglio generale n. 8 - Roma, 26 luglio 2017

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 7.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della nomina a superiore della casa Santissimo Crocifisso in Como di p. Enrico Corti, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Istituto san Girolamo Emiliani in Corbetta di p. Eufrazio Colombo.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Collegio Emiliani in Genova-Nervi di p. Andrea Marongiu, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa La Madonnina in Entrèves di Courmayeur di p. Pier Giuseppe Mosso, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Villaggio delle Gioia in Narzole di p. Dante Cagnasso, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della Casa Madre in Somasca di p. Livio Valenti, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Centro di Spiritualità in Somasca di p. Mario Testa, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Villa Speranza in San Mauro Torinese di p. Piergiorgio Novelli, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della Casa Miani in San Francesco al Campo di p. Fabrizio Macchi, per il secondo mandato.

- per la ratifica della nomina a superiore della casa Villaggio del Fanciullo in Martina Franca di p. Carlo Tempestini, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Comunità Gilardi in Vlleccrosia di p. Adalberto Papini, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Unità Pastorale Somasca in Villa San Giovanni di p. Pasquale Macchia, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Centro Emiliani in Elmas di p. Elia Salis, per il secondo mandato
- per la ratifica della nomina a delegato della Delegazione della Polonia di p. Tomasz Pelc, per il secondo mandato.
- per la modifica dello stato canonico della casa Colegio Padres Somascos in A Guarda da residenza a casa religiosa.
- per la nomina di p. José Luis Montes Fernandez, Preposito della Provincia di Spagna, a superiore della casa Residencia Emiliani in Madrid.
- per la ratifica della nomina a delegato della Delegazione provinciale del Mozambico di p. Carlos Pablo Moratilla de Vargas.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Colegio Padres Somascos in A Guarda, di p. Vidal Garçia Viajel, per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Colegio San Fermin in Caldas de Reis, di p. José Maria Santamaria Insua, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Colegio Apostol Santiago in Aranjuez, di p. Juan Manel Monzon Villa, per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Llar Santa Rosalia in Teià, di p. David Martin Kelly, per il terzo mandato.

Consiglio generale n. 9 - Roma, 17 agosto 2017

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 8.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della nomina a delegato della Delegazione provinciale dell'Albania di p. Leonidio Biancotto, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Qendra Professionale "Sh. Jozefi Punetor" in Rreshen di p. Leonidio Biancotto, per il secondo mandato.

- per la ratifica della nomina a superiore della casa Parrocchia San Girolamo Emiliani in Roma-Morena di p. Marek Wolfram, per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Collegio Gallio in Como di p. Giovanni Benaglia, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Venezia-Mestre di p. Ottavio Bolis, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Parrocchia Santa Maria Maggiore in Treviso di p. Giampiero Borsari, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina a superiore della casa Istituto Emiliani in Rapallo di p. Pietro Redaelli, per il primo mandato.
- per la ratifica del prestito dall'ente Provincia Lombarda Ordine Chierici Regolari Somaschi all'ente Provincia Ligure Padri Somaschi per contribuire al pagamento di fattura pregressa per lavori.
- per l'approvazione dello statuto della Casa della Maddalena in Genova quale casa filiale del Collegio Emiliani in Genova-Nervi.

3. Dalle strutture

PROVINCIA SUD-EST ASIA

Verbale n. 18 del 26 giugno 2017: comunicazioni; centralizzazione del contributo delle case per il Sistema di Sicurezza Sociale; programmazione delle iniziative e celebrazioni per il 250° anniversario della canonizzazione di san Girolamo Emiliani; ammissione alla rinnovazione della professione temporanea di nove religiosi indonesiani.

4. Comunicazioni

P. Franco Moscone, Preposito generale, comunica quanto segue:

- lettera del Preposito generale ai confratelli nella solennità di Maria Madre degli Orfani;
- conferma a parroco di Cavaione di Truccazzano e Corneliano Bertario di p. Giampietro Bassis;
- conferma a parroco di Entreves di Courmayeur di p. Marino Colombo;
- calendario della visita fraterna alle comunità dell'Indonesia e delle Filippine (17 settembre - 13 ottobre 2017).

Consiglio generale n. 10 - Roma, 25 agosto 2017

1. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Warnakulasuriya Dilantha Mahesh dello Sri Lanka.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Francis Michael Julan dello Sri Lanka.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Mathaleghe Paradeep Nishantha Dias dello Sri Lanka.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Fernando Anthony Royal dello Sri Lanka.

Consiglio generale n. 11 - Roma, 12 settembre 2017

1. *Approvazione verbale*

Vengono approvati i verbali dei Consigli nn. 9 e 10.

2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per l'indulto di escaustrazione a p. Juan Rafael Alvarez del Cid (Provincia Centro America e Caribe).
- per l'indulto di incardinazione a p. José Gilberto Berrios Medin (Provincia di Spagna).
- per l'indulto a lasciare l'Ordine a Elas Dawi Situ (Provincia Sud Est Asia - Delegazione Indonesia).
- per i singoli numeri delle CC da ripresentare alla Sede apostolica dopo la lettera giuntaci con le osservazioni e i chiarimenti da parte della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica in data 27 giugno 2017.

3. *Dalle Strutture*

PROVINCIA SUD-EST ASIA

Verbale n. 19 del 16 agosto 2017: comunicazioni; ammissione al diaconato di Charles G. Baniel; approvazione per l'acquisto di terreno in Batam (Indonesia); nomina di Bro. Noel Sitchon a coordinatore per le missioni; nomina di Santiago Gonzales a coordinatore provinciale per le comunicazioni; nomina di p. Hermie Juarez a coordinatore provin-

ciali per le vocazioni; contributi economici alla Provincia complessivi di assicurazione per l'assistenza sanitaria dei religiosi.

PROVINCIA CENTRO AMERICANA E CARIBE

La Provincia Centro Americana e Caribe sta realizzando un percorso di formazione dei laici che lavorano nelle opere. Vi sono, inoltre, altri due giovani che hanno chiesto l'ammissione al noviziato insieme ai tre probandi haitiani che, l'anno scorso, sono stati seguiti da p. Giovanni Borali. Si prospetta, perciò, di avviare il noviziato in Provincia agli inizi di gennaio 2018.

PROVINCIA DI SPAGNA

Il Preposito della Provincia di Spagna ha inviato a tutte le comunità le linee-guida generali per la realizzazione dei progetti comunitari delle case. Ha fatto pervenire, inoltre, il calendario delle iniziative e l'annuncio della visita fraterna alla Delegazione del Mozambico nel prossimo mese di ottobre.

PROVINCIA DELL'INDIA

Il p. Lourdu Maraiah Arlagadda, responsabile del postnoviziato in Bangalore, ha inviato copia del piano formativo che intende svolgere.

VICEPROVINCIA DEL BRASILE

È giunto il numero 3 del *Notiziario* della Viceprovincia che comunica la prossima ordinazione presbiterale di Aluisio Da Silva, la professione solenne di Paulo Cesar Martins Ferreira Sarraipa e la richiesta di acquisto da parte della diocesi di Campinas dello stabile del seminario in Campinas, da tempo inutilizzato.

4. Comunicazioni

P. Franco Moscone, Preposito generale, comunica quanto segue:

- grave stato di salute del religioso Ferdinandus Hardin della Delegazione dell'Indonesia e del rilascio del permesso di assenza dalla casa religiosa per motivi di cura, concessogli dal Preposito provinciale;
- proposta di affidamento di diversi locali alla rettoria di Sant'Alessio all'Aventino da parte del Ministero dei Beni culturali d'Italia. È necessario, tuttavia, un prudente esame dell'offerta per evitare in futuro oneri di manutenzione straordinaria non solvibili dalla comunità.

Consiglio generale n. 12 - Roma, 20 ottobre 2017

1. *Approvazione verbale*

Viene letto e approvato il verbale del Consiglio generale n. 11.

2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per l'approvazione della casa di noviziato per la Provincia Centro Americana e Caribe in San Pedro Sacatepéquez in Guatemala.
- per la nomina di p. Giovanni Borali a maestro di noviziato per un anno della Provincia Centro Americana e Caribe.
- per l'approvazione dello statuto della casa filiale di Albate, quale casa filiale del Santuario Santissimo Crocifisso in Como e della casa Parrocchia San Girolamo Emiliani in Statte, casa filiale del Villaggio del Fanciullo in Martina Franca (Taranto).
- per la ratifica della nomina di p. Pier Franco Cagnazzo a rappresentante legale degli enti Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (P.L.O.C.R.S.), Provincia Ligure dei Padri Somaschi (P.L.P.S) e Provincia Romana della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi.
- per la nomina di p. Augusto Bussi Roncalini a superiore della casa Parrocchia Santa Maria in Aquiro in Roma per il secondo mandato.
- per la nomina di p. José Antonio Nieto Sepulveda a superiore della Casa generale in Roma-Morena per il terzo mandato.
- per la ratifica della vendita alla diocesi di Campinas dell'edificio del seminario e del terreno adiacente in Campinas.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Paulo Cesar Martin Ferreira Serraipa.

3. *Approfondimenti*

Il Preposito generale comunica la sua relazione dopo la visita alle comunità dell'Indonesia e Filippine. Il viaggio si è svolto dal 18 settembre al 13 ottobre 2017. Ha visitato, dapprima, la comunità di Ruteng in Indonesia. L'opera è dedicata all'assistenza per minori, una Casa Miani, che ospita 14 ragazzi, e all'accoglienza di giovani aspiranti alla vita religiosa per il primo anno (attualmente sei). Nella comunità religiosa sono presenti anche due giovani religiosi in Magistero. L'Ordinario del luogo, che ha ricevuto la visita del Preposito generale, ha affidato ai confratelli la pastorale di una chiesa distante un'ora e mezza dalla casa religiosa, con la prospettiva che venga eretta a par-

roccia. Il Preposito ha visitato anche il confratello Ferdinandus Hardin, assente dalla casa religiosa per gravi motivi di salute. L'opera è bene avviata. La Provincia ha acquistato un terreno nell'isola di Batam in prospettiva dell'espansione in terra indonesiana.

Il viaggio è proseguito, poi, nelle Filippine. Ad Ayala Alabang è rimasto compiaciuto per le numerose iniziative promosse dalla casa e dalla Provincia per il 250° anniversario della canonizzazione del Fondatore. Vengono organizzati, infatti, pellegrinaggi alla nostra chiesa parrocchiale giubilare con un calendario di eventi molto intenso. I lavori di ampliamento della chiesa parrocchiale sono stati completati. È pure operativa la nuova sede della curia provinciale, molto bella e ampia, comprendente anche una chiesa.

In Tagaytay City ha ricevuto la professione solenne di Mande N. Batac. La Provincia ha acquistato un piccolo appartamento in Bali (Indonesia) per il soggiorno dei confratelli che vi transitano durante gli spostamenti aerei.

4. Dalle strutture

PROVINCIA D'ITALIA

- *Verbale n. 6 del 7 agosto 2017*: approvazione verbale; comunicazioni; revisione delle nomine dei superiori, dei trasferimenti e proposte parroci; statuto casa filiale Casa della Maddalena di Genova; relazione sul santuario di Gallico; nomina del rappresentante legale; richiesta di donazione e prestito per la casa di San Mauro Torinese; comunicazione del progetto San Mauro Torinese; approvazione resoconti economici delle case.
- *Verbale n. 7 del 4-5 settembre 2017*: approvazione verbale; comunicazioni; formazione definitiva delle comunità religiose; statuti delle case filiali di Albate e Statte; situazione del santuario di Gallico; situazione della Delegazione provinciale dell'Albania; comunicazioni sulla rivista "Vita Somasca"; programmazione degli incontri di formazione per i religiosi; progetto San Mauro Torinese; situazione della costruzione del seminario in Transekulu in Nigeria; statuto della Delegazione provinciale della Nigeria.

PROVINCIA ANDINA

Il p. Antonio Formenti, Preposito della Provincia Andina, ha inviato al Preposito generale l'ipotesi di nomina dei superiori e della formazione delle comunità.

PROVINCIA DI SPAGNA

Verbale n. 3 del 8-9 luglio 2017: bilancio economico preventivo della Provincia; osservazioni sulla Fondazione; composizione delle comunità religiose; programmazione delle attività del governo provinciale e di formazione permanente; comunicazioni.

5. *Comunicazioni*

P. Franco Moscone, Preposito generale, comunica quanto segue:

- permesso di assenza per un anno dalla casa religiosa concesso dal Preposito provinciale a p. Vincenzo Rossin;
- permesso di assenza per tre mesi dalla casa religiosa concesso dal Preposito provinciale a p. Ferrante Gianasso;
- ricezione della corretta documentazione inviata dall'Ordinario relativa al permesso di escaustrazione concesso a p. Rafael Alvarez Del Cid (Guatemala), religioso della Provincia Centroamericana e Caribe;
- trasferimento di p. Lino O. Juta dalla Provincia del Sud Est Asia alla Viceprovincia Messicana.

Consiglio generale n. 13 - Roma, 10 novembre 2017

1. *Approvazione verbale*

Viene letto e approvato il verbale del Consiglio generale n. 12.

2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della nomina di p. Nelson Esteban Celi Celis a superiore della casa Parroquia N.S. de Guadalupe in Bogotá, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Gil Maria Ariza Tirado a superiore della casa Altos de San Jeronimo (El Paraiso) in Bogotá, per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Jenaro Espitia Ordonez a superiore della casa Centro Juvenil Emiliani in Tunja, per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Freddy Castro Vera a superiore della casa Villa San Jeronimo in El Tablazo, per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Luis Maria Carreno Pérez a superiore della casa Centro San Jeronimo in Bogotá, per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Angelo Bertoletti a superiore della casa Capilla Santa Teresita del Nino Jesús in Guayaquil, Isla Trinitaria (Ecuador), per il primo mandato.

- per la ratifica della nomina di p. Hermelindo Ariza Amado a superiore della casa El Cenàculo in Guayaquil (Ecuador), per il secondo mandato.
- per la nomina di p. Nelson Esteban Celi Celis a formatore di postnoviziato nella casa Parroquia N.S. de Guadalupe in Bogotá.
- per la costituzione della casa di postnoviziato nella Parroquia N.S. de Guadalupe in Bogotá.
- per la concessione di un prestito da parte dell'Ufficio Missionario alla casa Parroquia Mae de Deus e dos Orfaos in Santo André (Brasile), al fine di ottemperare a pagamenti di lavori eseguiti.
- per la richiesta di parere sulla lettera di risposta della Sede apostolica riguardante le modifiche al testo costituzionale.

3. Comunicazioni

P. Franco Moscone, Preposito generale, comunica quanto segue:

- trasferimento di p. Lourduswamy Sundar dalla Provincia dell'India alla Provincia di Spagna per il Mozambico.
- sua partecipazione al raduno dei superiori della Provincia d'Italia, tenutosi a Rapallo dal 6 all'8 novembre;
- comunicazione della rinuncia rivolta dal Preposito della Provincia d'Italia all'Arcidiocesi di Reggio Calabria per l'incarico pastorale presso il Santuario di Gallico, dopo il periodo di prova durato due anni;
- il giorno 13 novembre 2017 arriverà in Italia dalle Filippine di p. Junar G. Enorme, Consigliere generale, destinato alla comunità di Sant'Alessio all'Aventino in Roma.

Consiglio generale n. 14 - Roma, 27 novembre 2017

1. Approvazione verbale

Viene letto e approvato il verbale del Consiglio generale n. 13.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la nomina di p. Alberto Monnis, Consigliere generale, a superiore della casa Sant'Alessio all'Aventino in Roma, per il terzo triennio.
- per la nomina di p. José Antonio Nieto Sepúlveda, superiore della Casa generale, a rappresentante legale dell'Ente Curia generale dei Padri Somaschi.

3. *Approfondimenti*

Il Preposito generale avvia una riflessione sul ruolo delle tre case da lui dipendenti in Roma. Esse sono: Casa generale, Sant'Alessio all'Aventino e Santa Maria in Aquiro. Sembra importante, infatti, assegnare loro un ruolo di utilità per l'intera Congregazione. Dopo lo scambio di osservazioni da parte dei Consiglieri in cui emergono le seguenti finalità: Casa Generale luogo di accentramento delle competenze tecniche; Sant'Alessio all'Aventino luogo per la formazione iniziale; Santa Maria in Aquiro luogo per l'accoglienza e l'ospitalità di religiosi richiesti di specializzazione nelle università romane o semplicemente di passaggio in Roma per motivazioni diverse, il Consiglio esprime parere favorevole in modo unanime. La casa di Sant'Alessio all'Aventino, inoltre, ha ricevuto l'offerta di utilizzo dei locali del secondo piano sopra la sacrestia da parte del Fondo Edifici di Culto, proprietario dell'immobile. La proposta, però, andrà valutata con maggiore attenzione a partire dalla stima tecnica che il superiore della casa farà eseguire da enti competenti.

Il Preposito generale assegna alcuni ruoli particolari ai singoli Consiglieri o ad altri religiosi. Propone:

- p. Alberto Monnis e p. Junar G. Enorme a responsabili della pastorale giovanile e vocazionale e formazione iniziale;
- p. Giuseppe Oddone e p. Junar G. Enorme a responsabili della formazione permanente;
- p. Giuseppe Oddone a responsabile del laicato e famiglie carismatiche;
- fr. José Harvey Montana a responsabile delle comunicazioni;
- p. José Antonio Nieto Sepulveda a presidente dell'Ufficio Missionario;
- fr. José Harvey Montana ad amministratore dell'Ufficio Missionario;
- p. Maurizio Brioli ad archivista storico;
- p. José Antonio Nieto Sepulveda a delegato particolare in aiuto al Preposito generale per l'area America Latina;
- p. Junar G. Enorme a delegato particolare in aiuto al Preposito generale per l'area Asia e Africa;
- p. Giuseppe Oddone e p. Alberto Monnis a delegati particolari in aiuto al Preposito generale per l'area Europa e U.S.A..

Resta vacante il ruolo di postulatore generale da nominare successivamente. Il Consiglio unanime dà parere favorevole alla proposta.

Si affronta l'ipotesi di un calendario del sessennio. Dalla discussione emerge la proposta di celebrare l'incontro dei formatori, presumibilmente nell'anno 2019, come raccomandato dal Capitolo generale 2017, e nello stesso anno, anche quello dei responsabili locali dell'Ufficio

Missionario. Prima della Visita canonica e alla sua conclusione, che si svolgerà dal 2020 al 2021, si celebrino due Consulte, di cui una, possibilmente, in Centro America per l'anno centenario di fondazione.

Viene messo a tema un piano editoriale da realizzare nel sessennio. Si prevede la stampa delle nuove Costituzioni e Regole, appena verranno approvate dalla Sede apostolica; un nuovo numero della collana "Quaderni della Curia generale" con il commento alle CC, di p. Cataldo Campana; l'aggiornamento e l'approvazione pontificia del Rituale e delle Celebrazioni eucaristiche proprie.

4. Comunicazioni

Il Preposito generale comunica quanto segue:

- conferma alla professione semplice di Mark S. Canopen della Provincia Sud-Est Asia. A Tagaytay quest'anno i novizi sono sette (4 indonesiani e 3 filippini);
- lettera di saluto riconoscente al Vescovo uscente di Torun (Polonia) e lettera di felicitazioni al nuovo;
- consegna del testo definitivo delle CC alla Congregazione vaticana competente per l'approvazione dopo l'integrazione delle correzioni da essa esigite;
- calendario del Preposito generale per l'anno 2018:
 - visita alle case di Mozambico e Nigeria in febbraio/marzo;
 - visita alle case degli Stati Uniti d'America in aprile/maggio;
 - visita alle case di Sri Lanka e Australia in luglio/agosto;
 - visita alle case del Centro America e Caribe in settembre/ottobre.
- relazione del Preposito provinciale d'Italia dopo l'assemblea dei religiosi del Commissariato U.S.A.;
- P. Romualdo Lopez Delgado del Commissariato U.S.A. ha manifestato l'intenzione di rientrare in Congregazione.

Consiglio generale n. 15 - Roma, 18 dicembre 2017

1. Approvazione verbale

Viene letto e approvato il verbale del Consiglio generale n. 14.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della soppressione della casa religiosa in San Francesco al Campo.

- per la ratifica di autorizzazione a stipula di contratto di diritto d'uso tra Provincia Ligure e la Fondazione Somaschi ONLUS a riguardo dell'immobile adibito ad attività educativo-assistenziale in Elmas (Cagliari).

3. *Approfondimenti*

Il Preposito generale dà la parola a fr. José Harvey Montaña Plaza, Consigliere generale e amministratore dell'Ufficio Missionario, per la relazione sull'attività dell'Ufficio missionario dell'anno 2017. La presentazione dei dati, faticosamente recuperati dopo la morte improvvisa di fr. Antonio Galli e irrimediabilmente incompleti, è divisa in tre parti: sostegno e adozioni a distanza; progetti; bilancio economico.

Il Preposito generale dà la parola a p. Alberto Monnis che, unitamente a p. Junar G. Enorme, ha stilato uno schema per l'organizzazione dell'incontro internazionale dei formatori, richiesto dal Capitolo generale 2017 e previsto per l'anno 2019. Si pensa di effettuare l'incontro, della durata di sette - otto giorni e coinvolgente la maggior parte dei formatori delle strutture dal probandato allo studentato, nel mese di febbraio 2019 a Somasca Casa Madre o Centro di Spiritualità ed Albano Laziale. Ci si ritroverà per pregare, condividere, discernere e progettare i piani formativi di ogni struttura confrontandoli insieme e con l'ausilio di un esperto esterno. Il convegno verrà preparato anche mediante una piattaforma digitale su cui confluiranno previamente idee, propositi e suggerimenti. Ai Consiglieri la proposta pare positiva e si ribadisce la necessità di comunicare subito la data ai formatori e alle case ospiti.

Il p. Franco Moscone, Preposito generale, annuncia l'ipotesi di chiusura anticipata del mutuo acceso per l'installazione dell'impianto fotovoltaico in Casa generale. L'economista generale verrà incaricato di attuare un'indagine per conoscere le condizioni dell'operazione.

DALLE STRUTTURE

VIII CAPÍTULO DE LA PROVINCIA ANDINA

L'VIII Capitolo della Provincia Andina si è celebrato dal giorno 3 al 7 luglio 2017, presso il Centro San Jerónimo in Bogotá (Colombia), sotto la presidenza di p. Franco Moscone, Preposito generale.

Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto: P. Franco Moscone, Preposito generale, p. Gil Maria Ariza Tirado, Preposito provinciale, p. Hermelindo Ariza Amado, primo Consigliere e Vicario, p. Jenaro Espitia Ordoñez, secondo Consigliere, p. Nelson Esteban Celi Celis, terzo Consigliere, p. Angelo Bertoletti, quarto Consigliere; in qualità di delegati (in ordine alfabetico): p. Luis María Carreño Pérez, p. Fabio Estupiñan Muñoz, p. Francesco Paolo Ferrer, p. Antonio Formenti, p. Luigi Ghezzi jr., p. Victor Ariel Granados Pérez, p. José Luis Madero Gonzáles.

Il Capitolo ha eletto: p. Antonio Formenti, Preposito provinciale; p. Francesco Paolo Ferrer, primo Consigliere e Vicario; p. Victor Ariel Granados, secondo Consigliere; p. Nelson Esteban Celi Celis, terzo Consigliere; p. Jenaro Espitia Ordoñez, quarto Consigliere.

DOCUMENTOS

REFORMÁNDONOS EN CRISTO PARA REFORMAR A LOS DEMÁS

VIDA RELIGIOSA Y FORMACIÓN INICIAL

“La vida religiosa se fortalece en la comunión fraterna” (Cap. Gen. 2017)

Motivación

Según la exhortación apostólica postsinodal *Vita Consecrata* del santo padre Juan Pablo II, “la vida consagrada, enraizada profundamente en los ejemplos y enseñanzas de Cristo el Señor, es un don de Dios

Padre a su Iglesia por medio del Espíritu. Con la profesión de los consejos evangélicos los rasgos característicos de Jesús -virgen, pobre y obediente - tienen una típica y permanente «visibilidad» en medio del mundo, y la mirada de los fieles es atraída hacia el misterio del Reino de Dios que ya actúa en la historia, pero espera su plena realización en el cielo”.

Estamos invitados con urgencia a tomar conciencia que la vida religiosa es un don de Dios para la Iglesia, vivido con el Carisma específico dejado a san Jerónimo Emiliani. Un don para transmitirlo en la formación, compartirlo con los Laicos e impregnarlo en las obras.

Ver

- Constatamos que la comunidad se ha mantenido fiel a la Iglesia en sus diversos frentes, que son referentes claves para que su vida se exprese como un auténtico don de Dios.
- Se tiene presente que la Congregación es nuestra familia de fe, que es nuestra madre y recibe del Señor su fuerza para crecer, de ahí que constantemente se invite a una conversión personal y comunitaria.
- Tenemos un conocimiento más teórico que práctico, de que la vida religiosa se vive en comunidad y que las Constituciones y Reglas marcan nuestro ser y orientan el caminar.
- Vemos con preocupación que la realidad de la vida fraterna en nuestra provincia no refleja del todo el rostro visible del evangelio, a través de comunidades testimoniales y formadoras.
- Con el tiempo se ha visto una falta mayor de fraternidad y capacidad de perdón entre hermanos.
- A nivel individual, se visualizan debilidades en la vivencia de los tres votos, resultando más influyente el aspecto de la independencia económica e iniciativas personales.

Juzgar

En nuestro caminar comunitario, favorecido por la madurez cristiana y la consagración religiosa, también subrayamos unas fortalezas y debilidades que enmarcan el crecimiento de nuestra vida consagrada.

Constatamos:

- El relevo generacional en los distintos roles, ha fortalecido el sentido de pertenencia de los religiosos hacia la Provincia, sin tener en cuenta nacionalidad y cultura.
- Hay acciones concretas de integración, que fortalecen la comunión fraterna entre comunidades locales cercanas territorialmente.

- Se procura mantener un diálogo y animación entre el Gobierno Provincial y las diversas comunidades.
- Un abandono progresivo de religiosos por malestares personales, desconfianza en la comunidad, deterioro en las relaciones fraternas y tendencias individualistas.
- Un mal y exagerado uso de los medios de comunicación, chismes y comentarios fáciles, propician la despersonalización en la comunicación.
- Se percibe que la vida espiritual, de ser fortaleza y logro, se ve amenazada por la tibieza en la devoción propia y comunitaria.
- Resistencias personales en el diálogo con los superiores, que limitan el desarrollo normal de la vida fraterna.
- A nivel de políticas provinciales, siempre ha existido la preocupación por la formación, pero no se ha avanzado de manera sistemática, para el abordaje creativo y novedoso de un mundo tan cambiante como es el de los jóvenes.
- Aunque se ha logrado avanzar en animar y atender el ingreso de nuevas vocaciones, es importante mantenerlas y para ello cada comunidad ha de ser testimonio de vida tanto personal como comunitaria.
- La disponibilidad para la obediencia, no siempre tiene motivaciones válidas; las faltas contra la vivencia de la pobreza están motivadas particularmente por la provocación del consumismo.

Actuar

“El fundamento evangélico de la vida consagrada se debe buscar en la especial relación con Jesús...”¹ Ponemos nuestra propia existencia al servicio de su causa, dejando todo e imitando de cerca su forma de vida.

Por tanto se propone:

- Mantener la unidad a través de los distintos momentos comunitarios: proyecto comunitario, la oración, el compartir, los retiros (CC; C5)
- Aprovechar las capacidades que cada religioso tiene, para apoyar retiros, charlas y producción de material de reflexión entre otros.
- Prestar particular atención a los religiosos que manifiestan sentirse exentos de oportunidades.
- Incrementar las visitas del Provincial a las comunidades y compartir con ellas desde lo personal y comunitario.
- El Gobierno provincial, procure en la destinación de cada religioso, tener en cuenta su preparación académica.
- El Gobierno provincial organice encuentros fraternos entre comunidades cercanas y a nivel provincial, con el fin de favorecer una mayor integración humana-religiosa.

- Motivar formadores convencidos, enraizados en el ejemplo de Cristo, abiertos a una visión de futuro, con capacidad de trabajo interdisciplinario y sostenidos con el respaldo del gobierno Provincial y retomando la formación internacional.
- Incentivar una responsabilidad precisa en cada comunidad local, en pro de redimensionar la formación inicial.

FORMACIÓN PERMANENTE: ESPIRITUAL Y ACADEMICO-PROFESIONAL

“La formación es una obra de arte, no un trabajo policial. Todo intento de mala formación no solo lleva al fracaso, sino a la formación de pequeños monstruos” (Papa Francisco).

Ver

1. Desde los inicios de la Provincia Andina, siguiendo la línea de los capítulos generales y del magisterio de la Iglesia, se ha venido incorporando el tema de la Formación Permanente. A la hora de evaluar, se identifican intentos y acciones que no logran lo esperado, así que muchos problemas de los religiosos siguen sin manejo porque no hay una aceptación personal y continúa de la formación.
2. Se reconoce que hay mucha documentación de la Iglesia y de la comunidad, en la cual se pide, de carácter obligante, que todo religioso, dentro de su proyecto de vida, dedique tiempo para su autoformación integral. Al respecto, se ha visto que desde la formación inicial no ha habido una continuidad, para tal propósito: se han hecho muchos encuentros pero no han arrojado lo que se esperaba.
3. Se reconoce que en la Formación no basta el “método aprendiendo haciendo”, por que eso lleva a una baja calidad formativa y a no vivir con alegría la propia vocación como entrega renovada a Cristo, a su Iglesia y a los pobres.
4. Se percibe que la Provincia ha ido en declive desde lo espiritual debido a “mucho activismo” que ha mermado los momentos de la “devoción” personal y comunitaria, y los espacios mensuales y anuales de retiros espirituales: se ha disminuido el rigor espiritual y el pilar de la “devoción”.
5. El mundo es cada vez más exigente en el campo de la competitividad y la formación profesional y nos pide de responder con responsabilidad y profesionalidad a esa exigencia: esto comprende las dimensiones espiritual y misión.

Juzgar

1. La Formación Permanente no es responsabilizada exclusiva del gobierno provincial o general, tiene también que ser asumida de manera consciente y responsable por cada comunidad local y por cada religioso.
2. Nos hace falta el encuentro con Jesucristo como nos exhorta Aparecida a ser “discípulos misioneros para que tengamos vida y la pongamos a servicio de la misión”.
3. En todos los capítulos provinciales se ha resaltado la espiritualidad como impronta de nuestro carisma; a su vez, dicha impronta debe ser constantemente actualizante, renovada y renovadora. “Que la formación esté orientada a hacer operativo en cada uno de los religiosos el Evangelio de las bienaventuranzas y de las obras de misericordia²”. Para que la renovación sea conforme a la identidad somasca, cada religioso debe esforzarse por tener un conocimiento más profundo de San Jerónimo, de la espiritualidad y la historia de la congregación, que permite seguir con radicalidad “el camino del crucificado” (Testamento de San Jerónimo)³.
4. La misión nos exige como educadores la profesionalidad en el “servicio de los huérfanos el conocer, educar y ayudar a cada uno en su preparación para la vida⁴.” El método educativo de Jerónimo Emiliani se basó en “brindar el conocimiento y la práctica de la doctrina cristiana, así como también indicó el estudio y el trabajo como medios seguros y dignos para la formación integral de la persona⁵” .

Actuar

Propuestas para la vida espiritual:

1. Identificar a nivel provincial los responsables de la Formación Permanente con sus respectivas tareas en el campo espiritual y académico-profesional, de manera que:
 - cada religioso se concientice de la necesidad de la Formación Permanente;
 - cada Superior local pueda motivar y facilitar los medios para desarrollar de manera continua los encuentros de Formación Permanente en su comunidad y en el entorno.
2. Organizar un programa integral (formación humana y cristiana, espiritualidad, pedagogía Somasca, magisterio eclesial, etc.) según los siguientes niveles de competencia:
 - a nivel personal, buscando y manifestando lo que cada uno se propone para su formación;
 - a nivel local, mediante el capítulo local formativo y la celebración de la *lectio divina*;

- a nivel provincial, produciendo material de apoyo y organizando encuentros prolongados. En dichos encuentros se deben mantener los objetivos siguientes: recibir una información, convertirla en reflexión de vida, facilitar el encuentro mediante el compartir, la sana convivencia y las expectativas de los cohermanos;
 - a nivel de Congregación, facilitar el acceso a las propuestas que vienen de la curia general.
3. Respetar y valorar los momentos privilegiados como la preparación a la profesión solemne y a las ordenaciones donde se exigen un tiempo y un acompañamiento mandado por la Iglesia y expresado por nuestra *Ratio Institutionis*. En lo posible se de la oportunidad de visitar los lugares históricos del fundador.
 4. Poner atención y aprovechar los recursos y los programas de formación que periódicamente ofrecen las Conferencias de Religiosos, el ITEPAL, seminarios de actualización, *etc.*

Propuestas para la misión:

1. De vital importancia para que la Provincia Andina sea coherente y actualizada con la misión de atención y educación a la niñez y juventud hoy⁶, es la profesionalización en los temas siguientes:
 - culturas Juveniles
 - políticas públicas de primera infancia, e infancia y juventud
 - licitación pública
 - titulación que exigen las instituciones para atender a los cargos.
 - Posibilidad de otras titulaciones en ciencias humanas y pastorales.
2. La Provincia Andina ponga atención y se vincule a las redes de pedagogía y a las nuevas formas de pedagogía que ya están en funcionamiento a través de las redes sociales.

MISION Y LAICOS

Acogemos con alegría las palabras iluminadoras que el Santo padre nos dirigió acerca de nuestra misión y el trabajo con los laicos: “Para ofrecer un servicio más adecuado en el campo de la problemática infantil y juvenil, tienen la oportunidad de involucrar a los laicos Somascos, para un compromiso más consistente en el ámbito social del carisma. Los derechos humanos, la protección de los menores, la tutela del trabajo infantil, la prevención de la explotación y tráfico de personas son realidades que han de ser afrontadas con la fuerza liberadora del Evangelio, y al mismo tiempo con adecuados instrumentos operativos, competencias y profesionalidad.”⁷

Ver

- Exaltamos con profunda gratitud el camino recorrido en nuestra Provincia durante estos cincuenta y cuatro años, por mérito de tantos cohermanos que han dejado su sudor y vida en el surco.
- Nos alienta el sentido de gratitud de tantos niños, jóvenes y adultos atendidos, como lo ha expresado uno de ellos, William Gutiérrez: “Gracias padre Jerónimo por haber suscitado a los somascos, quienes han sido mis padres”.
- Con gran satisfacción vemos el apoyo de muchos laicos que se han identificado con nuestra misión, han caminado con nosotros o están adelantando un compromiso, inspirados en nuestro carisma.
- Vemos con agrado el florecimiento, la estructuración y la perseverancia de algunos grupos de laicos somascos, en particular en Bogotá, aunque hay que admitir que en algunas comunidades no se evidencia la existencia del Movimiento Laical.
- Constatamos con gozo las nuevas obras que se han abierto: como la atención a la primera infancia, nuestra presencia en algunas periferias existenciales y geográficas, apertura del radio de educación en Tunja, el cuidado hacia los niños(as) campesinos en Pinchote etc.

Juzgar

En la actualidad constatamos que, además de lo ya realizado, es necesario abrir nuestro horizonte a las nuevas realidades emergentes indicadas por el santo Padre: bienestar infantil y juvenil, los derechos humanos y el tráfico de personas y los nuevos semi- huérfanos. Y además la invitación que él nos hace respecto a los laicos: “trabajen con los laicos; que sean ellos los que se encarguen, que tengan el coraje de seguir adelante y ustedes apóyenlos y ayúdenlos como sacerdotes y religiosos”.

- Valoramos la indicación del Capítulo General: “aprender a distinguir entre obra y misión... que el cierre de una obra o comunidad religiosa no significa el fin de la misión. La Congregación está llamada a guardar el carisma, del cual siempre pueden nacer o renacer las obras”.
- Apreciamos algunas iniciativas emergentes como Fulmiani, Fumlas, Fundación San Jerónimo Emiliani, etc. que podrían, en consonancia con el deseo del Santo Padre, representar un signo de los tiempos para nuestra provincia, acogiendo y acompañando a los laicos que las dirigen.
- Se constata la consolidación y crecimiento en la asimilación del carisma en la gran mayoría del talento humano vinculado a nuestros colegios e instituciones.

Actuar

- Este Capítulo ve urgente la necesidad de que cada comunidad y cada religioso se concientice de lo indispensable que es el trabajar con los laicos.
Ve, además la importancia de:
 - Dejarnos conmover por las periferias existenciales que, sin duda, hay a nuestro alrededor y no solamente en nuestras obras.
 - Hacer un camino de participación de los laicos, de manera especial de los jóvenes, quienes desde el carisma de san Jerónimo pueden dar una excelente respuesta.
 - Permitir que los laicos pasen de ser meros colaboradores a ser protagonistas en la toma de decisiones en nuestras obras.
 - Acoger la sugerencia del Capítulo General que nos invita a acompañar a los laicos que actualmente dirigen algunas obras conforme a nuestro carisma, desde algunas de nuestras comunidades.
 - Fortalecer y revitalizar las obras que ya tenemos, sobre todo aquellas que mejor están respondiendo a las necesidades más apremiantes de nuestra sociedad.
 - Reformar metodologías y estrategias en la actualización del carisma según los nuevos retos de hoy y tal como nos invita nuestro último Capítulo General: “que los superiores motiven a su comunidad para que se y promueva la inserción de los laicos, como una presencia carismática renovada”.
 - Elaborar un proyecto laical somasco, técnicamente estructurado, para promover un amplio voluntariado de laicos que trabajen de acuerdo a las necesidades de cada territorio, para finalmente poder seguir consolidando el Movimiento Laical Somasco a nivel provincial.

CAMINO A UNA ADMINISTRACIÓN REFORMADORA

“Dios en su generosidad de Padre, colma siempre al hombre de sus bienes, con el fin de que, disfrutando de ellos, reconozca y alabe su bondad” (NAE 1).

Con mirada esperanzadora y conscientes del camino recorrido y el horizonte a seguir, en este momento presente de nuestra Provincia Andina y, “conocedores de la obligación de ser buenos administradores de los bienes a nuestra disposición, nos servimos de ellos, conscientes del compromiso de pobreza asumido y del deber de rendir cuentas de su uso”⁸, con el único fin que, nuestros proyectos sean obra de Dios y estén encaminados a la edificación del carisma y la unidad comunitaria.

Ver: memoria agradecida

- Se creó la comisión económica sin formalizarla y no se le asignaron tareas y compromisos específicos.
- Se consolidó el proyecto de reestructuración del Centro San Jerónimo y se adquirió un predio para la reubicación del programa.
- Se mantuvieron los proyectos de financiación con los cuales se ha fortalecido la caja provincial.
- Se destinaron recursos significativos a la promoción vocacional y formación inicial desde la curia y las comunidades locales.
- Se destinaron a la financiación de la obra del Paraíso, recursos obtenidos de la venta de la casa de Pasto y parte de los anticipos de la reestructuración del Centro San Jerónimo.
- Se ejecutaron y justificaron los proyectos de ayuda internacional que estaban pendientes.

Juzgar: presente apasionado

- Se constata cierta improvisación en el desarrollo y ejecución del proyecto Altos de San Jerónimo (Barrio el Paraíso)
- Se evidencia que algunos problemas de la vida comunitaria surgen por el aspecto económico, debido al manejo de economías personales (se recibe y se maneja dinero a título personal, haciendo caso omiso a las CC y NAE.)
- Existen obras y proyectos personales (fundaciones y programas), que han nacido por iniciativa personal o que aun surgiendo por gestión comunitaria, se manejan de manera individual. La participación de los religiosos en su administración no ha sido aprobada por la comunidad, no rinden cuentas ni se rigen por las CC y las *Normas de Administración Económica*. Con lo anterior se puede poner en riesgo la seguridad jurídica y el buen nombre de la comunidad. Además dichos programas y proyectos han absorbido benefactores de la comunidad.
- Se constata improvisación e inadecuado manejo de los presupuestos de algunos programas.

ACTUAR: FUTURO ESPERANZADO

- Nombrar y formalizar la comisión económica, según lo establecen las normas económicas numerales 51 párrafo 5 y el VII Capítulo Provincial en su numeral 5.1, asignándole tareas específicas. En su conformación se cuenta con la asesoría en el ámbito legal, financiero y de gestión.
- El valor monetario que ingresa a la curia provincial por la reestructuración del Centro San Jerónimo, tenga una destinación específica para

que no se convierta en caja menor. Es necesario que se destine un porcentaje a la promoción vocacional, formación inicial y permanente y actualización de los religiosos.

- Se invita al gobierno provincial a establecer un presupuesto independiente para el buen funcionamiento de los programas del Paraíso.
- Ante el desacato de las Normas de Administración y las orientaciones dadas en el seguimiento a la ejecución de los presupuestos, se aplique el numeral C.5.3 (Capítulo general 2017) en lo que refiere a decisiones en materia económica.
- Se exhorta al gobierno provincial y a los religiosos a atenerse a lo establecido en el numeral 62 de las normas administrativas con respecto a la participación de los religiosos en otras administraciones.
- Se organicen jornadas de actualización, formación y sensibilización en lo que respecta a las normas de administración y su aplicación en el manejo cotidiano a nivel personal y comunitario. Se exija la participación de todos los religiosos.

NOTE

- 1) JUAN PABLO II, *Vita Consecrata*, Exhortación Apostólica Postsinodal, cap. I.
- 2) Cfr. Capítulo provincial Andino. 1993.
- 3) Cfr. Capítulo provincial Andino. 1996.
- 4) CC 74.
- 5) CC y mensaje de Papa Francisco al Capítulo general 2017.
- 6) *Ibidem*.
- 7) PAPA FRANCISCO, *Discurso a los Participantes del Capítulo General de la Orden de los Clérigos Regulares Somascos*, 30 de marzo de 2017.
- 8) Cfr. NAE 3.

VI CAPÍTULO DELLA VICEPROVINCIA MEXICANA

Il VI Capítulo della Viceprovincia Messicana si è celebrato dal giorno 10 al 12 luglio 2017, presso la casa San Jerónimo Emiliano in San Juan Ixtacala, sotto la presidenza di p. Franco Moscone, Preposito generale.

Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto: p. Franco Moscone, Preposito generale, p. Salvador Herrera Moreno, Preposito viceprovinciale, p. Oscar Alejandro Brand Rodríguez, primo Consigliere e Vicario, p. Alejandro Mondragón Bocanegra, secondo Consigliere; in qualità di delegati (in ordine alfabetico): p. Rafael Álvarez Hernández, p. Leonel Garduño Contreras, p. Valeriano Gómez Martínez, p. Armando Noguez Alcántara, p. Ramiro Nuñez Morales, h.no Benigno Villalobos Mendoza.

Il Capítulo ha eletto: p. Salvador Herrera Moreno Preposito provinciale, p. Valeriano Gómez Martínez primo Consigliere e Vicario, p. Alejandro Mondragón Bocanegra secondo Consigliere.

DOCUMENTO

PROPUESTA DE ACCIONES

RETOS

1. Rediseñar y replantar la Congregación en México (cf. Doc 3, C.1, Cap. Gral 2017)
 - Revitalizar nuestras comunidades religiosas.
 - Continuar el proceso de reconversión de nuestras obras.
2. Establecer una cultura vocacional en cada una de nuestras comunidades y obras.

ESTRATEGIAS

1. Administrar para optimizar nuestros recursos de personas, de materiales y de organización.

2. Reorganizar las comunidades para impulsar la participación y la apertura al trabajo en equipo, facilitando la corresponsabilidad y la vida fraterna (Capítulo local: CC 36, 128).
3. Promover, facilitar y actualizar la formación permanente y continua de los religiosos.
4. Activar nuestra misionariedad discipular (*Evangelii Gaudium*).
5. Impulsar la difusión de la espiritualidad somasca en nuestras obras para formar a los laicos y generar un efecto multiplicador, que convierta nuestra pastoral en un testimonio vivo y significativo del espíritu somasco en nuestras Iglesias particulares.
6. Asumir como un hecho, que el punto de partida y la mejor promoción vocacional, son nuestras obras y nuestras vidas.
7. En cada comunidad los religiosos han de promocionar el camino somasco y, coordinados por el promotor, organizar actividades intercomunitarias de promoción y acompañamiento vocacional.

ACCIONES

1. La reorganización de las casas religiosas (CC cap. XII):

Comunidades

- nombrando a un religioso superior y a otro como responsable de la obra.
- pedir la elaboración del plan de vida fraterna en común.
- solicitar la contabilidad de la comunidad religiosa acorde con el *softwer* de contabilidad único para la Viceprovincia.

Obras:

- pedir la elaboración del plan de la obra.
- solicitar la contabilidad de la obra de acuerdo a la normatividad del SAT y con la posibilidad de aplicar la Decisión en materia económica del Capítulo general 2017.

2. La formación permanente:

- se realiza a través de una vida regular desarrollada todos los días.
- se alimenta a partir de las propuestas del plan de vida fraterna en común de cada comunidad.
- se promueve con tres encuentros intercomunitarios cada año.

3. La pastoral vocacional:

- cada casa religiosa deberá elaborar su proyecto y darlo a conocer al promotor vocacional.
- el promotor propondrá actividades intercomunitarias de carácter vocacional.
- el promotor elaborará los lineamientos básicos de acompañamiento de los candidatos al aspirantado.

4. Para compartir la espiritualidad somasca con los laicos:

- reactivar en las comunidades y obras los días de memorias somascas de cada mes.
- encargar a un religioso la elaboración de subsidios de espiritualidad somasca para los fieles.
- promover con páginas *web*, objetos y materiales didácticos de espiritualidad somasca.

5. Las vacaciones y ejercicios espirituales de los religiosos se programen convenientemente (cf. CC 34, 56)

EVALUACIÓN DEL CAMINO DE LA VICEPROVINCIA.

1. El desarrollo de estas propuestas será evaluado dos veces al año: en la Asamblea del 28 de diciembre y en una reunión durante el verano.

Rassegna

STUDI E APPROFONDIMENTI

VELLETRI: 400 ANNI DI STORIA

LA CELEBRAZIONE DI DUE EVENTI

La Congregazione dei Padri Somaschi celebra in quest'anno due eventi. Il primo è il 4° centenario del suo ingresso a Velletri, avvenuto il 21 aprile del 1617; Il secondo è il 250° anniversario della canonizzazione di san Girolamo Emiliani in San Pietro avvenuto il 16 luglio 1767 per opera del papa Clemente XIII.

Due eventi segno di un cammino plurisecolare di questa nostra congregazione nata, per indicare una data convenzionalmente ufficiale nel 1528, per opera di un nobile laico veneziano Girolamo Emiliani, che dopo una vita dissipata, fatto prigioniero a Castelnuovo di Quero, nel colmo della disperazione invoca Maria che lo libera dal carcere: Girolamo inizia un lento ma costante cammino di conversione che lo porterà a dedicarsi completamente alle opere di carità ed a fondare la Compagnia dei Servi dei poveri, divenuta poi nel 1568 l'Ordine dei Chierici regolari di Somasca con la missione di dedicarsi prima di tutto all'educazione dei putti derelitti, cioè agli orfani di ambedue i genitori, per dare a tutti loro un'istruzione elementare, e l'avviamento al lavoro, preparandoli all'inserimento nella società civile.

Poiché sapevano istruire i ragazzi, i Padri vengono chiamati dalla Chiesa ad insegnare nei primi seminari fondati dopo il concilio di Trento e poi per l'efficacia del loro metodo educativo (stare con i ragazzi, conoscerli ad amarli, creare un clima di famiglia, abituarli al lavoro ed ai valori cristiani) sono invitati dal papa Clemente VIII a dirigere il collegio Clementino (1595) a Roma, un collegio internazionale, un centro di cultura molto importante per la formazione delle classi dirigenti.

L'INVITO AD APRIRE UN'OPERA SOMASCA A VELLETRI

Fu proprio la buona fama che i Somaschi avevano come educatori che indusse il Cardinale Vescovo di Velletri Antonio Maria Gallo, sollecitato

dal popolo e dal municipio ad invitarli nella città. La bolla di Paolo V del 28 novembre 1616 precisa il duplice scopo per cui sono chiamati: attendere alla cura delle anime nella parrocchia di San Martino, affidata loro in perpetuo considerando con quanto ardore di carità i sacerdoti somaschi esercitino il loro ministero e quanti buoni frutti producano con il loro esempio e la loro dottrina; in secondo luogo educare la gioventù, aprendo scuole pubbliche di lettere classiche o di altre scienze secondo la capacità delle persone che le frequentano.

Prima dell'ingresso dei Somaschi la Curia Vescovile fa una specie di inchiesta, interrogando le persone più direttamente interessate. Le deposizioni di tre sacerdoti veliterni il Can. Antonio Martelli, Don Giovan Battista De Rossi, Don Francesco Fiscari sono commoventi: conoscono l'attività dei Somaschi al Clementino di Roma, affermano che questi religiosi sono zelanti, buoni predicatori, e soprattutto capaci di insegnare ai giovani, di "tirarli alla virtù" e sono certi che la loro presenza si risolverà anche in un beneficio per le altre parrocchie. A loro volta i Padri, prima del loro ingresso contattano tutte le comunità religiose presenti in città e chiedono loro il consenso: sono i Cappuccini, gli Agostiniani dell'Osservanza di Lombardia, i Minori conventuali, i Carmelitani che danno per scritto il loro parere positivo.

I Padri prendono possesso della parrocchia il 21 aprile 1617. Il Vicario generale don Giuseppe Spagna, alla presenza del notaio della curia Zefiro Velli accompagna il p. Cristoforo Apollinario, procuratore del Preposito generale p. Boccolo, per procedere alla consegna: con lui entra in chiesa, va davanti al Santissimo, lo prega in adorazione, bacia l'altare, ne prende visione, controlla cartegloria e candelieri, apre e chiude il tabernacolo, va al fonte battesimale, all'armadietto degli oli santi, poi passa in sacrestia, fa squillare le campane, entra nella casa parrocchiale con giardino e consegna le chiavi al padre somasco.

Vennero fatti alcuni lavori di adattamento dei locali. Il 9 luglio 1617 il p. Francesco Lautari, primo parroco amministra il suo primo battesimo nella chiesa di San Martino.

LA SCUOLA DI GRAMMATICA E DI RETORICA A VELLETRI (1617-1739)

Egualemente il 9 luglio 1617 furono affidate ai Somaschi le scuole pubbliche, le prime in Velletri, con 53 sì e 5 no da parte del Consiglio Comunale con la provvisione di 100 scudi senza altri oneri.

Nel libro degli *Atti* si trova documentata l'attività scolastica: vi attendono due Padri: una insegna grammatica distinta in inferiore e superiore, che è praticamente l'equivalente delle nostre scuole elementari. I bambini venivano prima addestrati a leggere in latino sul libro dei salmi ed in italiano su libri di dottrina cristiana e solo dopo aver appreso la lettura si

procedeva ad imparare a scrivere, cosa che richiedeva pazienza ed esercizio. I bambini dovevano prepararsi la penna d'oca e l'inchiostro, esercitarsi nella scrittura fino ad acquistarne gli automatismi, trascrivere dei testi, fare qualche semplice composizione. Si imparava anche un po' di matematica con l'abaco, un manuale che insegnava le quattro operazioni e soprattutto il valore delle monete e delle unità di misura in uso nei vari stati d'Italia, con qualche nozione elementare di contabilità. Si incominciava ad apprendere qualche rudimento di latino con la grammatica del Donato, a tradurre gli autori più semplici (Fedro e Nepote).

La retorica corrispondeva all'incirca alle nostre medie: si approfondiva il latino, si leggeva un'antologia di autori italiani e latini, si imparava a comporre, a recitare ed a cantare. Solitamente insegnava retorica un religioso che conosceva bene il latino, che in occasioni ufficiali teneva davanti alle autorità ecclesiastiche e civili un erudito sermone in questa lingua oppure in italiano.

Gli alunni venivano gratificati perché si esibivano in pubblico in Accademie. Cito qualche testimonianza dal libro degli *Atti*:

5 Aprile 1715

In pubblica chiesa si è fatta l'Accademia dal P. Maestro D. Gaetano Santomei per la Passione del Signore, dove vi è stato il concorso di Mons. Suffraganeo e Vic. Gen.le, del Magistrato, Capitolo, Clero regolare, secolare con gran numero di Nobili e copiosissimo di popolo et è riuscita con edificazione di tutta la città a gloria di Dio e della nostra Religione.

12 Novembre 1715

Fu solennizzata la festa del nostro glorioso S. Martino titolare di questa nostra chiesa con pompa essendosi fatta ne' primi vespri una pubblica Accademia da nostri scolari con gusto e soddisfazione di tutta la città e ne fu anche cantata recitata in musica dalli SS.ri dell'Ecc.mo Sig. D. Michel Angelo Gaetani Principe di Caserta, che benignamente favorì questo nostro Collegio e la mattina di detto Santo vi fu la messa solenne, con i secondi vespri; il tutto con applauso grande della città tutta a gloria di Dio N. Signore e della nostra Religione. In fede.

23 Agosto 1722

Fu fatta in questa nostra chiesa una pubblica Accademia in lode dell'Assunzione della B. Vergine con l'intervento dell'Ill.mo Sig. Vic. Gen.le, dell'Ill.mo Sig. Governatore e Magistrato e di tutta la nobiltà con applauso universale dal P. D. Giovanni Bruni Maestro di retorica di questo Collegio. In fede.

25 Dicembre 1724

Fu fatta in questa nostra chiesa pubblica Accademia dal P. D. Nicola Randanini Maestro di retorica in questo Collegio in lode del Divin Bambino coll'intervento dell'Ill.mo Sig. Vicario Gen.le, Ill.mo Sig. Governatore e Magistrato e di tutta la nobiltà con applauso universale a somma lode al P. maestro. In fede.

15 Gennaio 1728

Io sottoscritto Preposito faccio piena ed indubitata fede come il P. D. Nicola Randanini dalli 15 gennaio 1727 sino a tutti li 15 gennaio 1728 ha fatto la scuola della retorica e questa con pienissima soddisfazione di tutta la città, e gran profitto de' scolari de' quali alcuni in detto tempo sono passati alla pubblica filosofia con piacere del P. Lettore, perché non poco capaci. Ha fatto nella quaresima una ben interessante ed erudita Accademia sopra la Passione di Nostro Signore Jesu Cristo, i discorsi nelli venerdì di marzo, che si l'una come li altri riuscirono di sommo contento alli Ecclesiastici, Magistrato, a nobiltà e di sua generale lode; di più ha assistito con amore alla confessione delli uomini, ed è stato di esemplarità perché di religiosi ed ottimi costumi.

15 Marzo 1729

Io sottoscritto Prep.to faccio piena ed indubitata fede come il P. D. Nicola Randanini dalli 15 gennaio 1728 sino a tutti li 15 marzo 1729 ha fatto la scuola della retorica e questa con pienissima soddisfazione della città tutta, e gran profitto de' scolari, ha fatto li 2 febbraio passato una ben intesa ed erudita Accademia in onore della Purificazione della Beata Vergine, i soliti discorsi nelli venerdì di marzo, di sì l'una come gli altri riuscirono di somma soddisfazione alli Ecclesiastici, Magistrato, e nobiltà concorsavi in gran numero e di sua general lode, di più ha assistito con amore alla confessione d'infermi ed è stato sempre d'esemplarità perché di religiosi ed ottimi costumi.

14 Novembre 1733

Noi sottoscritti facciamo fede come il P. D. Filippo Mazzanti dalli sei febbraio 1733 a tutto li 14 novembre 1733 ha fatto la scuola di retorica in questo nostro Collegio di S. Martino di Velletri con ogni attenzione e profitto de' scolari, con piacere de' genitori, siccome nel mese di giugno fece recitare da suoi scolari una bellissima Accademia sopra le

glorie di S. Filippo Neri, e riuscì con applauso universale, tanto per le composizioni, quanto per la cantata ed apparamento di chiesa: intervenne l'Ill.mo Magistrato, il Sig. Governatore e tutta la nobiltà, come di molti forestieri, che si trovavano in questa città.

6 Aprile 1735

Noi sottoscritti facciamo fede come il p. D. Gennaro Barbati ha fatto recitare da suoi scolari di retorica una ... Accademia sopra la Passione e Morte di Gesù Cristo con una cantata in musica con l'intervento dell'Ill.mo Sig. Governatore e Magistrato e di tutta la nobiltà e letterati di questa città con applauso universale di tutti i suddetti tanto per le composizioni quanto per la cantata.

Purtroppo nel 1739 sia per motivi di riduzione del personale religioso somasco, sia per l'insistenza dei Padri della Dottrina Cristiana, che avevano offerto condizioni economiche più vantaggiose l'insegnamento fu assunto dai Padri dottrinari ed i Padri non corcorsero più all'appalto delle scuole che si rinnovava ogni anno.

L'ATTIVITÀ PARROCCHIALE NEI SECOLI

In tanto proseguiva sempre l'attività parrocchiale. I Padri avevano nella loro bolla di fondazione l'impegno di concorrere al bene pubblico ed alla edificazione civile e spirituale della città. Questo rimase sempre nel loro DNA: dimostrarono uno zelo straordinario non solo per la loro Chiesa ed i parrocchiani, ma per tutta la popolazione con la predicazione, le opere di carità, la dottrina ed il buon esempio. Traspare quasi una gara tra i vari parroci somaschi che si sono susseguiti: ognuno voleva far meglio del precedente.

LA PESTE DEL 1656

Purtroppo spesso le calamità si abbattevano sulla Comunità. Una delle più dure fu quella della terribile peste del 1656: nel mese di agosto morirono 4 religiosi su sei: il p. Basso Basilio vicepreposito, il p. Cattaneo Camillo, il p. Groppi Giuseppe, il p. Zotto (?) Giulio, più un ospite della casa chiamato Isidoro senese. Come altrove questi padri si prodigarono per assistere gli appestati e contrassero essi stessi la malattia mortale. La stessa cosa avvenne alla Maddalena di Genova ove morirono in quello stesso anno sei religiosi. A Velletri dall'11 luglio 1656 al 3 di maggio del 1657, persero la vita per la peste 2716 persone (circa un terzo della popo-

lazione) con una media di 40 decessi al giorno (Notizia targa Museo diocesano).

LA BATTAGLIA DI VELLETRI TRA AUSTRIACI E SPAGNOLI (11 AGOSTO 1744)

Un altro fatto importante testimoniato nel libro degli *Atti* è la battaglia di Velletri tra gli Austriaci di Maria Teresa d'Austria comandati dal feldmaresciallo Lobkowitz ed i borbonici comandati dallo stesso re di Napoli Carlo di Borbone. Vincendo qui Carlo di Borbone salvò il suo regno. Si affrontarono 12.000 borbonici e 10.000 austriaci. Caddero circa 2000 austriaci, 1000 borbonici, ma anche un migliaio di Veliterni coinvolti negli scontri. Notiamo quello che è registrato sul libro degli *Atti*, ancora fremente di terrore:

11 Agosto 1744

Sul primo apparir dell'alba di detto giorno un corpo di truppe austriache fece una sorpresa a questo campo reale dalla parte fuori Porta di Napoli, avendo uccisi ed incendiati soldati spagnoli ivi accampati e baracche ed entrate nella città saccheggiarono le case, portando via cavalli e robbe più preziose a sparo continuato di moschetti, restando incendiate 24 case e s'inoltrarono vicino al Palazzo del Re. Nello stesso tempo li medesimi austriaci dierono l'attacco alla Montagna. Li spagnuoli fecero ivi grandissima resistenza, con grandissima mortalità dell'una e l'altra banda, e nello stesso tempo mandarono al riparo nella città e gli riuscì di far retrocedere il nimico di già molto avanzato. Terminato questo spaventevole assalto e quietate le cose, si videro seminate di cadaveri le strade e di cavalli estinti. Una palla di un cannone trasportato in città e sparato contro gli aggressori, che stavano nel palazzo Toruzzi, colpì il tetto della nostra chiesa e ne gettò giù un pezzo tra l'altare del Crocifisso e la Madonna di Loreto. Lo spavento di tutti del paese è stato grandissimo ed il Sig. Iddio ci scampi di peggio, che possa succedere.

BEATIFICAZIONE E SANTIFICAZIONE DI SAN GIROLAMO

È annotata nel 1747 la beatificazione di San Girolamo Emiliani:

29 Novembre 1747

Fu finalmente in detto giorno beatificato nella Basilica Vaticana dal regnante Pontefice Benedetto XIV il nostro glorioso Fondatore Girolamo Emiliani.

Come pure quello della sua proclamazione a santo:

16 Luglio 1767

Fu in detto giorno da Clemente XIII Papa felicemente regnante nella Basilica Vaticana solennemente canonizzato per Santo il nostro Fondatore Girolamo Miani e ciò a gloria di Dio, della Santa Chiesa e decoro della nostra Congregazione.

TERREMOTI E TEMPESTE

Un forte terremoto è registrato anche l'8 febbraio 1750:

8 Febbraio 1750

A dì 6. 7. 8 febbraio fu solennizzato in questa nostra chiesa di S. Martino il triduo del nostro Beato Padre Girolamo Emiliani Fondatore della nostra Congregazione con apparato nobile e quantità di cere, con concorso assai numeroso di popolo, intervenutovi l'Ill.mo Magistrato in corpo, che offerì al Beato il solito mazzo di candele di cera, dispensatisi a tutti le immagini, libretti del triduo, compendi della vita e medaglie, fatta far la funzione all'altar maggiore, dove in reliquiario d'argento fu espostala reliquia ed in alto il quadro che il giorno appresso fu collocato all'altare di S. Anna vicino alla sagrestia cioè al lato dell'epistola dell'altare maggiore. La messa con scelta musica fu pontificata dall'Ill.mo Sig. D. Anteo Coluzzi Arciprete della Cattedrale assistito dalli SS.ri Canonici Giorni e Lucci, fattosi ogni cosa con ogni possibile proprietà ed il tutto ad onore del sommo Iddio e del nostro Beato. In fede.

D. Giacomo M.a De Savageri Prep.to

D. Niccola Randanini CRS Attuario

8 Febbraio 1750

Sulle ore 20 ed un quarto fu udita qui in Velletri una grossa scossa di terremoto che apportò molto spavento senza però, grazie a Dio, danno veruno apparente; in appresso sono cadute alcune case vecchie e si vanno scuoprendo difetti in alcune altre forse per tal cagione.

Come altri terremoti avvennero nel 1752:

Si registra qui a memoria de' posterì come in quest'anno 1752 si sono udite in questa città di Velletri diverse scosse

di terremoto, cioè alli 12 d'agosto ad ore cinque e mezza di notte. La seconda alli 24 di detto mese ad ore 9 in circa, la 3.a a 29 settembre ad ore 3 ed un quarto, la 4.a a 26 di detto mese ad ore 7, la 5.a finalmente ad ore 21 e mezza del detto settembre. Incussero tutte un grandissimo spavento, quantunque non abbiano cagionato danno alcuno alle fabbriche; dimodoche la maggior parte della gente dormì per molti giorni all'aperto. Cagione delle scosse può dirsi la grande aridità delle terre; essendo stato in questa estate un sole ardentissimo dalli primi di luglio quasi a tutto ottobre. Per ordine dell'Ill.mo Sig. Vicario Gen.le si fece la prima domenica d'ottobre al dopo pranzo una pubblica processione di penitenza, portatasi processionalmente l'immagine della Madonna SS.ma delle Grazie della chiesa cattedrale di S. Clemente dalla chiesa cattedrale di S. Clemente per tutta la città, con l'ordine di recitarsi al suono della campana delle chiese parrocchiali dopo il segno dell'Ave Maria de' morti tre Pater ed un'Ave Maria ed una Salve Regina ed infine le parole: Sia benedetta la santa ed immacolata concezione della Beata Vergine Maria; acciò per intercessione della Madre Santissima si degni il Signore di liberare e noi e questa città dal terribile flagello del terremoto.

Così l'attuario sente il bisogno di ricordare ai posterì una terribile tempesta:

24 Ottobre 1751

Si registra ad perpetuam rei memoriam come nelle ore del di sudetto annuvolato quasi in un subito il cielo con aria oscura insorse dalla Quarta tra tramontana e ponente un vento così furioso che scoppiò, scaricando con empito grandissimo grandine così grossa che tra le memorie più antiche di Velletri non se ne legge la simile, di diversa fattura e grossezza sino a passare la libra di peso, dimodoche fracassò per quella linea che prese vetrate, coppì de' tetti, tagliò rami d'alberi, dissipò l'ulivi e guastò gittando a terra l'uve di quelle vigne ed ammazzò quantità d'ogni sorta d'uccellami, trovandosene morti non poca quantità a piè delle fratte, degli alberi e tra li solchi.

D. Niccola Randanini Attuario

Eguualmente un altro disastroso evento naturale avviene il

26 Gennaio 1770

La notte antecedente a 26 sudetto insorse una furia tale de' venti turbinosi, che ne tremorno le case; li tetti ristorno sconvolti e portati via dal vento i canali, disfatti la maggior parte de' camini, e nelle vigne portati via alberi, disfatte le capanne e scoperti parimenti li tetti de' tinelli. Qui in casa noi avemo avuto molto danno, e molto ancora sul tetto della chiesa e campanile. In fede.

D. Nicola Randanini Prep.to e Attuario.

LA RICOSTRUZIONE DELLA CHIESA

Tra il 1770 ed il 1779 viene ricostruita la Chiesa nella struttura attuale che viene riaperta per la festa di san Girolamo (7 febbraio 1779):

Gennaio 1779

Ci siamo andati disponendo per l'apertura della nuova chiesa dove a memoria di tutti i secoli futuri abbiamo messa una lapide in lode di questo rispettabile pubblico esaltando la di lui liberalità nel dono a noi fatto senza esempio di scudi 3.000 per la fabbrica di essa.

Febbraio 1779

Finalmente disposte tutte le cose sotto il dì 7 detto domenica di sessagesima ricorrendo appunto in tale dì il giorno della preziosa morte del nostro S. Fondatore Girolamo Miani con solenne benedizione fatta dal sullodato P. D. Giacinto Pisani Proc.re Gen.le si fece l'apertura della nuova chiesa con quella pompa che fu possibile, e con innumerabile concorso di popolo. Inter missarum solemnità fu recitata una eloquentissima orazione dall'ex.gesuita Sig. D. Jacopo Batile Rettore di questo Seminario. Di tutto si darà altrove più distinto ragguaglio, e precisamente in libro intitolato Storia della chiesa di S. Martino, da lasciare a perpetua memoria di questo Archivio.

IL PERIODO NAPOLEONICO

Si avvicinavano intanto gli anni della Rivoluzione francese e delle guerre napoleoniche. La casa religiosa fu soppressa nel luglio del 1798, ed il P. Superiore continuò il suo ufficio di parroco. I religiosi furono tut-

tavia vessati dalle autorità politiche ed anche da alcuni preti secolari. Dal 1810 al 1815 la parrocchia rimase vacante come è attestato dal p. Paltrinieri.

29 Luglio 1810

Questa mattina sono stato chiamato insieme agli altri Parrochi dinanzi al Sig. Vice-Prefetto e Maire Antonelli e ci fu intimato di prestare il giuramento a Napoleone Imperatore de' Francesi. Siccome il S. Padre con sua enciclica ai Vescovi della Marca lo ha proibito, così da noi si rispose che per tale motivo non si poteva prestare. Ci fu quindi intimata la deputazione a Piacenza, ci furono rilasciati a tale oggetto i passaporti, fu chiamato un vetturino ed intimato a lui di doverci portare a Roma alle ore tre della notte seguente.

1 Giugno 1814

Dopo quasi quattro anni di esilio, dei quali mi è riuscito di trafugarmi e nascondermi alle indagini del Governo Francese, che trasportava i non giurati in Corsica, oggi finalmente, ho avuto la dolce compiacenza di ritornare in seno alla mia parrocchia accolto dai miei amatissimi miei parrocchiani con segni di particolare esaltazione.

Appena fu sciolto l'esercito francese in Italia circa la metà dello scorso aprile, mi disposi a partire da Salò sul Lago di Garda dove allora mi trovava presso un mio nipote. Giunsi a Roma ai 30 di maggio e presentatomi all'Em.mo Mattei che nel vicino Concistoro sarà dichiarato nostro Vescovo come Decano del S. Collegio, colla sua approvazione mi sono qua portato a sistemare questa parrocchia. Tutto qui era in disordine, la sagrestia sprovvista affatto di biancheria, rovinata in tutti gli arredi sacri. Il tetto della chiesa precipitato in modo che l'acqua nugofava (?) la volta della chiesa, i finestroni mancanti di gran numero di vetri. Non si sapeva da qual parte cominciare a riparare i danni. Ho ordinato però subito la rintegrazione del tetto e l'accomodamento delle finestre.

LA RIPRESA DOPO IL 1815: LE MISSIONI DI SAN GASPARE DEL BUFALO

La vita cristiana tornava a rifiorire. Nel 1816, nel 1820 fu presente a Velletri san Gaspare del Bufalo, che cercava con tutte le sue forze di rievangelizzare lo stato pontificio:

Nel mese di gennaio del 1816 furono fatti gli esercizi o sia Missioni che durarono alcune settimane dal Sig. Can.co Del Buffalo ed a quanto di si dice che abbia fatto gran profitto spirituale, ed in questa occasione istituì una compagnia di persone secolari, colle regole un presso a poco dell'Oratorio del Carovita in Roma, per cui venivano gli aggregati dall'Ave Maria sino ad un'ora di notte in questa nostra chiesa di S. Martino a recitare alcune orazioni, e dopo queste vi si faceva un discorso sul pulpito ed in fine si dava la benedizione colla pisside. Erano molti confessori che venivano ad udire le confessione, ed il Sig. Cardinale Vescovo aveva accordato la facoltà di assolvere da tutti li casi riservati, quelli che se fossero confessati nel tempo del detto Oratorio il quale si faceva tutte le vigilie delle feste, e tutte le feste alla sera come si è detto.

29 Aprile 1820

Il giorno 29 di questo mese passò all'altra vita il degnissimo Cardinale Alessandro Mattei cardinale e Vescovo d'Ostia e Velletri, compianto da tutti per le sue rare virtù e specialmente per la sua larghissima elemosina massimale assegnata a tutte le parrocchie... nel mentre che eravi la missione a Velletri ordinata dal medesimo Cardinale Vescovo....Il Sig. Can.co Del Buffalo capo missionario venne in questa chiesa a fare un discorso alla nobiltà.

Nella Chiesa di San Martino sull'altare è conservato il Crocifisso che egli usava nelle Missioni al popolo.

EVENTI RISORGIMENTALI E GARIBALDINI

Nel Risorgimento Velletri fu protagonista di un'altra battaglia tra le truppe borboniche e le truppe della repubblica romana comandate da Garibaldi. Nel 1949 Garibaldi affrontò i Borboni. Lascio la parola al nostro libro degli *Atti*:

7 Maggio 1849

Oggi circa le ore 20 si sparse all'improvviso la voce che una colonna di soldati repubblicani militanti sotto il celebre Generale Garibaldi si avvicinava a questa città. Intimoriti i cittadini a tal annunzio si diedero precipitosamente alla fuga e non ne rimase che poca gente.

*9 Maggio 1849*

Circa le ore 21 fece ingresso in questa città Ferdinando II re di Napoli alla testa di una armata di dodicimila uomini; fu ricevuto con gran festa ed allegria di tutti i buoni della città. Ne partì dopo tre giorni prendendo la direzione di Albano per indi portarsi a Roma e dopo espugnato i Repubblicani rimettere in trono il Sommo Pontefice Pio IX. Essendo in gran numero la truppa in tutte le case comode furono alloggiati gli ufficiali ed in questo Collegio furono d'alloggio 5 e 6 per sera. Una sera poi dovemmo dare alloggio ad una compagnia intera arrivata in Velletri circa la mezza notte. Questa apparteneva al 3° Regim. Cacciatori della Guardia.
G. A. Camenisch Attuario

19 Maggio 1849

Questa notte ritornarono le truppe napoletane da Albano per ritirarsi nel loro regno. Eransi fermate in Velletri per riposare e fare il rancio. A mezza mattina arrivò notizia che il celebre Generale Garibaldi si avvicinava a Velletri con numerose truppe repubblicane per la via di Lariano. Spedì il Re di Napoli verso quelle parti alcuni battaglioni, i quali scontratisi coi Repubblicani nella contrada chiamata Colonnella si attaccarono vicendevolmente. I Napoletani sostenendo il fuoco continuamente indietreggiarono per chiamare il nemico al tiro del cannone. Così accadde. Intanto furono impostati i cannoni sulla spianata dei Cappuccini, nel semicircolo fuori Porta Romana e dietro il Palazzo Lancellotti. Giunti finalmente i Repubblicani alla così detta Inviolata incominciò il fuoco di granata dalla parte dei Napoletani e più tardi lavorò egregiamente la mitraglia, talchè ne fu fatta una strage di Repubblicani poiché ne morirono più di due e parecchi feriti furono portati a Roma. Il fuoco durò circa dieci ore, e non fu che la notte che pose fine alla battaglia. Di notte in perfetto ordine e silenzio si ritirò quella divisio(ne) che combattè e la mattina raggiunse il grosso dell'esercito a Torre Tre Ponti ove era il Re con lo stato maggiore. Il militare fatto ivi il rancio ed ascoltata la santa Messa, essendo giorno di domenica, dopo mezzo giorno prese la strada di Terracina. Nel mattino del giorno di domenica essendo la città sgombra dai Napoletani vi entrarono i Repubblicani e diedero il sacco alle comunità religiose, eccettuata la nostra, che ne andò esente ed il monastero del Gesù. Una gran parte della popolazione si diede alla (fuga) e specialmente il clero



tutto (si) allontanò travestito. Per vari giorni restarono chiuse le chiese, né si suonò le campane.

G. A. Camenisch Attuario test(imone) oculare.

IL FURTO DELL'ICONA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE: UN EPISODIO DI ISTERIA RELIGIOSA COLLETTIVA, VIOLENZA E DEVOZIONE

4 Aprile 1858

Da mano sacrilega rapita la miracolosa immagine di Maria SS.ma delle Grazie unitamente alla veste di argento e a tutte le altre gioie di cui era adorna, dal capitolo della Cattedrale si cercò di agire in guisa che il popolo non se ne avvedesse. Ma che! Circa le ore 20 la popolazione se ne avvide, non potè rattenersi, volle entrare compostamente nella chiesa, furono suonate le campane a stormo, il popolo accorse gridando, strepitando, bestemmiando, ... di rivoler la Madonna. In tal trambusto la ciurmaglia si scagliò contro i PP. Gesuiti come pretesi rei di tal sacrilegio attentato (con qual fondamento è impossibile saperlo) li portarono alla berlina per la città menando loro E facendogli ancora mille e mille affronti; né paghi di ciò entrarono nella casa, apersero per forza le porte derubando la roba (sotto il falso titolo di cercare la Madonna!!!) rompendo le porte, spaccando li scrigni ed i tiratori dei più piccoli tavolini, nè si ristettero dal malmenare e strepitare fino a che il veliterno Vincenzo Vendetta contumace per delitti non comparve sul pulpito (ove indarno aveva tentato di favellare il Vicario Generale e Suffraganeo Monsignor Gesualdo Vitali Vescovo di Agatopoli accorso per calmare il popolo). Costui ivi brandendo un pugnale cominciò a favellare in tal guisa: "Velliterni, la Madonna la tengo io. Io con quest'arma, mostrando il pugnale, la tolsi di mano ai tre ladri i quali cercavano di metterla in una sepoltura del cimitero di S. Giovanni, ove io per salvarmi dalla forza dormiva, restituirò la Madonna se mi otterrete la grazia di essere libero". Il popolo interruppe gridando: "Si! Si! Si! Ma vogliamo adesso la Madonna!" Il Vendetta rispose: "Domani, a mezzogiorno!" E il popolo forsennato da stupido non solo si quietò, ma preso il Vendetta (che aveva saputo abbindolare i tartari (?) veliterni con la favoletta) lo portò come in trionfo per la città. Allora furono lasciati alcuni Gesuiti che tuttora stavano in balia della ciurmaglia mentre altri salvati da buone persone avevano trovato sicuro asilo.

Nel nostro Collegio furono ricevuti due Padri, il P. Margarucci ed il P. Messir. Così ebbe fine la luttuosa scena la quale s'ebbe termine senza morti. Fu un prodigio di Maria SS.ma che rattenne le furie della più vile feccia proclive al sangue.

Il giorno poi 5 la città stava in aspettativa per riavere la Madonna, ma temevasi che il Vendetta non mantenesse la parola. Diversi della terra dell'Ariano (distante da Velletri 5 miglia) vennero in Velletri armati per riavere la Madonna. Costoro dissero al Vendetta: "Se non ci consegna la Madonna per mezzo giorno, ti diamo fuoco alla casa." Il Vendetta non rispose. Circa però un'ora avanti il mezzo di i detti Arianesi cominciarono a dire: "Compagni, a prendere le fascine!" Allora la cognata di Vendetta andò in casa di esso per avvisarlo. All'avviso avuto dalla cognata corse il Vendetta da Monsignor Vicario Generale dicendogli: "La madonna sta in mia casa, venga pure che la consegnerò subito." A tali parole Monsignore indossò all'istante le prelatizie divise e senza frapporte indugio avviò alla cattedrale per far dare alla città il segno di letizia e festa perché l'Immagine di Maria SS.ma sarebbe stata riportata alla sua chiesa.

Al segno della cattedrale fecero subito eco tutte le campane della città. La popolazione corse frettolosa al luogo ove stava la Madonna. In un istante senza alcuna intesa si ordinò la processione. Fu subito portata la macchina per riporvi l'immagine di Maria SS.ma. I Canonici, il Collegio dei Parroci, il Seminario, le Confraternite accorsero frettolose per riportare processionalmente la Veneratissima Immagine al proprio altare. Ancora moltissimi cittadini anche dei primari accorsero con candele e torcie per accompagnare alla chiesa la tanto venerata Immagine, la quale tra grida di veri devoti e la commozione e contentezza di tutta la città fu di nuovo collocata nella sua propria cappella.

Enrico M.a Gessi Attuario

Nonostante il perdono della folla, il cammino della giustizia fu senza pietà. Per le sue malefatte venne decapitato dal boia pontificio Titta in piazza Cairoli e fu l'ultima esecuzione capitale.

LA VISITA DEL PAPA PIO IX

Altro fatto notevole fu la visita del Papa Pio IX che inaugurò ufficialmente la ferrovia Roma Velletri:

11 Maggio 1863

Alle 5.1/2 pomeridiane arriva in Velletri alla stazione della ferrovia ricevuto dalle autorità e dalla Magistratura comunale, alla porta della Cattedrale dal Clero secolare e regolare, e ricevuta la benedizione del SS.mo Sacramento (di cui Pio IX è Vicario terra) e visitata la miracolosa e venerata di Maria SS.ma delle Grazie, indi a riposare nel Palazzo Municipale magnificamente adornato a tanto ospite, che per due notti vi prendeva riposo e per due sere dopo aver benedetto dalla loggia appositamente innalzata il popolo plaudente e festeggiante il suo re e Pontefice Massimo, poté assistere alla bella luminaria della piazza pomposamente ornata e alla accensione dei fuochi artificiali coi quali la città illuminata plaudiva a tanto onore e onorava l'augusto Ospite. La mattina del giorno 12 partiva il Sovrano pontefice per l'Abazia di Valvisciolo dal medesimo ridonata a vita, e alla sera in mezzo al popolo plaudente faceva ritorno a Velletri alla soprannominata residenza municipale; e da Velletri nuovamente partiva la mattina del giorno 13 per Frosinone, e dopo aver visitate e consolato le varie città della provincia di campagna e toccati i confini del suo Stato fino a Ceprano, il giorno 20 del detto maggio faceva ritorno in Roma per la stessa ferrovia e alla stazione di Velletri dal popolo veliterno in folla accorso di ogni ceto e dal clero fu di nuovo ricevuto festeggiato e acclamato.

In questa circostanza vennero in Velletri il P. Curato di Somasca Zedei ed il P. Gessi Viceparroco di S. Maria in Aquiro.

DOPO IL 1870 CROLLO DELLA CUSPIDE DELLA TORRE DI SANTA MARIA DEL TRIVIO E CELEBRAZIONI GARIBALDINE

Dopo l'annessione dello Stato Pontificio al Regno d'Italia vengono segnalati alcuni fatti per la memoria dei posteri. Grande rilievo pubblico ha il crollo della cuspide della torre di S. Maria in Trivio il 21 dicembre 1874:

21 Dicembre 1874

Circa le ore 7.1/2 di notte un terribile temporale si riversò su questa città. Vento furiosissimo, pioggia, grandine diretta, lampi spessi, tuoni fragorosi e fulmini. Uno di questi scoppiò sul campanile di S. Maria in Trivio e fece cadere con orribile fracasso la cuspide; e o la forza dell'elettrico o i materiali caduti al suolo ferirono un certo Casentini che con

due figlioletti se ne tornava a casa. Un figlio morì nell'istante, l'altro fu ferito, ed il misero padre dopo pochi giorni cessò all'ospedale anch'egli di vivere. La notte poi cadde grandine e neve in abbondanza.

Un certo rilievo ha il ritorno di Garibaldi il 19 maggio 1875 e la sua pretesa vittoria sui borbonici del 19 maggio 1849.

19 Maggio 1875

Oggi col treno delle 10 e 40 ant. arrivò in questa città il Gen. Garibaldi con molto seguito e con gran folla di popolo che era andato ad incontrarlo alla stazione. Le autorità civili di Velletri e di altri comuni con i loro concerti e società preceduti da bandiere seguivano la carrozza dell'Eroe, il quale era acclamato e salutato lungo il passaggio dalla popolazione sino al Palazzo Municipale dove prese stanza, e dalla loggia fece un discorso. Indi gran banchetto di gala a spese del Municipio. Dopo il pranzo si portò il Generale fuori di Porta Romana e sulla faccia della barriera si scoprirono due lapidi in memoria di una pretesa vittoria avuta sopra dei Napoletani il 19 maggio 1849. Nella sera poi grande illuminazione in Piazza del Trivio e per le vie della città. Stamane 20 del corrente riparti per Porta d'Angiò.

In questa occasione Garibaldi ricevette la cittadinanza onoraria di Velletri. Nel 1882 la città proclamerà tre giorni di lutto cittadino alla morte del Generale.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Nel secolo scorso anche Velletri visse drammaticamente con un alto numero di caduti la prima guerra mondiale. Per fortuna in questo centenario ricerche più accurate (c'è anche un sito *internet* dei caduti veliterni), mostra quale contributo di sofferenza e di sacrificio hanno dato i giovani di Velletri. Al fronte sognavano anch'essi come il nostro P. Angelo Cerbara il ritorno alla loro terra. C'è una lettera commovente del nostro Padre ove si nomina Velletri:

Spedisce
Don Angelo Cerbara
Capp. Militare
BD.
17 - 9 - 15

Molto rev.do P. rettore

Finalmente rompo il diuturno silenzio: l'artiglieria nemica sta facendo un fuoco indiavolato, sembra una danza macabra, ma vivace. Speriamo che vada tutto bene. Io, grazie a Dio, godo tale salute, che credo possano invidiarmi tutti. Ho pochi momenti di noia, quasi di tristezza, ma in genere mi conservo causticamente, (l'avverbio è dell'impareggiabile D. Domenico) allegro. Ricevetti una sua illustrata da Velletri. Oh che brutte reminiscenze, quali desideri! Speriamo che il Signore ci consenta il ritorno ai Colli Albani, almeno per poter bearci ancora del canto soave dei canarini veliterni instancabili. Ho avuto dei momenti di trepidazione per Masucci. M'era parso di riconoscerlo in una fotografia tra i feriti del Palazzo Margherita. Giulio Salvadori mi ha levato di pena. Hanno notizie dei nostri? P. Provinciale ha ricevuto la nota delle Messe? Qui è meglio non stender lettere. Ne circolano delle belle sulle imbronciature di Mamma Censura che Iddio benedica. Siccome io sono molto lontano dal centro e confinato in punto ove la posta agisce a modo suo non si impressionino se c'è delle grandi lacune da mia parte circa le lettere. Mi ricordi alle preghiere dei Padri, Confratelli, Orfanelli. Mi benedica e mi creda

Devot.mo in Xto D. ACerbara

PS

Dica al p. Di Tucci che ho incontrato il ten. Farina, Segretario credo a Velletri che lo ossequia.

Durante la prima guerra mondiale la casa di Velletri diede anche un grande aiuto ai seminaristi della Congregazione Somasca. Scrive così il P. Generale Giovanni Muzzitelli:

“L'ultimo avvenimento d'importanza del 1917 fu la partenza dei nostri probandi di Milano per Roma. Oltrepassato in alcuni punti con grande difficoltà il Piave, gli Austriaci minacciavano di arrivare al Po per invadere le pianure lombarde. Di qui un grande pericolo per la nostra casa di Probandi in Milano, i quali erano affidati soltanto al laico fr. Scanziani Giuseppe, perché il Rettore P. Turco era al servizio militare e non si trovava un religioso a cui affidare quei giovani, perché avevamo sotto le armi 44 dei Nostri.”

A Velletri era già attivo un piccolo seminario minore e qui furono portati alcuni alunni dei primi anni del ginnasio.

GLI ULTIMI CENTO ANNI: LA SECONDA GUERRA MONDIALE

P. Italo e p. Luigi Laracca

Negli ultimi cento anni fino ai nostri giorni i Padri Somaschi sono rimasti fedeli alla loro missione: sempre zelanti nella cura delle anime, vicini al popolo, soprattutto durante i terribili eventi della seconda guerra mondiale.

Tra le rovine di Velletri, il libro che racconta la passione di Velletri dal giugno 1943 fino alla fine del conflitto, è documentatissimo. Velletri ebbe il suo primo bombardamento l'8 settembre 1943 e fino al 2 giugno 1944 si trovò al centro della linea difensiva che i tedeschi avevano preparato per sbarrare la strada agli americani ed inglesi che risalivano da Napoli e che erano sbarcati ad Anzio il 22 gennaio del 1944.

Impressionante è il racconto dei continui bombardamenti, delle morti e delle stragi, delle sofferenze della popolazione, della vita dei rifugiati nelle grotte, dello strazio dei feriti, delle fughe e degli abbandoni della città. Credo che tutte le famiglie presenti a Velletri in quel tragico 1944 possano trovare documentate le vicende dei loro cari e delle loro famiglie.

E sempre emerge lo zelo instancabile, irriducibile di p. Italo e dei suoi confratelli, e l'amore alla loro chiesa distrutta, nonostante fossero stati invitati anche loro a porsi in salvo tra i profughi a Roma. P. Italo e p. Luigi Laracca contravvennero al desiderio del Preposito provinciale. P. Italo dichiarò al suo Superiore: "Me ne andrò solo quando l'ultimo veliterno avrà lasciato Velletri". È lo stesso atteggiamento di Girolamo Emiliani che dichiarò ad un amico che voleva ricoverarlo, lui solo, a casa sua. "Con questi miei fratelli voglio vivere e morire".

Ho scoperto nel libro qualcosa della sofferenza della mia stessa infanzia, quando bambino venivo portato a braccia dai genitori o dai parenti negli improvvisati rifugi antiaerei, per essere sottratto ai bombardamenti, a quel terrore che precipitava dall'alto.

Voglio solo tracciare un breve *flash* su p. Italo, nato a Minturno il 22 luglio 1904 e deceduto a Velletri il 14 febbraio 1997. È stato protagonista con il suo impegno umano, cristiano e sacerdotale di una pagina di storia religiosa e civile di questa città. Un vero pastore sempre pronto a fare del bene, a condurre con la sua parola e testimonianza le anime a Dio.

Dal 1935 al 1982, eccetto per uno stacco di due anni (dal 1946 al 1948) resse la parrocchia di San Martino di Velletri. Il Padre Cura' fu un indiscussa autorità morale per tutti. Accanto a lui come non ricordare il fratello più giovane p. Luigi.

Anche lui descritto ne *Tra le rovine di Velletri* perché da Roma va a Minturno sottoposta a continui bombardamenti per recuperare la mamma e portarla in salvo presso il fratello Italo a Velletri, che la sistemerà presso le suore.

Dal 1948 al 1978 anno della sua morte il p. Luigi sarà viceparroco a San Martino. La sua presenza è ricordata con grande simpatia, per il suo

fare semplice, rispettoso, comprensivo soprattutto nelle zone rurali della parrocchia ove dimostrò un'instancabile operosità servendo gli altri, sostenuto da una profonda vita interiore e dall'amore a Cristo Crocifisso.

P. Vincenzo Cerbara

Un altro religioso vicino a p. Italo è stato il p. Vincenzo Cerbara, nato a Gavignano nel 1867, fu ordinato sacerdote nel 1891, operò a Velletri per quasi tutta la sua vita fino alla sua morte avvenuta il 6 aprile 1956. Anche lui operaio solerte ed infaticabile, ilare e gioviale con spirito soprannaturale di adattamento sopportò qui a Velletri le privazioni, i disagi le fatiche dell'ultima guerra, spesso accompagnando al camposanto i morti trainati su un carrettino, passando sulle macerie della città distrutta, vero imitatore di san Girolamo che compì ripetutamente questa opera di carità e del suo eroico nipote p. Angelo Cerbara, che compì questo servizio da soldato nel terribile terremoto di Messina nel 1908 e come cappellano al fronte nel 1915, quando rischiava la vita per dare sepoltura ai suoi soldati caduti.

P. Francesco Cerbara

Un cenno merita anche il fratello p. Francesco Cerbara, nato a Gavignano nel 1880 a morto a Roma nel 1970, che trascorse quasi tutta la sua vita in mezzo ai giovani di Spello e di Foligno. Dal 1951 al 1955 fu Rettore dell'Istituto per orfani di Velletri. Il 19 maggio 1954 festeggiò a San Martino il suo 50° di sacerdozio, attorniato da un folto gruppo di suoi ex-alunni di Spello, di Foligno e di Roma.

P. Roberto Petruzzello

L'ultimo ricordo a meno di un mese dalla sua morte lo riserviamo per il p. Roberto Petruzzello, nato il 1 gennaio del 1930 e morto al servizio di questa parrocchia il 25 marzo 2017. Anche lui aveva già lavorato a San Martino con p. Italo e p. Luigi Laracca, con p. Francesco Cerbara, con p. Stefano Pettoruto. È stato parroco a San Martino dal 1988 al 1996, quando fu trasferito a Belfiore di Foligno ove dovette affrontare i disagi del terremoto che sconvolse l'Umbria. Gli furono inviati aiuti anche da questa parrocchia.

Dal 2009 al 2017 è ritornato a Velletri come cappellano dell'Ospedale Colombo e guida spirituale della comunità che si ritrova in Santa Apollonia e dei confratelli dell'Arciconfraternità della carità orazione e morte. È stato costante ed attivo il suo ministero nelle campagne dove era amato e stimato come i Padri che lo avevano preceduto in questo apostolato. La partecipazione al suo funerale è stata straordinaria e commossa.

Non possiamo infine dimenticare, oltre al ministero nelle campagne e dopo l'esperienza dell'orfanotrofio e dell'asilo parrocchiale, l'attività caritativa di oggi: la mensa per i poveri, l'ospitalità notturna a persone

senza fissa dimora, il sostegno a famiglie in difficoltà, l'operazione tetto amico, la sincera cooperazione con i servizi sociali. La comunità parrocchiale, padri e laici, cerca di vivere il vangelo immergendosi nella concreta realtà di Velletri.

LA CHIESA DI SAN MARTINO

Un breve pensiero conclusivo sulla chiesa dove noi ci troviamo, dedicata a San Martino, santo popolarissimo in Francia ed in Italia, primo soldato e poi monaco e Vescovo, morto a Tours nel 397. Noi non siamo i primi a vedere l'alba della chiesa. Prima di noi tante generazioni hanno pregato qui, hanno vissuto la loro fede, sono tornate al Signore. Pensare questo ci fa sentire popolo di Dio che cammina nella storia.

La chiesa attuale è stata ricostruita sul luogo di due chiese precedenti, una edificata addirittura prima del Mille, poi trasformata in una chiesa gotica, completamente poi ristrutturata dai Padri Somaschi negli anni 1772-79 per opera dell'Architetto velitero Nicola Giansimoni, con l'aggiunta del protiro a quattro colonne del 1825 progettato dall'arch. Matteo Lovatti.

Ammiriamo l'architettura interna: la pianta a croce greca, la cupola circolare, l'abside con motivi a strisce che formano rombi entro cui sono inseriti dei rosoni, le lesene rudentate e scanalate che scandiscono gli spazi, ma soprattutto sentiamo la vita spirituale che qui continua a circolare: la devozione a San Martino, l'amore all'Eucaristia, a Cristo Crocifisso, la devozione alla Vergine Maria, di cui abbiamo nella chiesa tante icone la prima la Madonna col bambino del sec. XIII con la scritta in distico elegiaco:

*Legimus hanc Mariae Lucam pinxisse tabellam
Sponte locum petiit Confuge tutus eris.*

Tradotto significa. "Abbiamo letto che Luca dipinse questo quadretto di Maria. Spontaneamente si diresse in questo luogo. Rifugiati in lei, sarai salvo".

Poi la Madonna della Portella, la Vergine di Loreto, la Madonna di Pompei. I due altari laterali riassumono le devozioni tradizionali dei Padri Somaschi: la devozione all'Angelo Custode, perché ci custodisca in ogni luogo e via, e l'amore e la devozione per san Girolamo Emiliani che qui è rappresentato ai piedi di Maria con i suoi orfani.

È un invito per tutti noi a continuare la missione del nostro Santo nella Chiesa, là dove la storia e l'obbedienza ci chiamano.

p. Giuseppe Oddone CRS

FONTI

Libro degli Atti della Casa di Velletri, trascritti da p. Secondo Brunelli CRS: 1634-1659; 1702-1737, 1738-1765, 1766-1828, 1829-1845, 1845-1887.

LARACCA I., *La Chiesa di San Martino ed i Padri Somaschi a Velletri (note storiche dalle origini al 1967)*, Roma 1967.

LARACCA I., *Tra le rovine di Velletri*, 7.a edizione, Velletri 2014.

Rivista dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, 1917 (ultimo numero), GABRIELLI A., *I Padri Somaschi a Velletri, ricorrendo il terzo centenario*.

A 250 ANNI DALLA CANONIZZAZIONE DI SAN GIROLAMO EMILIANI (1767 - 2017)

Sono trascorsi esattamente 250 anni dalla canonizzazione di san Girolamo Emiliani, proclamato santo dal Papa veneziano Clemente XIII il 16 luglio 1767. Due decenni prima il Papa Benedetto XIV, ex-alunno dei Somaschi per ben tredici anni prima a Bologna e poi al Clementino di Roma, lo aveva elevato all'onore degli altari con il titolo di beato il 29 settembre 1747.

Si concludeva così un lunghissimo, tormentato cammino perché i Padri Somaschi potessero venerare pubblicamente il loro fondatore. Girolamo Emiliani fu subito ritenuto santo dal popolo cristiano di Somasca e della valle di San Martino che iniziò ad onorare la sua tomba e ad invocare l'intercessione per ottenere grazie e miracoli.

Per motivare oggettivamente questa fama di santità iniziarono nel 1610 i processi canonici ordinari in varie città ove era ancora vivo il ricordo della sua presenza e della sua attività: essi durarono fino al 1615 e furono raccolte testimonianze di persone che lo avevano visto, purtroppo solo quattro, o che avevano sentito parlare di lui da altri testimoni diretti. Queste dichiarazioni costituiscono tuttora una fonte preziosa per scendere al cuore della spiritualità di Girolamo, fervente nella fede ed infaticabile nell'azione, educatore degli orfani, rifugio dei poveri.

Iniziò poi la seconda fase del processo, quello apostolico (1624 - 1634), necessario per ottenere il riconoscimento ufficiale della Chiesa. I vari documenti e le testimonianze raccolte confluirono a Roma e vennero consegnate alla Congregazione dei riti. Il 1634 segnò tuttavia una brusca battuta d'arresto, perché il Papa Urbano VIII emise un decreto sulle cause di beatificazione e canonizzazione. Proibì ogni nuovo culto per chi fosse morto in odore di santità e stabilì che per la legittimità della venerazione di un beato occorreva la durata di cento anni. Girolamo era morto nel

1537, esattamente novantasette anni prima. I religiosi somaschi continuarono nella devozione al loro fondatore, sperando che fossero per così dire abbonati quei tre anni che mancavano al culto centenario, ma nel 1654 l'inquisizione di Vicenza, confermata da Roma, intervenne in modo drastico ed ordinò che il culto pubblico di Girolamo Emiliani fosse assolutamente rimosso in ogni opera e chiesa della Congregazione. I religiosi obbedirono, anche se con sommo dolore.

Sempre risoluti tuttavia a confermare la santità del fondatore, essi tentarono l'altra strada: la "via del non culto" (1679 - 1747). Compilarono la "*positio*", il testo che provava l'eroicità delle sue virtù, ma occorreva dei miracoli ottenuti per intercessione di Girolamo: essi andavano poi discussi e riconosciuti dalla Congregazione dei riti.

Rimanimmo stupiti dall'infinità di cavilli, di questioni procedurali che bloccarono più volte questo cammino. I religiosi tenacemente continuarono sempre a proporre la santità, le grazie straordinarie ottenute per intercessione di Girolamo, finché il 23 aprile del 1747 il Papa Benedetto XIV emanò il decreto di approvazione dei miracoli. Egli stesso lo volle leggere in quel giorno ai religiosi ed agli alunni nella cappella del Collegio Clementino di Roma, dopo avervi celebrato la santa messa. Il 29 settembre 1747, festa degli Arcangeli Michele, Raffaele e Gabriele, Benedetto XIV, memore della devozione di Girolamo per Raffaele e gli Angeli custodi, lo proclamava finalmente beato in San Pietro.

Continuavano intanto a giungere da Somasca e da Venezia testimonianze di miracoli ottenuti per intercessione del Beato: due di essi vennero riconosciuti e finalmente con immensa gioia di tutta la Congregazione e della Repubblica di Venezia, che considerava il fondatore dei Somaschi come il miglior frutto laico di santità espresso dal suo patriato, Girolamo Emiliani venne proclamato santo il 16 luglio 1767, festa della Madonna del Carmine. Assieme a lui fu anche proclamato santo Giuseppe Calasanzio, il fondatore degli Scolopi.

La statua di San Girolamo Emiliani in San Pietro

Cinque anni dopo la beatificazione di Girolamo, precisamente nel 1752, il definitivo dei Chierici Regolari di Somasca dispose che tutti i religiosi delle varie comunità contribuissero alle spese per l'erezione di una statua monumentale in marmo bianco di Carrara da collocarsi nella basilica di San Pietro. La statua costò ad esecuzione finita 1.200 scudi.

Fu prima inoltrata la domanda per ottenere una nicchia. Il Papa Benedetto XIV segnalò le sue volontà al padre Procuratore dei Somaschi, il p. Francesco Vecelli, architetto di valore, che curava allora la ricostruzione della chiesa di Sant'Agostino a Treviso per onorarvi il nostro fondatore. Il Pontefice concedeva la grazia di una nicchia dalla misura di

m.5.60 in altezza e di m.2,45 in larghezza nella crociera settentrionale della basilica, in una zona ancora relativamente libera e disponibile per statue monumentali e monumenti funebri.

Nonostante i Padri propendessero per scegliere un artista lombardo, il Papa fu tuttavia categorico nell'imporre l'affidamento dell'esecuzione dell'opera, che con il piedestallo doveva raggiungere un'altezza di m. 4,70, allo scultore romano, da lui molto apprezzato, Pietro Bracci (Roma 1700 - Roma 1770). Questo artista lavorava in quel periodo alla statua di san Vincenzo de' Paoli e realizzò in seguito, sempre per la basilica di san Pietro, la statua di un altro fondatore di ordine religioso, san Norberto.

Il Bracci era conosciutissimo a Roma. Il suo capolavoro profano (1759) a cui lavorò pochi anni dopo l'esecuzione della statua di San Girolamo è il grande gruppo marmoreo della fontana di Trevi, formato da Oceano che avanza su un carro trainato da due cavalli alati, l'uno agitato e l'altro placido, guidati da altrettanti tritoni. La statua del fondatore di Somaschi, con la scritta *B. HIERONYMUS AEMILIANUS ORPHANORUM PATER CONGREGATIONIS SOMASCHAE FUNDATOR* sul piedestallo, fu posta in San Pietro nella sede attuale nel maggio del 1757, mentre si era in attesa della canonizzazione che avvenne dieci anni dopo.

Girolamo è rappresentato rivestito dell'abito proprio dell'Ordine con la veste talare ed un ampio pallio fissato sulle spalle e raccolto sia intorno al braccio sia sul ginocchio destro e poi fluente sulla tonaca fino a terra. Il braccio destro sostiene anche il libro delle Regole con la scritta in caratteri di bronzo dorato *ORPHANO TU ERIS ADIUTOR*, "Sarai aiuto all'orfano" che indica la missione specifica della Congregazione, sottolineata anche dal gesto quasi imperioso del braccio e della mano sinistra con l'indice puntato. Girolamo guarda in basso, quasi per incontrare gli occhi dei suoi religiosi e con le labbra appena semiaperte sembra voler preferire lui stesso queste parole.

Tuttavia i religiosi che commissionarono l'opera allo scultore Bracci vollero alludere anche alla vicenda umana e spirituale del santo, alla sua vita militare, perché il piede destro poggia su una corazza e la comprime ed accanto al piede sinistro si notano i ceppi ancorati con una catena ad una grossa palla ed una chiave: evidentissimo il richiamo alla liberazione miracolosa dalla prigionia per l'intercessione della Vergine Maria, l'episodio che costituì l'inizio del suo cammino di conversione che lo portò poi alle vette della santità.

La torsione del busto in un senso e del volto nell'altro, le labbra semiaperte, i capelli e la barba fluenti, quasi mossi dal vento, ma orientati in direzioni opposte, il gesto deciso del braccio destro e del piede sinistro, il panneggio svolazzante del pallio, le pieghe fluenti della tonaca che creano effetti chiaroscurali, indicano anche il piglio militare ed il carattere deciso e teso all'azione di Girolamo.

Molte di queste caratteristiche di stile si possono vedere anche nel capolavoro laico del Bracci. Se andate a Roma e giungete alla fontana di Trevi, prima di voltarvi e di gettare di spalle la monetina nelle acque della fontana per auspicare un vostro felice ritorno in questa città, guardate attentamente la colossale statua di Oceano, opera posteriore di pochi anni dello stesso artista. Il volto di Oceano con i capelli orientati in un senso e la barba nell'altro, il panneggio del mantello mosso dal vento che scende dalle spalle del corpo nudo, avvolge i fianchi e cade fino a terra, l'atteggiamento dinamico e quasi danzante del dio che poggia il suo piede su una conchiglia richiamano alcune particolarità stilistiche e movenze che lo scultore aveva sperimentato in forma più composta e religiosa nel san Girolamo, destinato alla basilica di San Pietro.

Uno spazio "somasco" nel braccio destro della Basilica di san Pietro: i monumenti funebri a Benedetto XIV e Clemente XIII e le statue di san Girolamo Emiliani, san Gaetano Thiene e san Giuseppe Calasanzio.

Se entriamo in san Pietro e percorriamo la navata destra nella basilica, dopo aver ammirato la cappella della Pietà di Michelangelo, l'altare di san Giovanni Paolo II, la cappella dell'adorazione del ss. Sacramento, giungiamo davanti all'altare ove è esposto il corpo di san Giovanni XXIII, il Papa bergamasco grande devoto di san Girolamo Emiliani.

Se di lì voltiamo a destra, in un settore oggi solitamente riservato alle confessioni dei fedeli, ci troviamo in uno spazio, carico di memorie somasche perché raccoglie oltre alle nicchie del nostro santo e di alcuni fondatori, legati in qualche modo alla nostra storia, i monumenti funebri dei papi Benedetto XIV, e Clemente XIII, posti in modo simmetrico ai due fianchi del braccio destro del transetto della navata.

Benedetto XIV, al secolo Prospero Lambertini, il Papa che ha proclamato beato Girolamo nel 1747, fu per molti anni alunno delle scuole dei Padri Somaschi prima a Bologna nel convitto dell'Accademia degli Ardenti, detta Del Porto e poi nel Collegio Clementino di Roma, ove si segnalò per la vivacità del suo ingegno, per la perfetta conoscenza del latino e per la sua cultura teologica.

Laureato in teologia ed in diritto ecclesiastico e civile, divenne prima arcivescovo di Bologna, poi cardinale e papa. Conservò sempre un grato ricordo dei suoi educatori: aveva una speciale devozione per il fondatore dei Somaschi, la cui vita e spiritualità conosceva molto bene grazie al lungo periodo trascorso nelle scuole della Congregazione.

Profondo conoscitore del diritto ecclesiastico, fu soprattutto grazie a lui se la causa di beatificazione di Girolamo poté proseguire, alleggerita dai numerosi cavilli che inceppavano lo sviluppo del processo. Ci tenne ad annunciare di persona ai Somaschi nel Collegio Clementino il 23 aprì-

le 1747 il decreto di approvazione dei miracoli ottenuti per intercessione di Girolamo.

Il suo monumento funebre è sempre opera dello scultore da lui preferito tra tutti, Pietro Bracci, lo stesso della statua del nostro Santo. Il Papa Benedetto XIV è in piedi col braccio destro proteso in avanti per indicare il suo carattere affabile e comunicativo. In basso sono scolpite due figure allegoriche, la Sapienza, per esaltare la cultura teologica e giuridica del Pontefice, ed il Disinteresse, quest'ultimo opera di Gaspare Sibilla su probabile disegno del Bracci, per sottolineare il distacco dal denaro e l'aiuto dato ai poveri.

Simmetricamente dall'altra parte del transetto destro è collocato il monumento funebre al Papa veneziano Clemente XIII, al secolo Carlo Rezzonico, che proclamò santo Girolamo Emiliani il 16 luglio 1767. È un'opera di Antonio Canova iniziata nel 1783 e strutturata su tre livelli. Al primo due leoni proteggono l'accesso al sepolcro; al secondo è posto il sarcofago con ai lati il Genio della morte e la Religione, al terzo vi è la statua del Pontefice inginocchiato e raccolto in preghiera con la tiara poggiata in terra in segno di umiltà.

La dimora della famiglia ove egli visse, la splendida Ca' Rezzonico, che si specchia sul Canal Grande di Venezia, progettata da Baldassarre Longhena, è oggi un museo. Qui hanno trovato posto gli affreschi settecenteschi di Giambattista e di Giandomenico Tiepolo, provenienti dalla cappella di Zianigo (Venezia), dedicata al beato Girolamo Emiliani, voluta soprattutto da p. Giuseppe Tiepolo, religioso somasco, figlio del grande pittore Giambattista: un piccolo segno che ci lega ancor oggi a questa potente famiglia veneziana, che si estinse per mancanza di eredi nel periodo napoleonico.

Sempre nella stessa zona del transetto destro, verso il centro, in direzione del grande baldacchino di bronzo del Bernini vi è la statua di san Gaetano Thiene, amico di Girolamo, da lui frequentato a Venezia a San Nicolò dei Tolentini: è rappresentato in abiti sacerdotali, intento alla predicazione.

Nella nicchia di fronte al nostro santo è collocato san Giuseppe Calasanzio, santificato nello stesso giorno dell'Emiliani, colto nell'atto di insegnare a due fanciulli. Con gli Scolopi anche la nostra Congregazione ha un'affinità educativa e gli inizi della loro opera in Roma furono appoggiati anche dai nostri Padri, già presenti nella città eterna.

P. Giuseppe Oddone CRS



SOMASCA E I SOMASCHI NEL 1838

Ricordi autobiografici di Francesco Viganò tratti dall'opera: "La vera carità per il popolo negli stabilimenti di pubblica beneficenza secondo i bisogni di questo tempo", (Milano, tip. Molina 1841, pp. 169).

Porto a conoscenza di chi legge alcune pagine scritte nel 1838 (ma pubblicate solo nel 1841) da tale Francesco Viganò. Come si chiedeva don Abbondio: chi era costui?

Viganò Francesco, nasce a Cicognola (Lecco) nel 1807 da Modesto, oste di campagna, e Angiola Cristina Formenti. Dopo aver studiato a Brivio, dove ha come maestro Cesare Cantù, a Merate e a Milano, l'indole liberale e massonica, l'aspirazione nazionale ed anti-austriaca lo spingono a recarsi all'estero. Sino al 1830 viaggia in Germania, Belgio, Inghilterra, Francia e Svizzera. Ritornato in patria nel 1831, diviene professore nel Collegio di Cassano d'Adda e dieci anni dopo è nominato professore di scienza commerciale e di ragioneria presso la Scuola tecnica di Milano. Morirà a Milano il 23 giugno 1891.

Per chi ne vuol sapere di più val la pena consultare il libro della Grigolato uscito un po' di anni fa (GRIGOLATO C., *Francesco Viganò [1807 - 1891]*, ed. Banca Briantea, Merate 1985, pp. 315).

Il nostro Archivio generalizio possiede due copie dell'opera del Viganò citata nel sottotitolo. Mi è capitata fortunatamente alle mani e, leggendola, sono rimasto colpito dalla descrizione fatta dei luoghi e di alcuni personaggi aventi come perno Somasca e il nostro san Girolamo Miani.

Il Viganò scrive il suo libro nel 1838. I Somaschi, soppressi nel 1810, sono stati per grazia ripristinati da poco, nel 1823. Ma sono pochi, e vivono quasi tutti a Somasca. Il buon p. Pietro Rottigni crs, detto "il penitente di Somasca", morto nel 1821 (maestro di latino del Biava, confessore del beato Serafino Morazzone), che l'autore ricorda con venerazione, non ha potuto vedere avverato il sogno della rinascita del suo Ordine religioso.

Non mi dilungo in cose che, per chi conosce un po' la nostra storia, sono già note. Lascio invece la parola al Viganò, perchè ci accompagni tra i suoi sogni, i suoi ricordi, i suoi aneliti, le sue speranze, le sue riconoscenze verso san Girolamo, verso molti ex Somaschi, e verso i luoghi belli di manzoniana memoria. Segnalo di volta in volta le corrispondenti pagine da cui ho trascritto il relativo brano. Con la sigla solita (*ndr*) ho segnalato le annotazioni inserite da me per chiarire a volte il testo.



«PROLEGOMENI (pp. 9 - 18)

«... Io ero un fanciullo irrequieto, bollente come il Vesuvio e studiava a Brivio presso quel prevosto Enicanti di cui mi ricordo ancora la grande bontà: ogni due mesi nelle belle stagioni per la via del lago delizioso fiancheggiato da que' monti amenissimi di Brianza, e Bergamaschi, in una leggiere barchettina co' miei compagni, fra mille fantastici pensieri sul futuro e non sul presente, ero condotto ad un santuario assai bello situato in luogo piacevole, che appellasi Somasca (nota: Vedi la descrizione di Somasca).

La memoria mi chiama alla mente la figura del padre Rottini (*sic per p. Rottigni Pietro, morto nel 1821 ndr*), vecchio venerando, il quale, mentre mi mostrava la stanza di S. Gerolamo, il luogo dove raccoglieva gli orfanelli e li istruiva, il sito dove curava coll' orazione ed i servigi materiali gli appestati, mi raccontava la grande rovina che aveva strascinato con sè la soppressione della benefica istituzione del Miani, la quale era quella di far del bene ai poveri, e diceva che sarebbe stato un gran beneficio il loro ripristinamento colle modificazioni volute dalla necessità del tempo. Di quel luogo ho serbato lieta rimembranza, come pure mi ricordo che quel santo uomo mi diceva che i Governi dovessero assumersi in via legale le vere incumbenze dei Somaschi ...» (p. 12).

«... Nel 1823 venne ripristinata la Congregazione di Somasca ed una voce benedetta va ora dicendo, che i Somaschi debbano a momenti per ordine sovrano acquistare que' diritti cui loro impartiva il loro fondatore che sono quelli di raccogliere ed istruire gli orfanelli ...» (p. 13).

« ... Io confesso che, parlando sinceramente, non vado tanto perduto per tutto ciò che è passato: ciò che è morto in questo mondo, è morto; nelle rovine però dei Somaschi c'è l' angelo della vita che è lo spirito vero di carità ... ad ogni istante la cieca passione della libidine è pronta ad insidiare il pudore delle vergini, ad abbruttire l' innocenza e la bellezza celestiale ed a crescere il numero delle infelici,» (p. 14),

« degli esposti e dei derelitti, quindi lo scopo per cui S. Gerolamo ha istituito la sua congregazione vive ancora, quindi i Somaschi, che non saranno mai religiosi di sola strumentazione temporanea, ridotti al vero carattere primitivo possono anco nella presente giornata e nelle future esercitazioni efficacemente ed opportunamente un benefico ministero di carità. Quest' è la persuasione mia riguardo ai

Somaschi. Eccomi giunto allo scopo per cui ho scritto questo libro, che è di fare in modo col mio discorso che abbia ad essere bene accolto il ripristinamento dei Somaschi e delle Somasche ... Le religiose congregazioni di cui io propongo l' istituzione potrebbero essere divise, giusta le loro incombenze, nei seguenti tre corpi ...» (p. 15).

« Il 3° egualmente composto di uomini e di donne potrebbe avere la direzione degli orfanotrofi (i Somaschi) e degli Asili d' Infanzia (le Somasche che noi chiameremo le Emiliane) ... » (p. 16).

«... I Somaschi han già diretto gli orfanotrofi e le scuole dei poveri ... Le congregazioni poi che io propongo non hanno alcun ché, né di esterno, né di interno, che possa provocare alcuna idea antipatica... I Somaschi, che si chiamano Chierici Regolari hanno » (p. 17)

« abiti da prete e sono sempre puliti: il loro vestimento è leggero ed adattato all' ufficio per cui vennero da Gerolamo istituiti; non hanno né abitudini, né forme che mettano ribrezzo, non sono del passato (la carità non ha passato), hanno nulla che si possa chiamare evocazione di fantasmi, di spettri d' un tempo che fu, non hanno tradizioni antipatiche, non azioni pubbliche e private, manifeste o misteriose, che furono prese in odio e le loro deviazioni furono di poca entità ... La missione del Somasco ... essendo quella di soccorrere gli infelici nello stato di abbandono ... dovrebbe accompagnare l' umanità sino al tempo di sua assoluta purificazione ... » (p. 18).

«... La voce benefica di un vicino generale ripristinamento dalla Congregazione dei Somaschi, i consigli di un amico che io stimo e venero profondamente, le mie continue meditazioni ... sugli stabilimenti di pubblica beneficenza, quel vivo ed incalzante desiderio che mi perseguita giorno e notte di far qualcosa di utile, furono gli stimoli che mi obbligarono a scrivere questo libro».

«CAPO III. ORFANOTROFI ED ASILI D' INFANZIA.

ARTICOLO PRIMO. ORFANOTROFI (pp. 88 - 104)

« C'è l' obbligo sommo di esercitare colle parole e colle azioni la carità verso gli orfani. Chi è più bisognoso di soccorso di un orfanello, o di un bambino esposto, che venne gettato nel mondo come si getterebbe un oggetto malefico in un deserto? Gesù Cristo prediligeva i bambini, i giovinetti senza alcuna distinzione né di nascita, né di educazione; diceva: "Sinite parvulos venire ad me"... » (p. 93)

«... Negli orfanotrofi brulica uno sciame d' infelici fanciulli e fanciulle fatti anch' essi ad immagine di Dio e perciò nostri fratelli, che venner precipitati nel mondo o dalla turpissima avarizia o dall'assassina libidine come si getterebbe un ammasso di roba verminosa nella pozzanghera, senza NOME quindi senza proprietà tradizionali, senza alcuna congiunzione di sangue cogli uomini, condannati per una terribile fatalità a pagar la pena del nefando delitto de' lascivi e vigliacchi genitori. Se i padri riflettessero al valore del nome di famiglia, quando fanno porre in quel torno benedetto o maledettissimo i loro infanti, l' ospitale di Milano non dovrebbe piangere un deficit annuo di austriache lir. 300.000, e non si incontrerebbero per la via tante persone doppiamente infelici a danno della giustizia, della pubblica e privata moralità e sicurezza ... » (p. 94).

«... La sola Religione ha ora la facoltà di educare gli orfani derelitti ad una vita di pacifica rassegnazione. Prima che S. Giuseppe di Calasanzio e S. Gerolamo Miani raccogliessero gli orfani ed i bambini abbandonati; prima che si erigessero a spese o pubbliche o private gli Orfanotrofi, quei miseri infanti erano distrutti ... Guardateli ben bene quegli sventurati quando passano nelle contrade sommessi sommessi, pieni di tristezza, timidi in volto, non osando quasi volgere lo sguardo sui passeggeri e circostanti, e girando gli occhi indeterminatamente sopra un mondo da cui essi vengono ed al quale non possono appartenere. osservate ben bene coloro che han già varcato il 12° anno. Come sono tristi in viso! ... » (p. 96).

«... Sorsero dunque di quando in quando degli esseri ispirati che sentirono altamente la missione ed il dovere di soccorrere gli orfani ... Tra questi generosi si distinse in modo altissimo S. Gerolamo Miani da Venezia, il quale volgendo il dorso nella bella età della gloria e dello splendore, ai prestigii delle ricchezze, agli allori della milizia, alle seduzioni del lusso e dell' ozio, alla nobiltà dei natali, si fa povero per aiutare i poveri bambini ed orfani e fonda a SOMASCA, luogo ameno della Brianza sulle sponde del lago di Lecco, a Pavia, a Milano, a Vicenza, a Venezia, a Brescia la congregazione dei Somaschi, i quali hanno per primo dovere di aver cura degli orfani quando sono bambini, di educarli in seguito al travaglio ed alle virtù del buon cittadino e cristiano. Negli altri paesi d' Europa e d' Italia, in alcuni presto, in altri più tardi, alla vista della miseria degli orfani, alla notizia dell' Istituzione di S. Gerolamo la carità privata ed anco la pub-

blica pensarono a fondare degli Orfanotrofi sulle forme di quelli di Somasca ... » (p. 98). «... Prima dello scombusso-lamento avvenuto alla fine del secolo passato ed al principio del corrente, i di cui tristi effetti li sentiamo nelle idee e nelle credenze, e nelle pubbliche e private relazioni, molti de' nostri orfanotrofi erano governati dai Somaschi, i quali in alcune cose, per le ricchezze a loro pervenute, pei lasciti di molte persone caritatevoli, si erano dipartiti un pochino dallo spirito primario di loro istituzione. Questa congregazione dunque non venne rispettata dalla mano di ferro dell' angelo distruttore che sconvolse la carriera del tempo, mise sossopra ogni cosa, e quasi troncò il filo delle terraquee tradizioni, conturbò il trapasso delle proprietà, delle abitudini degli avi, e pose la poppa al luogo della prora ... » (p. 99). «... che avvenne dunque degli orfani? Quei paesi ove i Somaschi avevano la direzione de' loro ricoveri sulle prime ebbero molto a patire, dappoi le pubbliche autorità egli stessi ospitali degli ammalati con tanto dispendio e nocumento di altri poveri dovettero addossarsi l' erezione ed il mantenimento di altri orfanotrofi ... Si dovettero sostituire l' interesse, o il guadagno, alla vera carità, le persone pagate, e senza principio di abnegazione e di vocazione, ai Somaschi, ed avvenne ciò che succede a chi con del denaro obbliga altre persone, che non sono del suo sentimento, a soddisfare ad un proprio dovere di carità. Quindi gli orfani non ebbero più parole dolci, di consolazione, di conforto, quindi non ebbero più i loro padri, le tradizioni, quindi ebbero il pane materiale e non quello dello spirito, quindi negli orfanotrofi andava crescendo una generazione di oziosi e per conseguenza si sviluppava in essi un germe d'immoralità disorganizzatrice. Amemus, gratis amemus. L' azione ispirata dal denaro è egoistica ... » (p. 100).

«... Per questo non si possono migliorare gli orfanotrofi che col confidarli alla vera carità cattolica. Le istituzioni di beneficenza che in Francia, in Germania, in Olanda, nelle città anseatiche, ne' Paesi Bassi, in Ispagna, e specialmente a Londra, sono più utili, sono governate da persone che prestano l' opera loro gratuitamente. Da noi dunque si potrebbe affidare gli orfanotrofi ai Somaschi: ciò facendo si rimedierebbe a molti mali, e si farebbe del gran bene a que' poveri derelitti ...

§ 2. Le discipline con cui i seguaci di S. Gerolamo Miani seppero per qualche secolo giovare agli ospizi degli orfani, possono ancora porsi in attività, onde promuovere l' ordine

migliore di essi decaduto alquanto dopo la soppressione dei Somaschi. Torno a ripetere che l' Istituto primario di S. Gerolamo fu quello di raccogliere gli orfani e le orfane comunque fanciulli o fanciulle, derelitti.

§ 3. I Somaschi dedicati all' andamento degli orfani, potrebbero insegnar loro i principii della religione, l' esercizio di un' arte o di un mestiere, per cui potessero diventar utili a sè e agli altri e a quella società da cui vennero espulsi sin dal principio della loro vita. Così succederebbe che arrivati gli orfani e le orfane all' età di poter reggersi da sè nella via del mondo e nella società ed abilitati a guadagnarsi comodamente la loro sussistenza, ritornerebbero in quel mondo da cui vennero reietti con tanta crudeltà.

§ 4. I Somaschi addetti agli orfani potrebbero fondare uno stabilimento per li giovinetti cattivi, immorali per li bisogni del momento sulle guise di quello istituito e diretto con tanta evangelica abnegazione e carità dal Botta a Bergamo (nota: Per entrare in questa casa di così utile scopo ci vuole un attestato di cattivi costumi. I giovani di questo stabilimento imparano quel mestiere per il quale sentono disposizione: i più distinti sono anco mandati alle scuole dotte), il S. Gerolamo della città del Tasso ...

§ 5. I così detti "Martinetti" (Martinitt *ndr*) di S. Pietro in Gessate sono di fondazione Somasca. Oltre i vantaggi morali che deriverebbero dal consegnare gli Orfanotrofi ai Somaschi ne verrebbe anche l' utile economico, perché i Somaschi prima di tutto non ricevono salari e portano anzi delle sostanze alle congregazioni, secondariamente gli Orfanotrofi a (p. 103) misura dell' accrescersi de' lasciti de' privati e degli stessi Somaschi, a cui per questo si potrebbe concedere di adire a qualunque eredità a patto che sia impiegata almeno per quattro quinti in vantaggio degli stabilimenti di beneficenza che fossero sotto la loro direzione, libererebbero gli ospitali attuali degli ammalati dal mantenimento degli esposti e ciò con grande vantaggio degli infermi miserabili. Con questi risparmi che gli ospitali farebbero si potrebbero anco istituire per ora nei capiluoghi di distretto degli Orfanotrofi, colle scuole relative di arti e mestieri ... Con queste sostanze o con altre che perverrebbero in seguito o dalla parte dei Somaschi o dal lato della privata carità agli Orfanotrofi si potrebbero anco istituire dei ricoveri e delle

scuole per i figli di condannati alla prigionia o alla morte ... (p. 104).

§ 6. Avrebbero cura delle orfanelle le Somasche, le quali darebbero loro quell' educazione che loro potrebbe tornare di maggior utilità pel resto della vita, considerata anco la possibilità di essere restituite alla società mediante matrimonio o altre occasioni, come sarebbe in qualità di governanti nelle grandi famiglie, di aie, di direttrici di fabbriche, di officine o botteghe di oggetti destinati al sesso femminile. Potrebbero anco uscire dagli Orfanotrofi quali maestre di stabilimenti di educazione.

§ 7. Secondo le attitudini fisiche e morali, tanto gli orfani che le orfanelle potrebbero dedicarsi alla loro casa o in qualità di "fratelli" o "suore", o di "padri" o "madri" della stessa congregazione Somasca mediante e necessarie iniziazioni e gli studi opportuni. L' attivazione di questo mio progetto sarebbe forse più utile della miglìoria degli orfanotrofi proposta dall'anonimo autore delle "Illusioni della pubblica carità" (cfr. LEOPARDI M., *Le illusioni della pubblica carità*, Lugano, tip. Veladini 1837, pp. 192, che cita san Girolamo Miani; l' autore era il padre di Giacomo Leopardi ndr)).

«Il movimento delle istituzioni affidate ai Somaschi partirebbe da Somasca, come luogo che fu prediletto dal loro istitutore S. Gerolamo Emiliani, e che fu da lui medesimo fissato qual prima sede dei Somaschi, adatta alla preghiera dolce, rassegnata, alla meditazione, allo studio e alla fatica: del qual luogo voglio dare una particolar descrizione, che servirà di chiusa a questo mio libro» (pp. 140 - 141).

«SOMASCA. § 1 Vie che conducono a Somasca. § 2 Samuele Biava e sue opere. § 3 Somasca. § 4 Il fratello Angelo Sommariva. § 5 Castello dell' Innominato. § 6 Ricchezza ed avvenire di Lecco e dei paesi circostanti (pp. 141 - 153)

§ 1. Il viandante, che dai monti più remoti della Valtellina, dal lago di Como, dal Piano d' Erba e dalla Bassa Brianza va sulle acque del lago di Lecco alla volta di Vercurago, sulla sponda bergamasca, ode alzarsi al soffio mattutino del Tivano la voce dei barcaioli. E' un' aria flebilmente acuta, aromatica che accompagna le parole, è il canto che saluta il monte benedetto dalle virtù di Gerolamo come penitente,

dai suoi miracoli come Santo. Voi, cari lettori, l'ascoltate a dilungo le falde del Montebardo (Monte Barro *ndr*) a destra e quelle delle Alpi Rezie a sinistra, le prime di antica memoria per gli Umbri e gli Orobii, le seconde rinomate per le scene più schiette dei Promessi Sposi, destare gli echi litorali, che si propagano sulle limpidissime acque, ripetuti dai colli e dalle maggiori sommità, quelli arboreggiati di vigneti, di gelsi, di olivi; queste nude, erte, trarupate in cumuli di piramidi, di aguglie; tra il sussurro di ruscelli cascanti e fluenti nel lago; tra ville a guisa di nidi che pendono dai clivi; tra paeselli a brevi distanze amenissimi; tra aurette che accarezzano e ristorano l'anima ed il corpo; tra i suoni delle campane che chiamano di qua, di là lontanamente alla preghiera ed al lavoro; tra candidi vapori che s'innalzano a leni e trasparenti ondate dal lago; tra i vergini pensieri del mattino. Oh! chi va a quell'ora solenne verso Vercurago, sente in quel canto una delizia ineffabile, che commuove nel più intimo del cuore: è la "Navigazione al Monte di Somasca", melodia di Samuele Biava.

§ 2. Chi poi da Bergamo procede sulla regia strada, che giunge a Lecco, arrivato presso il fiumicello detto Galavesa, sull'angolo della via che si volge a destra dal nuovo al vecchio ponte, verso la salita meno ripida e più ampia a Somasca, potrà leggere in una lapide bianca, situata, come zoccolo di un'alta e grossa croce di legno sur un piedestallo di cotto, incisa a caratteri neri, la "Melodia", che pongo in fine a questo paragrafo, la quale sperimenta la vocazione dei passeggeri alludendo a ciò, che più positivamente indicato si troverà ai §§ 3 e 4, anch'essa di Samuele Biava, con le altre susseguenti, di cui mi piace dire tre parole, presentandomisi qui una favorevole occasione. (p. 143) Questo celebre poeta ebbe i suoi natali nel delizioso paesello di Vercurago: tutti coloro che conoscono la nostra letteratura sanno a che sono riusciti i felici studi del Biava.

Di lui abbiamo le "Melodie Italiane", le "Melodie Straniere", che furono lette con vero piacere, e furono lodate dai vari fogli periodici italiani e d'oltremonti, le quali sono quasi tutte pubblicate colla musica. La poesia lirica, perché sia valida, come quella degli antichi, che incitava all'entusiasmo delle parole e delle azioni, deve essere "canora": così col Biava penso anch'io, sull'essenza e la destinazione della poesia; perché osservando più i fatti che la ragione

filosofica, ne ho avuto prove evidenti e non poche. Biava perciò desideroso di cooperare all' educazione morale e letteraria delle generazioni italiane attuali e future ha volgarizzati gli Inni, Cantici, Salmi e Preghiere della Chiesa, sotto il titolo di "Melodie Sacre", con quell' intelligenza, con quel sentimento religioso ed ispirato, con quella fedeltà di essenza e di parole, di forme e di armonia, che gli valsero le lodi ripetute e generali di tutti i buoni, d' Italia e d' altre nazioni, di non pochi vescovi e del regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI, e vennero proposte a premio delle scuole dall' I. R. Governo.

Lo scopo del volgarizzamento di tali poesie, che vennero messe in musica, con carattere religioso, commovente, popolare, meditativo, con guise uove, efficaci, che penetrano nell' intimo dell' animo, da S. Mayer e L. Gambale, e che ebbero già la settima edizione, è quello di distruggere le canzoni lubriche, bacchiche, di diffondere colle idee generose, morali, cattoliche la buona e pura lingua italiana; di togliere per questa fratellanza di canti, di pensieri e sentimenti antichi e perpetui quelle scabrosità ed antipatie municipali, che ancora sussistono or in un modo, or in un altro per nostra sciagura nelle moltitudini di questo bel paese. Non furono vane e puramente ideali le speranze del bravo volgarizzatore; giacché in molti paesi d' Italia e d' altrove sia nelle chiese, sia nelle scuole, sia negli Asili d' infanzia, sia nelle case con tanta soddisfazione di tutti i veri fedeli si cantano. Poco tempo fa uno de' più zelanti ed esperti educatori, che posseda l' Italia, trovandosi a Livorno, ha udito a cantare in una chiesa quelle melodie da 500 giovanetti insieme uniti per una cerimonia religiosa: qual sensazione abbia egli provato, qual effetto incantevole, commoventissimo abbia prodotto sugli spettatori un canto simultaneo di così numerosi voci verginali, angeliche, uscenti da corpi ed anime innocenti, purissime, è più facile ad intendersi che a dirsi.

Il poeta di Vercurago è versatissimo nelle scienze filosofiche, storiche tradizionali; anzi della storia ha formulato leggi generali, che sono di una verità persuasiva ammirabile: ha fatto studi su fasi, epoche, cicli con viste nuove, che spiegano grandi avvenimenti, grandi costumanze ancor vive, di cui non sapevasi la sorgente. Io insomma di questo uomo, per i suoi meriti letterari, per il bene che fa continuamente ai suoi compatrioti coi suoi lavori faticosissimi, alla

gioventù coll' assidua sua assistenza, in qualità di educatore, ho una stima sincera; e dico la verità, che quando posso parlare di lui provo un certo intimo piacere, una certa soddisfazione interna eguali a quelle segrete dolcezze che si gustano quando si è certi di aver bene ed efficacemente soddisfatto ad un proprio dovere. Domando perdono al Biava, e a tutti i miei lettori se ho parlato di quest' uomo con un linguaggio così franco: quando io espongo le mie convinzioni, non bado alle convenienze del mondo, dico la verità quale la sento: mi terrei per un traditore, un infame se in qualche parte la ricusassi, la tacessi. Il maggior delitto è quello di disdire a se stesso. La melodia, di cui ho parlato in principio di questo paragrafo è la seguente:

La croce sul bivio o Il cammino al paese della pace

Ecco due strade: un' arbore
presentasi, o mortale,
di gloria, d'ignominia
all' anime segnale,
che seguono, che fuggono
l' esempio di Gesù.

Ecco due strade: un' oasi
chinarsi diletta
tu miri a manca, il culmine
d' ertezza faticosa
tu guati a destra, e invitano
il passegger quaggiù.

Ma se nel Cielo un lazzaro
non l' epulon chiamato
andò, qual giusto, indomito
dagli agi del peccato,
con lui vorrai fra triboli
al tuo Signor salir.

Oggi, domani, un ultimo
v' è giorno della vita,
in cui ristà, qual ospite,
nel tumulo sopita,
e sorge poi del martire
beando l' avvenir.

§ 3. Varcato il vecchio ponte suindicato della Galavesa, si apre a mano destra la strada che ascende a Somasca; e sull' angolo

sinistro del principio di essa vedesi una cappelletta dipinta a fresco, che rappresenta S. Gerolamo in abito da Chierico Regolare (essendo egli padre per santità, fratello e laico semplice per umile carità, come furono i più de' suoi primi seguaci, sebbene fossero persone di condizione distinta), che guida (p. 147) una processione di orfanelli verso Somasca; seguitando essi la croce e cantando, come sempre solevano per le pubbliche vie, nei villaggi, nelle città gli Inni della Chiesa. Leggesi sopra il frontone della suespressa pittura:

Via pel santuario di Somasca e per l'eremo della Valletta

Sotto la pittura poi havvi questa seconda melodia, la quale rende come spiegato ciò che arcanamente erasi annunciato dalla precedente, onde suscitare un desiderio di conoscere in qual modo si possa su quel monte compiere il cammino della vita umana, esercitando, per gli esempi offerti lassù, una missione di carità a pro dei miseri:

Da qual sia loco del terren viaggio
tu qui giungi, va, segui, o pellegrino,
chi seppe i lutti del comun retaggio
espiando far santo il suo destino:
e pio con lui di carità l' omaggio
offri a quanti vedrai nel tuo cammino
fratelli e suore (sorelle *ndr*), per arcana sorte,
miseri in vita e derelitti in morte.

§ 4. Indi visiterai nel Santuario di Somasca il corpo venerabile di S. Gerolamo, che fu il fondatore di quella sua congregazione, la quale si (p. 148) estese come ministra di carità veramente evangelica per gli ospitali, per lgi orfanotrofi, pei ricoveri dei fanciulli, maschili e femminili, per tutte le terre principali d' Italia: sinché fu abolita dal cessato Governo Italiano. Vene tuttavia richiamata a vita per Sovrano Rescritto di S. M. I. R. A. Francesco I, nell' anno 1823, precisamente nel giorno 17 agosto, con grande solennità di cerimonie, nella sua prisca e povera stazione di Somasca, ove però finora non crebbe a profitto delle sociali necessità.

§ 5. Uscendo dal paesello di Somasca verso mezzodì si va per facile salita di amenissima e solitaria stradella verso l' Eremo della Valletta; e a due terzi circa di essa, a mano destra, vedesi su su tra gli scaglioni informi, come scheggi di macigni, una scalea, che s' innalza sotto l' alpe protesa

sopra una cappelletta. A pie' della scalea (dal popolo appellata santa) stanno due piedestalli, a guida d' indicatori. Sull' uno, a manca, leggesi in lapide la indulgenza per chi ascende orando sin là dove S. Gerolamo pregava un' ora, perché le fatiche sono pel cristiano un' assidua preghiera, quando siano compite con rettitudine d' intenzioni: e quell' ora solenne era per l' operosa carità dell' Emiliani come una ricreazione, un riposo. Sul piedestallo a destra si legge una terza melodia:

La rupe della preghiera o La sacra scalea

O viator, qual supplice
per questi gradi il piede
volgi coà sul vertice
dove l' effigie ha sede
di chi primiero agli orfani
itali asili aprì.

Va, lo vedrai nell' estasi
dell' anima pentita
ergere al Ciel pei miseri
il voto di sua vita,
che agli avi, a noi propizia
in sacrificio offrì.

E l'immagine del santo è là sotto quella rupe, in attitudine poetica di fiduciosa meditazione. Pio discendi per vario calle giù per greppi, e rinviene il viale, donde ascendi all' Eremo (nota: Ora [nel 1841 *ndr*] non più scendesi pericolando per quel calle, essendosi scavata la più pittoresca strada del mondo in linea orizzontale tra i dirupi, costruita col disegno, a spesa e colla indefessa assistenza del laico Angelo Sommariva di Lodi (fr. Sommariva Angelo crs. *ndr*), a cui è pure dovuta la statua dell' Eremo, e la invenzione di quel suo ammirabile atteggiamento di potente preghiera).

E a sinistra una torre, di faccia un tempietto (chiesa della Risurrezione *ndr*) manifestano l' arte umana, che talvolta, e qui principalmente, si fa trasformatrice inopportuna e disadatta della schietta natura, avvivata dall' ispirazione (p. 150). Cesseranno dunque l' uno e l' altra di occupare que' siti, ove il viandante cerca la rustica casetta abitata dal Santo e da' suoi seguaci cogli orfani, e la chiesetta dirimpetto, il cui altare ha per appoggio la montagna della "Rocca" e per fondamento il macigno, su cui il Santo dormiva i suoi brevi

sonni. E sotto alla mensa vedi il suo simulacro, con una lampada, simbolo della assidua contemplazione del vero destino umano anche nei sogni.

Uno dei Chierici Regolari, rimasto come addentellato di un edificio che doveva risorgere, autorevole vegliardo (nota: Il precitato fratel Angelo Sommariva), che si tenne umile imitatore del suo Santo Patrono coll' onesto ed onorevole titolo di fratello, per quanto mattutino tu giunga a quella vetta, è là che ti precedette coll'alba; e tuo compagno lo trovi su pel viale, venendo dalla sua cella del convento di Somasca, e ti saluta da lungi con un sorriso d' interminabile ricordanza; e vai con lui al luogo, ove compie da molti anni le sue pietose giornate, accogliendo i devoti, benedicendoli, pregando con essi. A lato della chiesetta havvi il lavacro, ove stilla perenne e meraviglioso dal masso, per un tenue forame, l' acqua, che il Santo implorò ed ottenne dal Signore di ogni grazia per i suoi orfanelli.

§ 6. Finalmente dall' Eremo, per una porta, che rammenta con un muro, a guisa di vallo, che là stavano i limiti della politica giurisdizione della repubblica veneta, salendo per un melanconico bosco di antichi castagni, tu giungi in pochi minuti sul culmine di un monte, che la tradizione nomina la "Rocca" per i ruderi di un castello, per stanze sotterranee dai presenti visitatori chiamato "Castello dell' Innominato", che sarebbe famoso per le pagine più eloquenti dei "Promessi Sposi"; ma pur famosissimo, come primitiva sede di S. Gerolamo e dei suoi compagni all' opera più gloriosa di redimere dalla perdizione i fanciulli derelitti e travati in que' tempi di feroci estermi e di turpissimi costumi.

Colassù stavano nel furiar della pestilenza, e in un ridotto celebravansi i divini misteri; donde poi convalescenti li recavano al petroso abituro della Valletta. Su quella solitaria sommità si solleva l' albero della salvezza, su cui potranno leggere i passeggeri del lago e dell' opposta strada di Olginate, anche al lume della luna, quella strofa del "Vexilla regis prodeunt", che è l' inno dell' esaltazione dello stendardo dei veri credenti, che si legge nel libro delle "Melodie Sacre":

Ave, o Croce, tu sola speranza
di quel tempo, che è sacro pei lutti!
La tua grazia, de' giusti esultanza,
sia perdono alle colpe di tutti!

Da quella vetta volgi lo sguardo alle scene che ti (p. 152) stanno d' intorno. Meraviglia! A tergo hai le alpi eccelse dell' Orobia, e di val d' Erve, il fiume Galavesa a sinistra, i serpeggiamenti dell' Adda in laghetti, in correnti giù remotamente verso le pianure dell' Insubria; e ville e borghi e dolci poggi e belle convalli.

A fronte vigneti, oliveti, campicelli, paeselli, il lago, il Monte Barro, la Valmadrera; a destra il ricco e fertile territorio di Lecco, il bacino amenissimo, che si ingolfa tra montagne altissime, ritte, spaccate; falde coltivate, erbose, brulle di vita vegetale, franose. Remotamente tu vedi Lecco, rinomato per i suoi ricchi e numerosi opifici di seta, di cotone, di ferro, di cera; per il suo commercio floridissimo, avvivato e preso in governo da negozianti abilissimi, che accettano cambiali ed effetti di derivazione interna ed esterna, e li scontano con agio favorevole, quando sono relativi a mercanzie comperate su quella piazza, agevolato da un ricco negozio di cambia valute e da due banchieri per i suoi mercati di ogni settimana, e ognor più belli e ricchi di derrate d' ogni qualità e di oggetti industriali; per le sue fiere (p. 153) di bestiame assai frequentate; per buoni alberghi e caffè; per i nuovi e grandiosi fabbricati, che ogni giorno sorgono per incanto, e in tal numero, che in qualche anno sarà unito in un corpo solo coi borghi di Castello, e S. Giovanni; per le sue corrispondenze per tutte le terre del lago di Como, per la Svizzera, Valtellina, Germania e Francia: onde sarà tramutato in una ricca e popolosa città.

Mira infine ai tuoi piedi il comune di Vercurago e Somasca, diletteissimo paese per una cara e serena veduta di quella meta dell' umano pellegrinaggio, di cui cantò con mesta letizia il poeta delle "Melodie Italiane":

Io conosco una valle romita
che non turba il tumulto del mondo,
dove accolta in ospizio la vita
troverà l' avvenire giocondo,
se una figlia dell' italo popolo
mi sorrida il sospiro d' amor (nota).

(nota: *Il paese del Poeta, o, Il ritorno al Villaggio*, Melodia Italiana di Samuele Biava)».

«Questo libro è stato scritto nel 1838 e solo per circostanze imprevedute esce fuori alla luce così tardi» (p. 154).

«Altra buona notizia da pubblicare: si ottenne da questo I. R. Governo l'autorizzazione d'istituire nella casa della Pace una casa od asilo ove saranno raccolti mantenuti gratuitamente, ed istruiti i giovanetti derelitti e discoli da occuparsi in mestieri (Marchiondi Paolo crs. *ndr*). Una stimabilissima persona accettò tale stabilimento sotto la sua protezione. Anche questo è del bene. Una notizia poi mesta ho da annunziare: quello zelante fratello Angelo Sommariva (somasco *ndr*), di cui ho parlato nell' articolo SOMASCA, è morto sul cader dell' ultimo febbraio (febbraio 1841 *ndr*). Questa è una sventura e per una fatalità inesplicabile quella Congregazione di Somasca da gran tempo in poi non è cresciuta di un sol membro. questa immobilità dà molto a pensare! Se non si assegna qualche benefico ufficio a quella comunità, non può che venir meno di giorno in giorno e perire. Dico sinceramente il bene e il male» (p. 156).

E con questo termina, non il libro del Viganò, ma gli accenni che in un modo o nell' altro mi hanno incuriosito e che interessano la nostra storia, soprattutto di un periodo dove la documentazione in nostro possesso è sempre un po' avara di notizie.

p. Maurizio Brioli CRS

IN MEMORIAM



P. GIOVANNI TARDITI
17 agosto 1929 - 18 agosto 2017

Abbiamo ascoltato uno dei testi più famosi del Vangelo di Matteo, l'incontro di Gesù con il cosiddetto giovane ricco e contenente una delle domande più forti, che si possono fare al Signore: «Che cosa posso fare di buono per avere la vita eterna?».

È la domanda del credente, del discepolo; è la domanda del desiderio del cuore, che vede il futuro unicamente in Dio e ha speranza che questo futuro si possa compiere, nonostante le difficoltà e i limiti di ognuno. Credo sia stata la domanda, che ha accompagnato la lunga vita cristiana, religiosa e sacerdotale di p. Giovanni Tarditi. E oggi lui vede compiuta la questa parola: la vita eterna, che ha cercato per sé e desiderato come missionario per tutti - per lo meno per molti - la vive di fronte al Signore.

Non so se riuscirò ad interpretare la persona di p. Giovanni, di cui - come Preposito generale della Congregazione - non ho dubbio di dire che, di sicuro, si tratta di uno dei grandi doni, che il Signore ci ha fatto come figli di san Girolamo Emiliani, permettendo, attraverso di lui, la diffusione della Congregazione (potremo e possiamo dire) in tutti i continenti, in modo particolare in Asia e in Australia.

Per essere fedele a quanto ci chiede Papa Francesco di andare a cercare il giorno del proprio battesimo, ho cercato il giorno del battesimo di p. Giovanni: era il 21 agosto - come oggi - del 1929. Credo che sia quasi profetico che il giorno del suo battesimo sia anche il giorno del saluto, delle esequie. Si compie veramente e fisicamente quanto dice san Paolo che “il battesimo è essere sepolti con Cristo, per risorgere con lui alla vita eterna”, tanto desiderata.

Anche la data della cresima, che - come il battesimo - fu in questa chiesa di san Michele, avvenne l'8 febbraio del 1940, a pochi mesi dall'inizio della seconda guerra mondiale: l'8 febbraio per noi Somaschi è il giorno del nostro Fondatore.

A undici anni non ancora compiuti viene cresimato da mons. Luigi Maria Grassi, che, guardando il gruppetto di giovanotti, chiese: “Chi di voi vuol farsi prete?”. E lui alzò la mano, dicendo: “Vengo io!”. E iniziò il percorso di preparazione alla vita sacerdotale nel seminario di Alba. Anche se sarà proprio p. Giovanni a raccontarci che lo stesso Vescovo, che lo accolse, nel '45, alla fine della guerra, quando aveva terminato gli studi ginnasiali, gli consigliò di uscire dal seminario.

Fu un motivo positivo: uscire non sempre è segno di fuga o di rinuncia, anzi per p. Giovanni diventa dono e motivo di missionarietà. Uscì dal seminario di Alba, forse perché la diocesi gli stava “stretta” e gli stava “stretta” anche la Congregazione. Fu accolto nel seminario somasco di Cherasco. Allora la Congregazione rinasceva dopo la terza soppressione (credo che i religiosi non raggiungessero i 200, presenti solo in 5 nazioni e 2 continenti).

Quando viene ordinato sacerdote il 14 luglio 1957, immediatamente viene mandato in America Centrale in El Salvador (lo Stato più piccolo dell'America), dove nel 1921 la Congregazione aveva aperto la sua prima missione fuori Europa; e tra qualche anno festeggeremo il centenario di questo avvenimento.

L'anno successivo nel desiderio e per invito di un nostro confratello, fatto Arcivescovo di Città del Guatemala - il cardinale Mario Casariego e che voleva i Somaschi nella sua diocesi -, p. Giovanni insieme a un altro religioso viene mandato ad aprire la prima comunità somasca a Città di Guatemala nella parrocchia di San Pedrito.

Ma il carattere di p. Giovanni era un po' originale. Non poteva accettare sempre con facilità l'autorità, soprattutto quando l'autorità era il suo Vescovo che continuava a rimanere anche il suo Preposito provinciale (oggi non sarebbe più canonicamente possibile).

Ebbene, dovette ritornare in Italia - erano gli anni del Concilio - e si laureò in lingue e lettere straniere, scegliendo inglese e spagnolo, che già conosceva, per tornare nel '66 a Città del Messico. E qui si deve a lui l'apertura della prima chiesa parrocchiale dedicata al nostro Fondatore san Girolamo Emiliani in America Latina; oggi non è più gestita dalla Congregazione, ma

dal clero diocesano dell'Arcidiocesi di Città del Messico. E nel decennio che rimase in Messico fece di tutto: dal dirigere una radio, all'allenatore di una squadra di calcio, al professore universitario insegnando storia del teatro europeo. Ma si trovava allo "stretto" anche lì.

Soprattutto il suo rapporto con l'autorità non gli era facile, perché - credo - p. Giovanni era un "profeta". E tra la profezia e l'autorità la storia ci racconta che sempre c'è stata per lo meno dialettica, quando non addirittura scontro. Ma, quando tra la profezia e l'autorità nasce in qualche modo un dialogo - anche se non sempre facile, più volte duro, a volte anche con scontri verbali - questo dialogo può farsi fecondo. E io credo che la vita del nostro confratello p. Giovanni ci manifesti questa fecondità della dialettica tra l'autorità e la profezia. E, siccome la profezia è parte essenziale della vita religiosa - lo dico come autorità - interpretava meglio lui quello che la vita religiosa è come profezia che non me come autorità.

Nell'archivio ho trovato che la sua cartella personale contiene una sessantina di lettere, alcune con risposta, scritte tra il 1957 e il 2001: praticamente un epistolario con tutti i Prepositi generali, che si sono susseguiti nella sua vita sacerdotale, da p. Saba de Rocco a p. Bruno Luppi: un epistolario interessantissimo! Voglio leggervi una lettera che risale al 10 maggio 1977, che a mio giudizio è profetica e interpreta la vita e il desiderio del cuore di p. Giovanni e soprattutto legge la storia della nostra Congregazione di questi ultimi 40 anni.

Aveva chiesto l'anno prima di poter andare in missione "il più lontano possibile, in un luogo che fosse di vera missione". Gli risposero di no, perché bisognava vivere la vita comunitaria. Gli concedevano la possibilità di stare fuori casa, purché ogni mese potesse ritornare in comunità per un giorno (almeno questo quanto gli disse p. Giuseppe Fava).

Risponde in questo modo:

«Purtroppo la condizione di riunirmi con i confratelli almeno una volta al mese mi impedirebbe di andare a lavorare in una terra veramente di missione, come è stato il sogno della mia vita. Si potrebbe rispondere come mi hanno detto alcuni confratelli: «La volontà di Dio è che tu lavori qui!». Ma come si può essere tanto sicuri che la volontà di Dio è di rimanere qui, quando Gesù ci ha ordinato: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo"? E sarà proprio la volontà di Dio che i Somaschi debbano sempre rimanere al margine dell'attività propriamente missionaria? Non sarebbe ora, dopo quasi cinque secoli, di fare un esame di coscienza perché il nostro Ordine con uno spirito e una attività specifica così attuale, soprattutto nel campo della gioventù, sia rimasto così ridotto? E per colpa di chi o di che cosa il nostro

Fondatore, così luminoso nel suo esempio di catechista e di apostolo sociale, sia così poco conosciuto e imitato? Non sarà l'eccessiva prudenza tradizionale del nostro istituto e un culto mal inteso delle Regole, della vita comune la causa di questa situazione? Al di sopra dello zelo per il bene di tanti bisognosi, che dovrebbero divorarci tutti come sempre han divorato i Fondatori e i Santi?» .

Si tratta di una serie di domande sul rapporto Regola-missione, e così risponde:

"In coscienza non mi sento di dire come tanti cari confratelli: «Questo lo vedranno i superiori davanti a Dio; io faccio l'obbedienza e sto tranquillo». Perché a fare l'obbedienza, per esempio a stare alle sagge regole economiche così dettagliate e sicure, non abbiamo neppur più bisogno di avere quella fede nella Provvidenza, che spinse i Santi a intraprendere dal nulla opere così feconde nel campo della carità. Ormai tutto è previsto, grazie a Dio, non c'è più nessun rischio per il religioso obbediente».

Papa Francesco continuamente ci dice che dobbiamo rischiare; ebbene, p. Tarditi l'aveva scritto già quarant'anni prima! E continua:

“In conclusione la supplico che mi permetta di fare dopo Pasqua un viaggio in Estremo Oriente (le spese son già per conto di alcune persone amiche, se quello è un problema), per vedere sul posto la possibilità di mettermi a disposizione di un Vescovo o di un istituto missionario e poter lavorare in un campo, dove veramente sia urgente la presenza di un sacerdote, che sempre è stato mosso dall'ideale di sviluppare e far conoscere l'opera di san Girolamo con molta fede nella Provvidenza e nella protezione del nostro Santo e con molto amore ai bisognosi”.

E conclude la lettera così:

“Dai frutti li riconoscerete, disse il Signore. Il tempo dirà se questa decisione, che prendo alla presenza di Dio e della Madonna degli Orfani, dopo aver molto pensato e aver ascoltato il parere di persone apostoliche, è stata per il bene delle anime e per ispirazione di san Girolamo, del quale sempre mi sforzerò di imitare il fervore della carità”.

Non aspettò la risposta e partì per Macao. La risposta gli arriva l'anno dopo, quando con il permesso del Vescovo di Macao era già nelle Filippine a dirigere una scuola. E lì inizia il percorso missionario.

“Se dai frutti - come dice il Vangelo citato da lui - li riconoscerete”, oggi di frutti ne possiamo contare molti. Certo, non fu solo, ebbe bisogno di confratelli che gli andassero dietro e che poi stessero “al palo”, mentre lui continuava ad uscire per una missione sempre nuova.

Dal 1978 al 1988 fu nelle Filippine: l’inizio della Congregazione somasca in Asia si deve a lui. Nel 1988, quando ormai lo sviluppo delle Filippine era forte, si mise a disposizione per l’apertura in India (che dipendeva dalla Provincia Ligure Piemontese). Ma anche lì non gli fu facile la convivenza con i confratelli e dovette chiedere, quasi giocando a ping-pong, di tornare in America.

Ritornò in America Centrale per due anni. Continuava in lui il desiderio di diffondere il carisma e, avendo sentito che la Congregazione voleva andare in Africa, chiese, ottenendo risposta negativa, di tornare nella Provincia Ligure Piemontese ... non sentendosi accolto “scappò” in Australia.

Quattro anni in Australia con permesso di *absentia a domo*, come *extra-claustra* va prima in diocesi di Newman: in una bella lettera dice che era probabilmente la parrocchia più grande del mondo, 317.000 km², più dell’Italia! Poi passò in diocesi di Perth, dove dal 2004 anche la Congregazione è presente già con vocazioni locali.

E in quegli anni, che viveva fuori Congregazione, aprì altre due strade, che i Prepositi generali successivi ebbero il coraggio di confermare: l’apertura in Sri-Lanka e l’apertura in Indonesia; perché nel 1998, prima di rientrare per la terza volta in Congregazione e sempre in Centro America, andò in Indonesia a predicare gli esercizi spirituali ai sacerdoti della diocesi di Ruteng, dove nel 2007 arriva anche la Congregazione per opera dei confratelli filippini.

Quando p. Giovanni fu ordinato sacerdote, la Congregazione era presente in cinque nazioni e due continenti (Europa e America). Oggi è presente in ventiquattro nazioni e in tutti e cinque i continenti. Questo sviluppo - non solo - ma si deve soprattutto alla sua caparbità, al suo dialogo dialettico e difficile con l’autorità, ma generoso e fecondo per poter vivere l’obbedienza secondo una visione mondiale e il desiderio di diffondere ovunque il carisma.

Senza p. Giovanni la nostra Congregazione avrebbe oggi un altro volto e di sicuro - lo posso dire - non sarebbe un volto né più bello né più giovane.

Grazie, Padre Giovanni! Siamo sicuri che sei ora in quella vita eterna, che hai cercato per te e hai desiderato come missionario per tutti.

Affidandoti alla misericordia del Signore, al nostro dolcissimo Gesù, che vogliamo Salvatore e non giudice, continua a guidarci con la tua preghiera e a sostenerci con il tuo esempio. Amen.

p. Franco Moscone CRS

Dati biografici

Nascita	17.08.1929	Novello (CN)
Battesimo	21.08.1929	Novello (CN)
Seminario minore	1940-1946	Cherasco
Noviziato	1946-1947	Somasca
Professione temporanea	11.10.1947	Somasca
Studi liceali e filosofici	1947-1951	Corbetta
Studi teologici	1953-1957	Roma
Professione solenne	11.10.1953	Somasca
Presbiterato	14.07.1957	Roma
Morte	18.08.2017	Narzole (CN)
Funerali	21.08.2017	Novello (CN)

Riposa nel cimitero di Novello (CN).

Uffici e incarichi

San Salvador	1958-1959	assistente dei giovani
Ciudad de Guatemala	1959-1960	addetto alla fondazione
Genova La Maddalena	1960-1961	addetto alla parrocchia
Rapallo	1961-1962	educatore
Torino	1962-1964	addetto alla parrocchia
Cherasco	1964-1965	insegnante
Genova-Nervi	1965-1966	direttore spirituale
Ixtacala (Messico)	1966-1968	addetto alla parrocchia
	1968-1971	parroco
Ciudad de Mexico	1971-1974	viceparroco
	1974-1976	<i>commoratio extra domum</i>
San Salvador	1976-1977	addetto alla parrocchia
Manila (Filippine)	1978-1988	fondatore
Bangalore (India)	1989-1990	fondatore
Australia	1990-1996	fondatore
Centro America e Messico	1996-2001	addetto alla parrocchia
Rapallo	2001-2006	
Narzole	2006-2017	quiescente



P. CESARE DE SANTIS

14 agosto 1926 - 31 ottobre 2017

Fr. Cesare De Santis had the first profession in Somasca on the feast of Guardian Angels October 2, 1943, during World War II. After the Priestly Ordination in 1950, he was for few years teacher in our Seminaries, then for some ten years he was a very effective prefect of discipline in Collegio Gallio, Como, meanwhile taking his Doctorate in Education and teaching.

The year 1962 he went to our institution of Pine Haven Boys Center in New Hampshire, USA, where he stayed some 16/18 years, being director of the Institution. The year 1980 on Christmas Day he landed with Fr. Valerio in Manila, with the commitment to officially start our presence in the Philippines.

In February 4 1983 he was officially installed by Card. Sin as Parish Priest in St. Jerome and Sta. Susanna Parish. To be remembered his active presence in the Ayala Village during the People Power, providing to protect some families directly involved in the people revolution.

His catechetical, biblical and pastoral activities in the years are well known. Not to be forgotten his charitable work for years, begging among the friends in Italy for his poor people in the Parish, particularly Sitio Masagana. Also his care for the decorum of the Church. A group of people were coming even to Tagaytay for many years for his meeting about Bible and fathers of the Church.

In the year 1999, after his 16 years as Parish Priest he came to Tagaytay. I can witness how he was very active in promoting a higher level of culture in Humanities among the Brothers of Philosophy and Theology and the Novices.

He continued it when he in the last years was transferred to San Jose, Alabang, with the postulants and even the children. He also made them

love the Fathers of the Church, the Liturgy, particularly the Liturgical music, and the Somascan culture: let us remember the in the first years of staying in the Philippines he printed the “Blue Book”, that is the Life of St. Jerome, with some documents related to Him and to to Congregation. He promoted the knowledge of the life of the first companions of St. Jerome.

I remember him for the well celebrated Liturgies, organizing also choirs and liturgical dances. But particularly his homilies were very clear and liturgical and Biblical. These are some small things that come to my mind, remembering his priestly and Somascan presence in the Philippines.

* * *

P. Cesare De Santis moriva il giorno 31 ottobre 2017, ad Alabang, nelle Filippine, comunità di Casa Miani “San Jose”. Aveva la veneranda età di anni 91 compiuti, essendo nato il 14 agosto 1926 ad Anguillara Sabazia (RM), ridente cittadina sul lago di Bracciano, che rimarrà sempre nel suo cuore e nei suoi occhi, anche se l’ha lasciata all’età di undici anni, quando entrò nel seminario somasco di Como, dopo aver assistito alla prima messa di un altro somasco suo concittadino, p. Pio Bianchini.

Dopo gli anni di preparazione, è a Somasca dove compie l’anno di noviziato ed emette la prima Professione il 2 ottobre 1943 con un bel numero di giovani confratelli. Studi liceali e filosofia a Corbetta, per arrivare poi a Roma, dove nel 1948 emette la Professione solenne e, al termine degli studi teologici in Sant’Anselmo, viene ordinato sacerdote nella basilica di Sant’Alessio all’Aventino l’8 luglio 1950.

Dopo un breve periodo come insegnante nei seminari somaschi, nel 1954 viene mandato al collegio Gallio di Como, dove esprime le sue qualità di insegnante e ministro dei convittori.

È pioniere, con p. Lorenzo Netto, nella prima esperienza dei Somaschi negli Stati Uniti, dove organizzano, agli inizi degli anni sessanta, l’esperienza del Pine Haven Boys Center per ragazzi in difficoltà. Ci rimarrà fino al 1980, quando dall’America si trasferirà in Asia, per mettere piede nelle Filippine nel natale dello stesso anno, e cominciare con altri confratelli la prima fondazione Somasca in Asia.

Qui rimarrà per ben trentasette anni, fino alla morte. Viene sepolto nella chiesa di St. Jerome & Sta. Susana, nella cripta da lui voluta nella stessa chiesa di cui è stato il primo parroco per ben sedici anni. Sacerdote e pastore di tutti, coinvolgendo poveri e ricchi in una comunità ecclesiale di grande diversità sociale. La conoscenza della Bibbia, la catechesi per i diversi settori della parrocchia, una predicazione lineare e semplice e

soprattutto lo spirito di carità di san Girolamo lo faranno un pastore amato da tutti.

Dopo gli anni di Alabang viene mandato a Tagaytay, dove non si considera quiescente, ma con spirito sempre giovanile si sforza di trasmettere nell'ambiente di formazione dei nostri giovani religiosi il suo amore per gli studi somaschi, per il bello, la cultura e la liturgia. Contribuisce con l'ispirazione e l'aiuto di amici alla costruzione e decorazione della chiesa del seminario dedicata ai Santi Angeli e ad altre realizzazioni connesse.

Passerà gli ultimi anni nella Casa Miani "San Josè" di Alabang, sempre desideroso di trasmettere ai giovani postulanti e ai ragazzi il suo amore per san Girolamo e i suoi primi compagni.

Dati biografici

Nascita	14.08.1926	Anguillara Sabazia (RM)
Battesimo	29.08.1926	Anguillara Sabazia (RM)
Seminario minore	1937-1942	Como
Noviziato	1942-1943	Somasca
Professione temporanea	02.10.1943	Somasca
Studi liceali e filosofici	1943-1946	Corbetta
Professione solenne	19.03.1948	Corbetta
Studi teologici	1946-1950	Roma
Presbiterato	08.07.1950	Roma
Morte	31.10.2017	Alabang (Filippine)
Funerali	04.11.2017	Alabang (Filippine)

Riposa nella cripta di St. Jerome & Sta. Susana Parish Church in Alabang, MM (Filippine).

Uffici e incarichi

Como Collegio Gallio	1950-1951	insegnante
Somasca	1951-1953	
Corbetta	1953-1954	insegnante
Como Collegio Gallio	1954-1962	insegnante



RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA

Manchester (U.S.A.)	1962-1964	commissario
	1964-1972	superiore
	1972-1974	delegato provinciale
	1974-1980	addetto alla parrocchia
Alabang, MM (Filippine)	1980-1983	delegato
	1983-1999	parroco
Tagaytay City	1999-2014	addetto al seminario
Ayala Alabang Casa Miani	2015-2017	animatore



**BRO. FERDINANDUS HARDIN***27 maggio 1992 - 4 dicembre 2017*

Il chierico Ferdinandus Hardin, chiamato dai compagni Bro. Ferdy, ci ha lasciati il 4 dicembre 2017. È morto nel suo paese natale nell'isola di Flores, a Benteng Jawa, Manggarai, Indonesia, dove era nato il 27 maggio 1992. Negli ultimi mesi di malattia gli era stato concesso il permesso di *absentia a domo religiosa* perché potesse rimettersi in salute nella serenità della propria famiglia.

Ha cominciato il suo itinerario somasco come aspirante nella comunità di Ruteng (Indonesia) nel 2011, passando nel seguente anno 2012 alla casa di Maumere come postulante. Ha iniziato il noviziato nel luglio del 2013, confermando la sua adesione alla Congregazione somasca con la prima Professione il 5 luglio 2014. Rimase ancora un anno con un gruppo di suoi compagni a Lubao nelle Filippine, per rafforzare la conoscenza dell'inglese. Poi tornò nella casa di formazione di Maumere per studiare filosofia e teologia.

Ferdinandus era una persona gioiosa e giocosa, amava ascoltare gli altri. Nel suo ambiente di formazione ha sempre avuto predilezione per il lavoro manuale, per la cura dell'orto e, finché ha potuto, per lo sport.

È il primo somasco di nazionalità indonesiana che è passato all'altra riva, quella dell'eternità, e noi speriamo di avere un intercessore in cielo per il futuro della delegazione indonesiana e dell'intera Congregazione somasca.

Possa il suo amore a san Girolamo e alla Congregazione renderci perseveranti nel nostro cammino.

Dati biografici

Nascita	27.05.1992	Benteng Jawa (Indonesia)
Battesimo	22.10.1993	Benteng Jawa
Probandato	2012-2013	Maumere (Indonesia)
Noviziato	2013-2014	Tagaytay City (Filippine)
Professione temporanea	05.07.2014	Tagaytay City
Studi	2014-2015	Lubao
Studi filosofici e teologici	2015-2017	Maumere
Morte	04.12.2017	Benteng Jawa (Indonesia)
Funerali	05.12.2017	Benteng Jawa (Indonesia)

Riposa nel cimitero di Benteng Jawa (Indonesia).



P. ATILIO TARICCO

25 gennaio 1937 - 17 dicembre 2017

No Brasil o Padre Attilio Taricco foi sem dúvida um incansável apóstolo muito próximo do povo. Percorreu ponto a ponto as favelas e as periferias do território paroquial em Santo André marcando presença no meio dos pobres e ali fundou a Pastoral da Criança que até hoje continua atuando com 4 núcleos. Iniciou a Infância e a Adolescência Missionária que continua na Paróquia Mãe de Deus e dos Órfãos. Apostou muito na formação e animação dos agentes pastorais que criaram raízes profundas e que assumem sua vocação de leigos.

Em Presidente Epitácio atuou na mesma linha e esteve sempre presente com as famílias dos acampamentos dos sem-terra socorrendo e celebrando, além de estar muito próximo do povo nas favelas ali também existentes. Nunca poupou esforços para que os leigos tivessem uma boa formação e espiritualidade criando iniciativas ou dando oportunidade para que participassem de encontros fora do território. Aqui também trabalhou no Espaço Criança em 1993 onde cuidou do terreno que os primeiros padres adquiriram e construiu a primeira Casa.

Sim, padre Attilio Taricco é conhecido entre nós como padre construtor. O próprio Bispo de Santo André Dom Pedro Carlos Cipollini quis conhecer ele ainda este ano pois por onde andava neste território todos falavam do padre Atílio. Os próprios leigos anotaram as construções por ele realizadas:

Santo André

1. Igreja São Jerônimo Emiliani (Jardim Santo André);
2. Igreja N.S. Aparecida (Jardim Irene);
3. Igreja São João Batista (Bairro João Ramalho);
4. Igreja N.S. de Fátima (Vila Suíça);

5. Igreja N.S. da Esperança (Rua Missionários);
6. Igreja Santos Apóstolos Pedro e Paulo (Clube de Campo);
7. Igreja N.S. da Boa Vista (B. Henrique Dias);
8. Igreja Sagrada Família (Toledana 3);
9. Centro Comunitário Mãe de Deus (Jardim Vila Rica);
10. Centro Comunitário São José Operário (B. Cata Preta);
11. Centro Comunitário Santa Cristina (B. Santa Cristina).

Presidente Epitácio

1. Igreja São Luiz Gonzaga (Vila Palmira);
2. Igreja São Jerônimo Emiliani e Salas (Jardim Aymarã);
3. Igreja São João Batista (Agrovila 4);
4. Igreja Imaculado Coração de Maria (Jardim Tropical);
5. Igreja N.S. do Perpétuo Socorro e Salas (Vila Martins);
6. Igreja N.S. do Rosário (Agrovila 2);
7. Igreja N.S. da Esperança e São Francisco de Assis (Vila Esperança);
8. Igreja N.S. das Graças (Agrovila 5);
9. Igreja N.S. de Fátima (Jardim Continental);
10. Igreja São Paulo Apóstolo (Assentamento São Paulo);
11. Igreja N.S. das Graças e Santo Antonio (Assentamento Pontal);
12. Igreja N.S. Aparecida (Rua Manaus);
13. Primeira Casa do Espaço Criança (Av. Tibiriçã);
14. Centro Comunitário São Luiz Gonzaga;
15. Centro Comunitário (Jardim das Paineiras);
16. Centro de Formação Paulo Apóstolo (Chácaras do Helvécio);
17. Centro Comunitário São Pedro (Centro).

Testemunho: indo no funeral do padre Attilio, me hospedei no Espaço Criança. Antes da viagem da volta para Santo André encontrei no quarto onde pousei um bilhete escrito pelo padre Attilio. Resolvi publicalo aqui, neste *Somascom* especial, para perceber a dificuldade que ele teve a partir do AVC. Mesmo com o grande desafio de escrever ele foi perseverante em suas atividades. Em um dos bilhetes conseguimos entender que ele anotou a partir do Capítulo da Casa os acontecimentos últimos, entre estes a ordenação sacerdotal do Aluísio e a volta do Paulo César ao Brasil.

* * *

P. Attilio Taricco nasce a San Nazario di Narzole (Cuneo) il 25 gennaio 1937. È figlio di Giovanni Maria e Domenica Sarotto ed è il primo di quattro fratelli e tre sorelle.

Già a 5 anni si poteva osservare alcune tendenze alla vita religiosa, come chierichetto nella sua parrocchia e partecipante dell'Infanzia Missionaria. Anche la sua devozione ai Sacri Cuori di Gesù e Maria nacque in questa epoca, quando i suoi nonni invitarono il parroco a fare la consacrazione di tutta la famiglia.

Ha compiuto le scuole elementari nel Comune di Narzole e la scuola media e il ginnasio nel seminario minore dei Padri Somaschi, a Cherasco. Ha compiuto l'anno di noviziato a Somasca, ed ha emesso la prima Professione religiosa l'11 ottobre 1953. Dopo gli studi liceali e filosofici nello Studentato di Camino Monferrato (Alessandria), ha esercitato per due anni il tirocinio educativo in San Salvador (America Centrale), dove ha conosciuto la realtà dei popoli latino-americani, rimanendo in lui un grande desiderio di ritornare un giorno per collaborare nella formazione religiosa e sociale di questa gente.

Si consacrò definitivamente al Signore con la Professione solenne il 30 settembre 1959 a Somasca. Compì gli studi teologici a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana, ottenendo la Licenza in teologia. Fu ordinato presbitero nella basilica di Sant'Alessio all'Aventino in Roma, il 30 marzo 1963. Insieme ai confratelli neo-ordinati ebbe la gioia di essere ricevuto in udienza da Papa Giovanni XXIII.

Conseguì la laurea in lettere e filosofia presso l'Università di Torino e il dottorato in lettere classiche presso l'Università di Genova. Ha insegnato per vari anni nei seminari di Cherasco e di Magenta come pure nel liceo scientifico di Oristano, in Sardegna, ove ha esercitato il suo apostolato anche presso il seminario di S. Anna di Marrubiu, tra i contadini e i pastori della zona.

Il 5 agosto 1981 p. Attilio ha iniziato il suo lavoro missionario in Brasile, realizzando così il suo desiderio dell'infanzia. È stato parroco della chiesa Madonna del Rosário in Santo André, periferia della grande San Paolo, dove è rimasto per dieci anni. Nelle sue attività ha dato risalto alla catechesi, a vari livelli, e alle comunità ecclesiali di case, promuovendo la costruzione di varie cappelle e centri comunitari.

Il 17 gennaio 1991 viene trasferito a Presidente Epitácio, per assumere la direzione e l'animazione della parrocchia São Pedro. Tutti i parrocchiani hanno potuto sperimentare e usufruire della ricchezza del lavoro pastorale svolto per più di venti anni.

Non si può dimenticare il suo grande impegno nel dare inizio e organizzazione alle varie pastorali: della famiglia, della gioventù, dei bambini, dell'Infanzia missionaria, della salute, della decima, dell'assistenza ai poveri, dei carcerati, della "Pastorale della sobrietà".

P. Attilio era animatore e coordinatore instancabile e tenace di questo lavoro pastorale. Un po' di impazienza e durezza, qualche esigenza in più, fanno parte del suo zelo per il Regno di Dio e il bene della comunità.

Nel 2015 lasciò la parrocchia San Pietro e si ritirò nella comunità religiosa “Espaço Criança” in Presidente Epitácio. Nonostante le conseguenze di un “acidente vascular encefalico” e le difficoltà dell’età avanzata, è rimasto costante nelle celebrazioni quotidiane della santa messa, e a volte, aiutando ancora altre comunità in Presidente Epitacio.

Il Signore lo ha chiamato nel suo Regno il 17 dicembre 2017, dopo aver subito un altro *ictus* emorragico. Il suo corpo è sepolto nel cimitero “Horto da Igualdade”, in Presidente Epitácio, la città che ha sempre servito con amore e dedizione per vari anni.

p. Enzo Campagna CRS

Dati biografici

Nascita	25.01.1937	Narzole (CN)
Battesimo	27.01.1937	Narzole (CN)
Seminario minore	1948-1952	Cherasco
Noviziato	1952-1953	Somasca
Professione temporanea	11.10.1953	Somasca
Studi liceali e filosofici	1953-1957	Camino Monferrato
Studi teologici	1959-1963	Roma
Professione solenne	30.09.1959	Somasca
Presbiterato	30.03.1963	Roma
Morte	17.12.2017	Presidente Epitácio
Funerali	19.12.2017	Presidente Epitácio

Riposa nel cimitero di Horto da Igualdade in Presidente Epitácio (Brasile).

Uffici e incarichi

Cherasco	1963-1966	insegnante
Magenta	1967-1970	docente
Rapallo	1970-1971	insegnante
Sant’Anna di Marrubiu	1971-1981	addetto al seminario
Santo André	1981-1991	parroco
Presidente Epitácio	1991-2014	parroco
	2014-2017	addetto alla parrocchia

